Quotidiano / Anno XLVIII / N. 71 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato 13 marzo 1971 / L. 80 ★

OSPEDALI
Attacco di Mariotti alla Regione laziale
A pagina 10

SENATO
Il governo ribadisce la «fedeltà atlantica»
A pagina 2

Sindacati e partiti

LA CRESCITA, il rafforzamento del movimento sindacale, della sua unità e interna democrazia sono stati in questi anni uno dei grandi fatti positivi della vita politica italiana, uno dei momenti di rafforzamento della democrazia nel nostro Paese. D'altronde lo stesso sindacato è vitalmente interessato alla democrazia. L'esperienza storica italiana e internazionale dimostra infatti che i sindacati dei lavoratori, per adempiere con efficacia i loro compiti hanno bisogno di vivere in un regime di democrazia politica. In un paese nel quale muore la democrazia muore anche il sindacato. In un paese, quale che sia il suo regime sociale, nel quale la democrazia si restringe, per forte che sia il movimento sindacale, immediatamente le sue possibilità di azione si riducono pericolosamente. Ne è un doloroso esempio anche la recente vicenda polacca.

Nessuna organizzazione sindacale può quindi restare indifferente al problema della difesa e dello sviluppo della democrazia politica. Questo significa, innanzitutto, una chiara scelta antifascista, perchè è nell'antifascismo la base della nostra democrazia. Ma significa anche intendere che le sorti della democrazia politica sono legate al fatto che gli istituti democratici vivano ogni giorno della partecipazione attiva di milioni di cittadini.

E' stato proprio questo impegno popolare nelle lotte politiche la caratteristica fondamentale del nostro Paese, negli ultimi venticinque anni. E questo impegno ha consentito non solo di salvare il regime democratico dai numerosi pericoli che lo hanno insidiato, ma anche di garantirgli uno, sia pur lento, sviluppo. La partecipazione alla vita politica, non solo si è espressa in una massiccia affluenza dei cittadini alle urne in ogni consultazione elettorale, ma soprattutto in un'azione quotidiana di presenza nella vita politica realizzata attraverso i partiti politici.

Non bisogna infatti mai dimenticare che, nel nostro sistema costituzionale, la organizzazione attraverso la quale i cittadini agiscono per determinare gli indirizzi politici del Paese sono i partiti, quelli esistenti, o, per chi non si riconosce nelle posizioni di nessun partito esistente, i nuovi che può promuovere. Certo, vi sono altre forme di organizzazione dell'intervento nella vita politica, ma l'azione dei partiti, anche se non esclusiva, resta la fondamentale. Se si indebolisce la partecipazione di milioni di cittadini alla vita dei partiti e quindi alla vita politica, è la democrazia che entra in crisi.

In alcuni partiti, non in tutti, non nel Partito comunista, tale partecipazione si è indebolita negli ultimi tempi, ma qui è uno degli elementi di debolezza, oggi, del sistema democratico. Il sindacato non può ignorare tale problema e non può non affermare che è suo interesse che i lavoratori partecipino quotidianamente alla lotta politica e alla vita dei partiti. Non si tratta per il sindacato di garantire che ogni cittadino abbia le proprie idee politiche, come si affermava recentemente sul *Popolo*, ma di garantire che queste idee possano divenire concreta azione politica.

QUESTO NON significa non dibattere con i partiti, scontrarsi con essi, criticarli. Anzi questo è più che mai necessario. Bisogna però confrontarsi con i singoli partiti, sulla base della politica che ciascun partito realizza; e si tratta di politiche che sono tra loro diverse. Si critichi pure, se ve ne sono motivi, il P.C.I. per la politica che esso conduce. Auspichiamo tale critica anche perchè sappiamo che la nostra politica non è mai perfetta, ma sempre migliorabile, e siamo pronti a ogni dibattito e confronto che ci consentano di renderla più adeguata alle esigenze dei lavoratori. Ma oggi questo confronto è troppo limitato. E' raro sentire nel dibattito sindacale le parole Partito comunista, Partito socialista, Democrazia cristiana, per citare solo le più grandi forze politiche che operano nel Paese. Sfuggire a questo confronto non è una prova di autonomia del sindacato, ma semmai del fatto che in determinati dirigenti sindacali, all'affermazione verbale sull'autonomia sindacale non corrispondono sempre atteggiamenti coerenti.

Si teme che un dibattito di questo tipo possa mettere in difficoltà alcuni partiti? Ma in questo caso si è fuori della logica dell'autonomia, si entra in una logica di subordinazione, e della peggiore subordinazione: quella legata al più volgare strumentalismo. E si reca danno non solo alla chiarezza delle posizioni del sindacato, essenziale per una effettiva autonomia di fronte alle masse, ma si reca danno agli stessi partiti, che non si vorrebbe mettere in difficoltà, non favorendone il necessario rinnovamento e adeguamento.

UN DIBATTITO di questo tipo non solo non è di ostacolo alla partecipazione politica dei lavoratori alla vita dei partiti, ma, al contrario, la sollecita.

E' invece un fatto negativo quando si elude ogni dibattito concreto, e quando al confronto con i singoli partiti, chiamati col loro nome, si sostituisce una vacua, demagogica agitazione sulle forze politiche, sulla classe politica, sui partiti come istituti, prescindendo dalle loro politiche. Una agitazione senza prospettive, perchè nessuno poi dice con che cosa i partiti andrebbero sostituiti. E' questa agitazione che disorienta i lavoratori, semina tra essi la sfiducia e il qualunquismo, li allontana dall'impegno politico e con ciò stesso indebolisce la democrazia nel nostro Paese.

Andiamo finalmente verso l'unità sindacale, in tempi che ci auguriamo siano i più ravvicinati possibile. E' un'unità che non può nascere se non dalla volontà, democraticamente espressa, di tutti i lavoratori, ai quali spetterà l'ultima parola, quella decisiva, sul tipo di sindacato da costruire e sulla sua politica. Un grande dibattito è ormai aperto. Anche il rapporto tra sindacati e partiti è uno dei temi essenziali di questo dibattito.

Fernando Di Giulio

Drammatica crisi esplosa in uno dei paesi mediterranei della NATO

Colpo di forza militare in Turchia

Il governo Demirel costretto a dimettersi da un ultimatum dei comandanti di stato maggiore. - Tutto il paese controllato dall'esercito - Un centinaio di arresti ad Ankara - Incriminati 23 dirigenti del Partito operaio - Gli alti ufficiali accusano governo e parlamento di aver portato «il paese all'anarchia, alla lotta fratricida e al caos sociale ed economico» - Consultazioni per la formazione di un governo di coalizione, forse presieduto dal leader del Partito repubblicano (opposizione) Inonu - Non si esclude però la nomina del generale Cihat Alpan

ISTANBUL — Il primo ministro Demirel dopo la riunione urgente del suo governo, durata tre ore, illustra ai giornalisti i motivi delle dimissioni (Telefoto)

ANKARA, 12.

Con un colpo di forza, i comandanti militari turchi hanno oggi rovesciato il governo del primo ministro Suleyman Demirel, *leader* del Partito della giustizia. A questa drammatica svolta nella vita del paese si è giunti improvvisamente questa mattina quando i comandanti delle forze armate — il generale Memduh Tagmac, capo di stato maggiore interarmi, il generale Faruk Gurler, capo dell'esercito, il generale Mehcin Batur, capo dell'aviazione, e l'ammiraglio Celal Ayiceoglu, capo della marina — hanno fatto diffondere dalla radio della capitale un drastico ultimatum in cui si imponevano al governo le dimissioni.

Subito dopo l'emissione di questo proclama — il cui testo era stato precedentemente inviato al presidente della repubblica, il generale Cevdet Sunay — Demirel ha riunito d'urgenza il governo che — dopo una riunione di tre ore — ha rassegnato il mandato nella mani del Capo dello Stato. In precedenza unità del l'esercito avevano preso posizione attorno alla sede della radio ed in altri punti strategici della capitale, mentre erano stati segnalati ingenti movimenti di truppe nei dintorni di Ankara e venivano effettuati numerosi arresti; alle due del pomeriggio, quando è iniziata l'ultima riunione del gabinetto Demirel, oltre cento persone erano state fermate dalla polizia militare nella capitale e tutte le forze armate del paese erano state poste in stato d'allarme.

L intervento delle forze armate era gia stato preannunciato alla fine della settimana scorsa, dopo gli scontri a fuoco avvenuti tra polizia e studenti all'università «Medio Oriente» della capitale, durante la caccia all'uomo seguita al rapimento dei quattro avieri statunitensi; una riunione dei quattro comandanti in capo delle forze armate si era svolta mercoledì scorso «per esaminare la situazione del paese» Ma solo oggi la crisi è precipitata

In queste ultime ore fra Demirel ed i militari deve essersi svolto un braccio di ferro vinto da questi ultimi. Tant'è vero che dopo l'*ultimatum* di questa mattina il primo ministro ha abbandonato il campo senza tentare di opporre una pur minima resistenza L *ultimatum* è stato quindi l'ultimo episodio di una partita trascinatasi per parecchie settimane ed in cui hanno pesato dirette interferenze straniere. La Turchia è paese membro di due alleanze militari, la NATO e la CENTO, il suo territorio — su cui sono insediate parecchie decine di migliaia di soldati statunitensi — è disseminato di basi USA, dove sono collocate bombe nucleari. D altra parte uno degli obiettivi del movimento popolare e studentesco degli ultimi mesi era proprio la riconquista dell'indipendenza nazionale e la partenza del contingente statunitense. Altri aspetti di questa protesta erano la lotta per il raggiungimento di obiettivi sociali che trasformassero la condizione di un paese dove la vita costa come in Occidente e dove i salari sono al livello di quelli del «terzo mondo», dove lo sviluppo economico è sempre stato subordinato nel dopoguerra ad una politica di conservazione, nel contesto della NATO e dei rapporti con gli Stati Uniti.

La crisi, esplosa su questi problemi, si era aggravata con la rottura del Partito della giustizia, quello maggioritario dal colpo di Stato del 1960, e con lo spazio che il governo aveva lasciato alle attività squadristiche di gruppi di estrema destra che alimentavano la tensione.

L'«ordine pubblico» è quindi stato soltanto un pretesto, soprattutto se si considera che la Turchia è un paese dove le «istituzioni democratiche» rappresentano interessi oligarchici (il partito comunista è fuorilegge), dove la classe operaia è inquadrata in un sindacato governativo e padronale e dove recenti scioperi si sono svolti all'esterno di questa Confederazione turca del lavoro. Il colpo di forza attuato questa mattina, non si è svolto d'altra parte contro una tale struttura dello Stato e del paese. I suoi obiettivi sembrano essere anzi

(Segue in ultima pagina)

India: aumenta il successo del partito della Gandhi

- Con l'affluire dei risultati elettorali il «Nuovo Congresso» si rivela il dominatore della scena politica del paese per i prossimi anni - Al primo ministro il compito di tradurre in una azione progressista il successo plebiscitario che ha ottenuto
- Le sinistre unite vincono nel Talmid Nadu, mentre nel Bengala il PC marxista contende seggi ai candidati del «Nuovo Congresso» Il significato della polverizzazione del blocco reazionario che puntava su una politica di conservazione

A PAGINA 14

SCANDALO ONMI

Incriminati i dc Gotelli, Cini e altri notabili

Omissione di atti di ufficio - Tutta la Giunta esecutiva dell'ente sotto accusa - Controlli mai effettuati - Occhi colpevolmente chiusi davanti alle drammatiche situazioni dei bimbi ricoverati negli istituti convenzionati Conferma delle denunce del PCI - E' necessario sciogliere il carrozzone dc

La presidentessa nazionale dell'ONMI, Angela Gotelli, è stata incriminata per lo scandalo degli asili-nido. Con lei il pretore ha messo sotto accusa altri quattro componenti della giunta esecutiva nazionale dell'ente e precisamente: Paolo Belisario, direttore generale dell'assistenza; Antonio Fusco, vicepresidente dell'Opera; Piero Moro, direttore generale di medicina sociale del ministero della Sanità; e Manfredo Manfredi, presidente dell'amministrazione provinciale di Imperia.

Tutti e cinque sono accusati di violazione dell'articolo 328 del codice penale (omissione d'atti di ufficio). Insieme ai componenti della giunta nazionale sono stati incriminati anche il presidente del comitato romano Cini di Portocannone e il direttore sanitario dell'ONMI di Roma prof. Umberto Gueli. Anche per loro l'accusa è di omissione di atti di ufficio.

Siamo dunque giunti alla svolta che avevamo previsto nei giorni scorsi: gli elementi d'accusa contro la presidentessa nazionale e gli altri li avevamo elencati due giorni fa. Avevamo detto che la giunta esecutiva era tenuta a svolgere certi controlli e alcune precise attività elencate anche dalla legge istitutiva dell'Opera. Tra l'altro avevamo rilevato come l'ONMI non avesse mai vigilato sull'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore per la protezione della maternità e dell'infanzia (articolo 4. legge del '34) e quindi anche sull'applicazione della legge relativa all'adozione speciale per quanto concerne l'invio degli elenchi dei minori ricoverati che gli istituti devono trasmettere ogni tre mesi al giudice tutelare.

Infine avevamo sottolineato quelle che a

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Angela Gotelli

Cini di Portocannone

In un anno

Aumentati del 5,3% i prezzi al consumo

L'ISTAT ha resi noti gli indici dei prezzi a fine gennaio. Per i prezzi all'ingrosso l'aumento di gennaio è dello 0,4 per cento rispetto a dicembre e del 5,2 per cento rispetto al gennaio 1970 Per i prezzi al consumo l'aumento è sempre dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente e del 5,3 per cento sempre rispetto ad un anno prima Questi rincari si verificano nonostante il blocco delle tariffe pubbliche e dei principali prezzi amministrati.

Rincari anche nel costo dei materiali da costruzione inerti (+ 3,5 per cento), infissi (+ 1,6 per cento), pavimenti e rivestimenti (+ 1,3 per cento), leganti e apparecchi igienici (+ 1,0 per cento). Fra le diminuzioni, la più importante riguarda i laterizi (— 2,4 per cento).

Richiesta da Brandt

Il governo concederà la grazia a Kappler?

BONN, 12.

«Il governo italiano sta esaminando la possibilità di concedere la grazia a Herbert Kappler. L'ex ufficiale delle "SS" e capo della polizia di sicurezza a Roma. Condannato in Italia all'ergastolo per il massacro delle Fosse Ardeatine». Lo ha detto oggi davanti al parlamento di Bonn il segretario parlamentare agli esteri Karl Moersch, rispondendo ad una interrogazione presentata dai deputati cristiano democratici Hansjoerg Haefele e Botho Principe di Sayn Wittgenstein.

Moersch ha detto in particolare che la questione venne affrontata durante la visita a Roma del cancelliere Willy Brandt lo scorso autunno. In seguito a tale intervento il governo italiano avrebbe preso in esame l'eventualità di graziare il condannato.

IL GOVERNO ACCUSATO DI ESSERE VENUTO MENO AGLI IMPEGNI

CASA: aspre critiche dei sindacati

Il documento delle tre confederazioni sulla legge edilizia — Un primo giudizio dell'assemblea dei deputati del PCI — Passo di Ingrao e Barca presso Pertini — L'ANCI ribadisce la propria opposizione alla legge tributaria — Dichiarazioni dei sindaci di Modena e Reggio Emilia

150.000 LAVORATORI SCIOPERANO A GENOVA PER LE RIFORME

GENOVA, 12.

Lo sciopero generale unitario di tutte le categorie contro lo squadrismo fascista, per la completa, fedele attuazione delle intese raggiunte fra il governo e le confederazioni dei lavoratori sui problemi di riforma della casa e della sanità e per una riforma fiscale rispondente alle esigenze delle grandi masse popolari, dei ceti medi produttori, e dei lavoratori autonomi ha avuto la piena adesione degli oltre 150 mila lavoratori che le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL hanno chiamato alla lotta.

Percentuali altissime di astensioni dal lavoro si sono avute ovunque; in un gran numero di fabbriche e aziende e in porto, sia nel settore industriale che in quello commerciale, la percentuale di adesioni allo sciopero hanno raggiunto il cento per cento.

E' il caso dei portuali, sia nelle riparazioni navali che nel settore commerciale, dei metalmeccanici delle grandi aziende quali l'Italcantieri di Sestri Ponente, l'Ansaldo meccanico nucleare,

Il grave cedimento del governo ai proprietari di aree, alle grandi società immobiliari e ai grossi costruttori edili in materia di riforma della casa — specialmente per quanto riguarda gli espropri delle aree e le relative indennità e l'esautoramento delle amministrazioni locali — è stato ieri al centro dei commenti in tutti gli ambienti politici e sindacali e ha suscitato vivaci proteste.

Le segreterie confederali della CGIL, della CISL e della UIL — informa un comunicato — «dopo un primo attento esame del disegno di legge per la politica della casa, presentato dal governo alla Camera dei deputati l'11 marzo, ed un preciso confronto tra il contenuto di tale provvedimento e le intese conseguite negli incontri tra il Governo ed i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori, hanno rilevato alcune notevoli differenze ed alcuni gravi arretramenti rispetto agli impegni assunti su punti fortemente qualificanti relativi al quadro istituzionale — spe-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

a prescindere

OSSERVAVAMO giovedì sera a «Tribuna sindacale» in TV Cesare Zappulli: pare Totò redivivo e quando parlava ci aspettavamo sempre che all'improvviso spingesse avanti la testa e subito la ritraesse sul collo rigido, come faceva appunto Totò. Ma del comico scomparso Zappulli non ha nè la malinconica ironia nè il gusto dolente del canzonarsi; al contrario, di poche cose al mondo egli appare contento come di sè medesimo, e certamente si crede anche arguto, come quando, all'inizio del dibattito ha detto: «Personalmente, non riesco più a seguire il vario succedersi degli scioperi e delle agitazioni che, a mio giudizio, stanno diventando come i romanzi di appendice di una volta, come i "feuilletons" — se li ricorda? — che cominciavano e non finivano più perchè i medesimi personaggi, se piacevano al pubblico, venivano fatti risuscitare e si continuava il racconto»

Ecco uno squallido esempio di linguaggio da pranzo del Rotary, dove gli scioperi e le agitazioni degli operai vengono giudicati un andazzo, una mania, un vizio, ai quali i lavoratori si abbandonano spensieratamente, come in un carnevale che li diletta e li inebria. Sono i discorsi delle signore da canasta e dei vanesi: «Ma quando la smetterete con tutti questi scioperi?» e un Zappulli dovrebbe arrossirne, perchè egli è liberissimo di approvare o non approvare una agitazione sindacale, ma ha il dovere di sapere, e di tener conto, che i primi a non amare gli scioperi sono i lavoratori, i quali li pagano con la fame e con la miseria. Ciò che vi è di abietto, nel discorso di questo dandy da «Sala con biliardi», è di lasciare intendere che i lavoratori godano nello scioperare. Ma le paghe alle quali rinunciano per settimane e per mesi gliele rimborsa lui agli operai? E allora perchè non rispetta i lavoratori, Cesare Zappulli con quella sua faccina da crumiro?

Partecipava all'incontro con l'avvocato Boyer dell'Intersind anche Giorgio Lauzi, un collega ben altrimenti serio e consapevole, e sono i suoi interventi che hanno salvato la «Tribuna» dalla degradante futilità in cui Cesare Zappulli ha vanamente cercato di precipitarla, sicchè si può ben dire che la conversazione televisiva dell'altro ieri sera è stata interessante «a prescindere» da Zappulli, come avrebbe affermato appunto Totò, la cui comicità, messa a confronto con le arguzie di questo suo imitatore, abbiamo rimpianto come un esempio di responsabile umanità.

Fortebraccio

Intervento del compagno Calamandrei nel dibattito sulla politica estera al Senato

L'Italia deve affermare nettamente la sua autonomia rispetto agli USA

Arretrato discorso del ministro Moro che ha ribadito i concetti di « profonda amicizia » con gli Stati Uniti e di « fedeltà atlantica » nonostante le ultime minacciose fasi dell'« escalation » aggressiva di Nixon - Timida apertura sulla questione del M.O. - Le repliche di Albertini (Psi), Dindo (Psdi), Valori (Psiup), Parri (Sinistra indipendente)

« Profonda amicizia » con gli Stati Uniti e « fedeltà atlantica »: attorno a questi due cardini immutabili, Moro ha cercato di far rivivere, parlando ieri al Senato, il suo tradizionale discorso di politica estera, che tenta di presentare la NATO come elemento dinamico nella costruzione di rapporti di distensione in Europa e nel mondo. Ma questo discorso, che anni fa poteva presentare qualche elemento di novità, è oggi segno di un assurdo e antistorico immobilismo, di fronte al drammatico precipitare della aggressione americana in Indocina, e ad un orientamento strategico globale della politica USA quale quello espresso da Nixon nel recente messaggio sullo stato del mondo, che fa pesare sulla situazione internazionale le più sinistre impostazioni della guerra fredda.

In realtà — ha detto il compagno Calamandrei replicando al discorso di Moro — l'involuzione della politica di Nixon mette in crisi tutta l'impostazione della politica estera italiana degli ultimi due anni, ne fa saltare la « filosofia » e rischia di lasciare il nostro paese in balia di pericolosi automatismi di blocco, se non si arriva presto ad una chiara affermazione di autonomia delle nostre scelte internazionali rispetto a quelle degli USA.

Il dibattito si è aperto con una esposizione del ministro degli Esteri in risposta a una serie di interpellanze presentate da tutti i gruppi politici del Senato, sui principali temi della politica internazionale, Medio Oriente e Indocina in primo luogo. Moro ha voluto mettere in testa al suo discorso la proclamazione della « profonda amicizia » con gli USA e l'affermazione che « l'alleanza atlantica resta uno dei cardini della nostra azione internazionale », quasi a rassicurare ulteriormente i suoi esigenti interlocutori d'oltre Atlantico sulla posizione subalterna del nostro paese, nonostante le ultime minacciose fasi dell'*escalation* aggressiva di Nixon; è seguita l'esposizione del principio secondo cui « il binomio difesa-distensione » sarebbe connaturale all'alleanza stessa, e una descrizione della situazione in Europa basata su un ottimismo di maniera.

Nella seconda parte del discorso, dedicata al Medio Oriente, si è avvertito il tentativo di Moro di delineare un ruolo attivo della politica europea e di quella italiana in particolare per la soluzione politica del conflitto. Ma anche qui, il ministro degli Esteri non è andato oltre ad una generica dichiarazione di amicizia sia per gli arabi che per gli israeliani, e ad un richiamo alla risoluzione dell'ONU del novembre 1967 nonchè agli sforzi di mediazione di Jarring. Il limite dell'iniziativa italiana, pur non priva di buona volontà in questo settore, come più tardi ha replicato in proposito Calamandrei, è sempre lo stesso: quello cioè di chiudere gli occhi di fronte al fatto che ad alimentare e incoraggiare il rigido « no » di Israele a ritirarsi dai territori occupati e ad applicare la risoluzione dell'ONU, sta l'appoggio politico e militare degli USA alla impostazione dei più aggressivi circoli dirigenti dello Stato di Israele.

Al nodo più pericoloso ed esplosivo della situazione internazionale, la tragedia indocinese, Moro non ha dedicato, in un discorso durato oltre un'ora, che poche frasi di prammatica, definendo «doloroso » il fatto che non si sia ancora potuto mettere termine al conflitto, e comunicando di aver espresso ai paesi interessati le «gravi preoccupazioni» del governo italiano, e la convinzione che la soluzione del conflitto debba essere politica: non una parola nè un giudizio sull'estendersi dell'aggressione al Laos, sull'eroica resistenza di quei popoli, sul recente incontro cino-vietnamita.

E' chiaro che da una simile mancanza di scelte passa, in realtà, la scelta più negativa, quella della complicità con la aggressione americana. Ed è proprio qui che saltano ed entrano in crisi anche i difficili equilibri della coalizione di governo che dovrebbe sostenere una tale politica estera — ha affermato con forza nel suo discorso il compagno Calamandrei. — La divisione è chiara, e la si è sentita anche nel corso del dibattito: mentre nel discorso del socialista Albertini si è parlato infatti di solidarietà con la lotta di liberazione con i popoli indocinesi, e si è definita la guerra degli USA una guerra di aggressione, il socialdemocratico Dindo è arrivato a dire che, in fondo, a Saigon si tengono « libere elezioni », mentre ad Hanoi non c'è democrazia, per cui gli americani, in definitiva, in Indocina difendono la libertà! Vi è ben poco di comune fra queste due posizioni, come fra le posizioni della destra e quelle della sinistra dc, ha osservato Calamandrei. L'Italia deve subito dissociarsi — ha detto l'oratore comunista — con un atto preciso, dalla scalata avventuristica di Nixon, deve dichiarare ufficialmente di non ritenersi vincolata da alcun impegno che abbia riferimento con l'aggressione in Indocina.

La contraddizione stridente fra la ricerca di una politica estera italiana di distensione, e la dipendenza del nostro paese dalla politica di Nixon, fa ormai sentire le sue conseguenze paralizzanti su tutto l'arco dei problemi internazionali, dal Medio Oriente alla stessa Europa. Moro è venuto qui — ha osservato Calamandrei — a presentarci, quasi assolvesse ad un compito d'ufficio, un quadro roseo della situazione europea; come se essa non fosse minacciosamente condizionata dal nuovo impulso agli armamenti imposto da Nixon, e dalle più recenti e aggressive impostazioni della politica USA. In realtà, l'ostacolo più grave alla distensione in Europa è la nuova rigida impostazione della NATO.

Per quanto riguarda il nostro paese — ha concluso Calamandrei — il compromesso fra l'atlantismo oltranzista caro alla destra dc e al PSDI, e la volontà distensiva del PSI e di una parte della DC non regge più: la politica di Nixon lo ha fatto saltare, ed è solo su nuovi schieramenti interni che si può oggi basare anche una nuova politica estera italiana veramente pacifica e distensiva, indipendente e autonoma.

Il normale filo-atlantismo dei momenti normali — ha sostenuto il compagno Valori del PSIUP — rischia di divenire, in momenti gravi come quello che attraversiamo, colpevole complicità. L'Italia deve prendere due iniziative concrete che ne sottolineino la collocazione internazionale autonoma: il riconoscimento del Vietnam del Nord, e una condanna della politica aggressiva di Israele nel Medio Oriente.

La generale esposizione di buone intenzioni, la dichiarazione di amicizia e di comprensione verso tutti contenuta nel discorso di Moro non serve — ha affermato Ferruccio Parri, a nome del gruppo della Sinistra Indipendente. Servono scelte precise, scelte che vadano contro la aggressione, contro la politica di potenza degli USA. Tali scelte, come dimostra la posizione del PSI — ha aggiunto Parri — si possono fare anche all'interno del centro sinistra.

v. ve

Con il plauso dei fascisti alla Camera

Preti risparmia gli evasori e attacca i partiti politici

Il compagno Raucci denuncia il qualunquismo del ministro del PSDI ed afferma il valore della milizia rivoluzionaria dei quadri del PCI Dure critiche anche del socialista Servadei e del « basista » Granelli

Il ministro Preti ha ieri largamente usato, alla Camera, dell'occasione offertagli da numerose interrogazioni sulle evasioni fiscali, per dare esca a motivi di carattere qualunquistico agitati dalle destre per gettare discredito sui partiti e sugli istituti democratici.

Solo di sfuggita egli ha accennato a un discorso più serio e responsabile sulle origini e sull'entità dello scandaloso fenomeno. Come quando si è riferito, ad esempio, a quei numerosi industriali che fanno dichiarazioni di redditi addirittura ridicole e contemporaneamente sollecitano il titolo di « cavaliere del lavoro ». O quando ha rilevato che dalle denunce di industriali e commercianti ai fini della Ricchezza mobile risulterebbe che, in media, le loro aziende percepiscono redditi inferiori al milione annuo. Da queste considerazioni, il ministro ha dedotto la urgenza di varare la sua cosiddetta riforma tributaria, confermando però il carattere di semplice « razionalizzazione » che essa ha.

Per il resto, l'on. Preti si è dilungato su una serie di episodi particolari citati nelle interrogazioni dei fascisti, riguardanti persone o organizzazioni loro invisi: una cooperativa fornai di Ravenna, il figlio di un esponente politico locale socialista dell'Umbria, il dirigente delle ACLI Gabaglio, il segretario della CISL Storti, l'editore Feltrinelli. Si tratta di casi in cui sono generalmente pendenti ricorsi o accertamenti.

Troncando netto con questo tipo di speculazioni, il compagno Raucci ha dichiarato, nella sua replica, che per i comunisti non vi sono evasori di destra o evasori di sinistra: chi evade deve essere chiamato a pagare. Ma la vera analisi da fare è quella che permette di accertare il carattere di classe delle evasioni. Si osserva allora che — mentre per i lavoratori dipendenti, su 11.400 miliardi di reddito valutato preventivamente dalle più diverse fonti statistiche, il fisco ha « accertato » la stessa identica misura di imponibile — per i dividendi e gli interessi erogati da società e banche di fronte alla valutazione delle fonti statistiche di un reddito di 1.140 miliardi, il fisco ha invece accertato un imponibile di soli 170 miliardi; e per le rendite di terreni e fabbricati le due cifre sono rispettivamente 2.700 e 445 miliardi; e per i professionisti ed esercenti 4.300 e 1.100 miliardi.

Ciò conferma che chi paga le tasse in Italia sono soprattutto i lavoratori dipendenti, mentre l'evasione più sfacciata è consentita alle fasce dei redditi più elevati ed a quelli di rendita speculativa e parassitaria. E la « riforma » Preti non fa che ribadire, razionalizzandolo, tale sistema, togliendogli inoltre ogni carattere di democraticità con il totale esautoramento dei Comuni.

Un altro punto grave del discorso di Preti, che si è meritato in aula l'aperto elogio del fascista Niccolai, è quello che riguarda i partiti. Con falsa obiettività, mettendo sullo stesso piano formazioni politiche di natura completamente diversa, come per esempio il Partito comunista e quello liberale, il ministro ha fornito le cifre del numero di dipendenti degli apparati centrali dichiarate dai diversi partiti: 830 della DC, 97 del PLI, 32 del PCI, 180 del PSI, 71 del PSDI, 41 del PSIUP, 46 del MSI.

Anche per quest'aspetto il compagno Raucci ha denunziato la tendenziosità del ministro socialdemocratico. Il PCI ha fatto quel che è tenuto a fare un partito: dichiarare cioè il numero dei dipendenti che fanno parte del personale tecnico. Cosa assolutamente diversa e particolare, soprattutto per un partito di lotta della classe operaia, è il rapporto con i suoi « quadri », reclutati da un volontariato politico che non riceve retribuzioni classificabili in un normale rapporto di lavoro, ma solo compensi. Si tratta inoltre di collaboratori politici, gran parte dei quali — in quanto parlamentari o membri di altri consessi elettivi — non ricevono alcun compenso, ed anzi versano al partito una quota notevole delle loro indennità. Del nostro « apparato » fanno poi parte, con un avvicendamento di sensibili proporzioni, dirigenti delle nostre federazioni, i quali pertanto rientrano nel numero dei « dipendenti » di queste.

Per quanto riguarda il caso dei componenti la famiglia Agnelli, che per circa 10 anni non hanno pagato l'imposta di famiglia, utilizzando il sistema dei ricorsi contro gli accertamenti del comune di Torino, l'on. Preti si è limitato a fornire le cifre già note, senza alcun commento.

Il commento lo ha fatto allora il compagno Sulotto, il quale ha rilevato che con il « concordato » tra comune e famiglia Agnelli, che ha messo fine alla vertenza nel 1969, i padroni della FIAT hanno ottenuto una riduzione da 28 miliardi a 900 milioni a circa 15 miliardi di imponibile accumulato in 10 anni, e su tale cifra quasi dimezzata hanno dunque pagato l'imposta con denaro che intanto si è fortemente svalutato. L'assessore alle finanze di Torino ha giustificato il grave « concordato » con il fatto che, ai fini della complementare, gli uffici del fisco avevano accertato agli Agnelli un reddito molto inferiore a quello accertato dal comune. Il che — ha osservato Sulotto — mentre conferma l'inefficienza degli uffici statali, cui con la « riforma » Preti vuole affidare tutti i poteri tributari, dimostra anche la gravità della decisione del centro sinistra di escludere completamente i Comuni dalle fasi del processo fiscale.

A sua volta il compagno Lizzero, il quale aveva presentato una interrogazione sull'argomento, ha notato che il ministro delle finanze aveva poco prima confermato che il fisco ha accettato una riduzione di 350 milioni degli utili denunciati dalle tre più grandi imprese industriali del Friuli, mentre nello stesso periodo il gettito fiscale tratto dalla provincia è cresciuto della stessa cifra: il che vuol dire che per sgravare i più ricchi è stato aumentato il carico fiscale sui piccoli e medi contribuenti.

Nel suo discorso il ministro Preti ha tentato di accreditare la tesi che quello delle evasioni in Italia è più che altro un fenomeno di costume o « morale ». Il compagno Raucci ha replicato che non di costume si tratta, bensì di tutto un indirizzo imposto dalle classi dominanti. Se il problema della riforma tributaria è diventato attuale, egli ha aggiunto, ciò si deve alla iniziativa ed alla lotta che le forze popolari, e innanzitutto il nostro partito, hanno condotto negli ultimi anni per imporre un radicale mutamento degli indirizzi politici e sostanziali riforme.

Dopo aver ricevuto espressioni di compiacimento da un altro fascista, Menicacci. Preti è stato invece criticato dal socialista Servadei, per non aver trattato del problema del troppo elevato tenore di vita di cui godono molti procuratori delle imposte dirette, e con garbata prudenza dallo stesso capogruppo dc Andreotti, il quale ha lamentato l'eccessivo indugiare del dibattito su casi personali. Il « basista » Granelli si è dichiarato nettamente insoddisfatto della risposta del ministro, essendosi questi rifiutato di accogliere la richiesta di misure straordinarie che, in attesa della riforma, colpiscano i redditi più alti.

In serata il segretario della CISL Storti e il presidente delle ACLI Gabaglio hanno rettificato e smentito, per quanto li riguarda, le asserzioni dell'on. Preti.

Un'interrogazione di Antonicelli

La FIAT assorbe la « Gazzetta del popolo» ?

Sulla notizia che il giornale la « Gazzetta del Popolo », edito a Torino, sta per essere acquistato dalla proprietà della Stampa, il senatore Antonicelli ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio, Colombo, per sapere « se è a conoscenza, e se può accertarne il fondamento di verità, della notizia diffusa nella città di Torino secondo la quale la proprietà del quotidiano « La Stampa » è in procinto di acquistare la « Gazzetta del popolo », quale è il giudizio del governo in merito e quale passo esso intende compiere per ovviare a una ennesima operazione di concentrazione monopolistica, che ormai è giunta in tutto il paese a minacciare la soffocazione della dialettica delle libere opinioni.

« Il governo — prosegue l'interrogazione di Antonicelli — ha più volte promesso un intervento appunto con la finalità di mantenere viva tale dialettica, ma è grave che nulla abbia fatto finora secondo l'urgente necessità.

« Tanto più manifesta è la gravità del caso — conclude Antonicelli — in una grande metropoli qual è Torino, preoccupata di essere messa nella condizione di non avere altri organi di informazione se non quelli dipendenti da un monopolio industriale ».

Verso il congresso della FGCI

In tre regioni superati gli iscritti del 1970

Sono l'Umbria, il Lazio e la Sardegna - 40 Federazioni con più tesserati dell'anno scorso

L'Esecutivo nazionale della FGCI ha esaminato nella sua ultima riunione l'andamento della campagna congressuale e dell'attività di proselitismo. E' stata rilevata la larga partecipazione alle centinaia di congressi di circoli (che ha superato ovunque la metà degli iscritti), il dibattito intenso che si è sviluppato nei congressi di Federazione che costituisce un positivo arricchimento delle tesi.

La presenza a quasi tutti i congressi di esponenti degli altri movimenti giovanili, i numerosi interventi nelle assemblee congressuali di giovani apprendisti, operai, di ragazze, testimoniano del crescente legame fra l'organizzazione giovanile comunista e la complessità della realtà politica e sociale delle masse giovanili.

Circa 40 federazioni hanno superato gli iscritti dello scorso anno; tre regioni (Umbria, Abruzzo e Sardegna) sono oltre il 100%. Questa tendenza positiva all'espansione della forza organizzata non può tuttavia nascondere il fatto che oltre 20 Federazioni sono tutt'ora al di sotto degli iscritti dello scorso anno alla stessa data (fra cui Varese, Pavia, Verona, Vicenza, Agrigento) e che alcune federazioni hanno tenuto il loro congresso senza avere raggiunto e superato gli iscritti dello scorso anno.

Nonostante questi elementi esistono le condizioni perché tutte le Federazioni giungano alla data del Congresso nazionale avendo raggiunto e superato gli iscritti del 1970.

L'Esecutivo nazionale della FGCI fa pertanto appello a tutti i circoli e alle Federazioni affinchè, si organizzi nei prossimi giorni un impegno straordinario per portare altre migliaia di giovani e di ragazze all'iscrizione e alla milizia nell'organizzazione della gioventù comunista. Un forte ed immediato rilancio della attività di reclutamento, di costruzione di nuovi circoli della FGCI è oggi una delle condizioni principali per la positiva conclusione della campagna congressuale, per il raggiungimento del 100% degli iscritti alla data del Congresso Nazionale, per una netta espansione della nostra forza organizzata nel 1971.

I congressi della FGCI

Domani si svolgeranno i seguenti congressi della FGCI: Aosta: Ciconte; Alessandria: Bonacini; Biella: Porraro; Genova: Imbeni; Como: Ruggeri; Pavia: Lapiccirella; Treviso: Zanonato; Udine: Borghini Piero; Bologna: Cossutta - Marrucci; Parma: Berselli; Forlì: Balocchi; Rimini: Ballotti; Arezzo: Boserman; Grosseto: Brilli; Pisa: Marcucci; Viareggio: Cecchi; Siena: Franchi; Pesaro: Magnolini; Latina: Oliva; Napoli: Gianfranco Borghini - Alinovi; Catanzaro: Petruzzellis; Potenza: Veltroni; Capo d'Orlando: Cipolla; Enna: Marasà; Agrigento: Sacco.

Il dibattito al Comitato centrale

Confronto di posizioni nel PSI sul governo e sui «nuovi equilibri»

De Martino parla della controffensiva di destra e propone lo scioglimento dei nuclei paramilitari reazionari — Mancini sull'attuale coalizione — Oggi la decisione sul congresso

Nel Comitato centrale socialista il confronto di posizioni si è fatto ieri più serrato. Benché in gran parte senza precisi riferimenti ai contenuti delle riforme ed alle concrete scelte che si sono presentate e si presentano in sede governativa e parlamentare, alcuni nodi dell'attuale situazione sono venuti alla luce: il giudizio sul neo-squadrismo, lo sforzo (tuttora insufficiente) di precisare le questioni di prospettiva, l'analisi della politica della DC.

Nel dibattito è intervenuto ieri mattina brevemente il segretario Mancini; nel pomeriggio è stata la volta del presidente De Martino. Quest'ultimo ha detto che il PSI durante l'ultimo anno ha conseguito « *importanti risultati* », per la salvezza della legislatura e per impedire uno spostamento a destra della maggioranza governativa. Ha ricordato poi l'approvazione dell'amnistia, dello Statuto dei lavoratori, della legge sui fitti agrari, del divorzio, e l'elezione dei Consigli regionali. Tuttavia, ha soggiunto De Martino, questo quadro sarebbe idilliaco se non si tenesse conto dei « *contrasti sociali e politici che si annunciano più aspri* », dell'inquietudine crescente e del risorgente « *spettro del neo-fascismo* » (e a questo punto ha citato il caso dell'Aquila, dove vi è stata « *autentica abdicazione delle autorità dello Stato* »). Nello stesso tempo, il « *sistema industriale* » reagisce alle conquiste dei lavoratori.

Tracciato rapidamente questo quadro, De Martino si è chiesto quali siano le cause di tale stato di cose. Ciò dipende dai contrasti tra le forze politiche? Nenni tende a ricondurre tutto al problema dei rapporti con i comunisti, che egli — ha detto De Martino — « *giudica inesistente* » al momento attuale. Il vice-presidente del Consiglio ha criticato questa tesi. « *Una delle cause principali delle inquietudini e delle tensioni* — ha detto — *sta in una controffensiva di carattere conservatore e perfino reazionario, la quale mira ad impedire l'attuazione delle riforme già approvate e svalutarle e renderle innocue* ». De Martino ha detto poi che i socialisti hanno cercato « *non già confusioni ideologiche con il comunismo, nella sua configurazione storica, ma l'unione delle forze reali della società interessate a una politica di riforme e quindi l'apertura politica verso i partiti che tali forze esprimono e rappresentano*». Più oltre, De Martino ha aggiunto che dalla « *difesa della legalità repubblicana non si può escludere nessuno e tanto meno le forze notevoli del movimento operaio rappresentate dai partiti di sinistra* »; ed ha affermato che « *esistono già da ora le condizioni di necessità ed urgenza per lo scioglimento da parte del governo delle associazioni estremiste paramilitari di destra* ».

De Martino ha risposto anche alle critiche di La Malfa circa la mancanza di un « *disegno globale* », dicendo che un disegno riformista esisteva all'inizio del centro-sinistra, ma occorre chiedersi piuttosto perché ha avuto così debole e contraddittoria applicazione. Ha parlato, infine, delle prospettive del « *prossimo decennio* »: per « *soluzioni nuove* », sulla base « *di un chiaro disegno di trasformazione democratica del sistema* ». L'avanzamento graduale di questa ipotesi, secondo De Martino, « *implica il superamento della politica di centro-sinistra: è in questo senso che dobbiamo intendere la prospettiva di equilibri politici più avanzati*» (prospettiva che non è inconciliabile, secondo il vice-presidente del Consiglio, con « *gli impegni attuali della maggioranza di governo* »). Riguardo al PCI, De Martino ha detto — dopo avere respinto le accuse di « *frontismo* » sollevate da qualcuno — che l'iniziativa del PSI « *mira a una politica di graduale trasformazione in senso socialista, alla quale si possono associare, nelle forme che saranno possibili, anche i comunisti, con sicure garanzie democratiche e per un modello di società nuova* ».

Mancini ha limitato il proprio intervento essenzialmente ad una interpretazione e ad una chiosa delle deliberazioni del Comitato centrale di novembre (nel quale, per la prima volta, si parlò dei cosiddetti « nuovi equilibri »). Il segretario socialista ha detto che non esistono motivi « *che possano giustificare un giudizio diverso da quello dato dal CC di novembre, quando si decise di " considerare un errore provocare la rottura dell'equilibrio di governo se non costretti per inadempienze altrui " ».* Si tratta, quindi, di una sottolineatura della stabilità dell'attuale governo. La spinta del PSI per « nuovi equilibri », ha soggiunto il segretario del PSI, ha contribuito alla « *liberazione a livello regionale e locale di forze politiche e sociali che respingono vecchi schemi* ». Mancini ha poi raccomandato di « *vedere la DC non attraverso le sue componenti, ma attraverso la politica che esprime e realizza* »: « *a noi spetta parlare in modo franco con la DC nel suo complesso* » (con la DC — ha soggiunto — che ha respinto le elezioni anticipate e alla quale, quindi, dobbiamo sollecitare comportamenti coerenti).

Il dibattito è stato molto intenso per tutta la giornata di ieri. Il ministro dei LLPP Lauricella, oltre ad una illustrazione del provvedimento governativo sulla casa che si trova in questi giorni al centro di tante polemiche, ha detto, più in generale, che « *il PSI deve preparare sin da ora una alternativa chiara e ferma dell'attuale stato di necessità, rinunciando all'illusione che essa possa maturare nel chiuso segreto degli accordi di vertice* »: da qui la richiesta del congresso, « *non in rapporto a scadenze particolari ed importanti della nostra vita costituzionale* (elezioni del presidente della Repubblica - ndr), *ma rispetto alla preminente esigenza di chiarezza politica non rinviabile nè sopprimibile* ».

Bertoldi ha detto che « *non è possibile accettare la proposta di stabilizzazione moderata del quadripartito* ». « *Io credo* — ha soggiunto — *che il nostro obiettivo strategico sia quello di arrivare a dare un contenuto rivoluzionario al nostro dialogo con le altre due grandi forze politiche del paese* » (DC e PCI). Il capo-gruppo del PSI ha detto inoltre di invidiare l'ottimismo di Giolitti ed ha concluso sostenendo che la DC è condizionata « *da un vasto settore moderato e anche da pesanti ipoteche internazionali* ».

Secondo quanto era previsto, un discorso più spostato a destra è stato pronunciato dal ministro Mariotti (il quale sta cercando di costituire una corrente; o una sottocorrente, non si è capito bene). Tutto il suo ragionamento si è ridotto ieri all'alternativa del credere o meno nella « *capacità riformatrice* » del centro-sinistra.

Ieri sera il dibattito si è concluso con la replica di Landolfi. La votazione del documento conclusivo è stata però rinviata a questa mattina, poichè i nenniani hanno voluto riunirsi a parte per decidere il da farsi (Craxi, nondimeno, ha vantato la loro « *stretta unità* »).

SINISTRA DC La corrente di Base ha tenuto ieri una lunga riunione. Un documento concordato sarà diffuso oggi, dopo che, ieri sera, erano state diffuse le indiscrezioni più disparate sull'andamento del dibattito. Si tratterà comunque di un testo unitario, con il quale si sollecita una maggiore iniziativa del partito dc. Al di là di questa formulazione si intravede la sostanza della questione che è stata al centro del dibattito: cioè l'atteggiamento nei confronti della segreteria Forlani (uno dei vice-segretari è il basista De Mita). La corrente di Base chiede insomma un « chiarimento » politico nel prossimo Consiglio nazionale del partito.

c. f.

Continua vigorosa la mobilitazione unitaria dei democratici

IMPONENTE SCIOPERO A IMPERIA E CORTEO CONTRO IL FASCISMO

Per due ore fabbriche e negozi chiusi e trasporti fermi — Incredibile decisione della magistratura di Gorizia — Oggi Montepulciano in piazza per impedire un provocatorio raduno missino

Anche ieri forte è stata la protesta popolare contro le provocazioni fasciste. Si sono avute numerose prese di posizione di Consigli comunali per rivendicare la punizione degli squadristi e lo scioglimento delle loro organizzazioni. Scioperi compatti si sono avuti in tutta la provincia di GENOVA (come riferiamo in prima pagina) e ad IMPERIA già nelle prime ore del mattino cortei di studenti hanno percorso le strade con bandiere e con cartelli.

Alle 10 tutti i negozi hanno chiuso i battenti; dalle fabbriche sono usciti gli operai per lo sciopero di due ore; i trasporti si sono fermati secondo le indicazioni del comitato antifascista (PCI, DC, PSI, PSIUP, PSDI, PRI, sindacati ed altre oranizzazioni di massa). Un immenso corteo è sfilato per le vie principali della città. Ha parlato dinanzi ad una folla imponente Corrado Bardot, dirigente nazionale delle ACLI.

A GORIZIA gravissima decisione della magistratura che, dietro denuncia del MSI, ha incriminato decine di esponenti antifascisti. Ieri sono stati interrogati il sindaco e otto dirigenti democratici di Ronchi. Il 26 marzo toccherà all'intero Consiglio comunale di Gradisca (19 consiglieri su 20). Sono accusati di offese al MSI per aver denunciato i criminali episodi di Reggio Calabria, di Catanzaro, le violenze degli squadristi. Incredibilmente, il procuratore della Repubblica, dott. Marsi, anzichè archiviare le denunce presentate dai dirigenti del MSI, ha rinviato a giudizio gli antifascisti. La protesta dei democratici non si è fatta aspettare. Dopo le manifestazioni di giovedì nel Gradiscano, oggi a Ronchi dei Legionari si è avuto un compatto sciopero di due ore, mentre il sindaco e gli esponenti democratici comparivano in tribunale.

A MONTEPULCIANO si terrà oggi alle 16 una dimostrazione antifascista in risposta al tentativo di provocazione del MSI che vorrebbe tenere un raduno.

A GUSPINI dove il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno per chiedere l'intervento del governo contro le bande squadristiche, avrà luogo domani uno sciopero generale per lo sviluppo economico e contro le violenze fasciste.

A TRAPANI l'aperto appello alla sovversione, allo squadrismo, all'attacco contro il movimento delle masse e contro il Parlamento « eversivo » lanciato dagli agrari domenica scorsa, è stato raccolto dal MSI, che ha indetto per domani una « adunata » con Almirante. Si tratta di un episodio che impone una immediata presa di posizione del ministro degli Interni.

Da sedicenti « amici delle Forze Armate »

Provocatoria «adunata» annunciata a Roma

Un corteo « per la difesa dell'ordine civile » dovrebbe percorrere domani le vie del centro - Interrogazioni dei parlamentari del PCI e del PSIUP «Raduno» anticomunista oggi pomeriggio a Milano

Sono in programma a Roma e a Milano due provocatorie manifestazioni indette da comitati che, sotto varie denominazioni, tentano di fornire una grossolana copertura ad iniziative fasciste.

Domani mattina dovrebbero svolgersi a Roma una cosiddetta « manifestazione unitaria di solidarietà con le forze armate e per la difesa dell'ordine civile » al teatro Adriano e successivamente un « corteo tricolore » (così lo definisce il quotidiano del MSI) da piazza Cavour a Piazza Venezia, attraverso le vie del centro. Le due iniziative sono promosse da un'« associazione amici delle forze armate », all'insegna di una parola d'ordine che, da sola, caratterizza la natura reazionaria di tale « adunata »: « Il vilipendio contro l'esercito, l'incitamento alla ribellione, la guerriglia urbana, la violenza nelle scuole impone (« la grammatica, ovviamente non è nostra, n.d.r. ») a tutti la difesa dello Stato e della libertà ».

A proposito di questa iniziativa di gruppi di esponenti in congedo delle forze armate, « alcuni dei quali sono ben noti per le loro responsabilità fasciste negli alti gradi militari durante il ventennio », i compagni deputati Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito, Fasoli, D'Auria, Lombardi, Nahoum Pietrobono e Tagliaferri hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa ricordando che al « raduno » parteciperanno alcune associazioni d'arma che già in altre occasioni hanno chiesto la revisione della Costituzione repubblicana. I deputati comunisti chiedono di rivedere, almeno, i rapporti, (anche finanziari) che tuttora intercorrono fra il ministero della difesa e queste associazioni di estrema destra. Analoga interrogazione è stata presentata da un gruppo di senatori del PSIUP (primo firmatario Tomassini) per sapere se la manifestazione all'Adriano, e soprattutto il corteo, siano stati o no autorizzati. Una protesta è già stata levata dal comitato provinciale dell'ANPI. Stamattina una delegazione di rappresentanti dei partiti antifascisti e di associazioni partigiane si recherà dal questore.

Per questo pomeriggio a Milano è prevista una manifestazione indetta da un « comitato cittadino anticomunista » che invita a parteciparvi « tutti i cittadini che non accettano l'attuale clima di violenza e di disordine, la cui origine è da ricercarsi nelle manovre di potere del Partito comunista ».

Si tratta, anche in questo caso, di un'iniziativa filofascista, malamente mascherata, del tentativo di comporre un « blocco d'ordine », reazionario.

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL denunciano il tentativo degli organizzatori di « provocare apertamente la coscienza democratica dei lavoratori milanesi » e invitano i lavoratori stessi alla vigilanza

Anche il movimento studentesco ha preso posizione contro la manifestazione e ha indetto per oggi alle 15,30 un'assemblea popolare alla Statale.

Da rilevare — come elemento di particolare gravità — che alla manifestazione hanno aderito i « centri Sturzo » e i « centri De Gasperi » e, sia pure a titolo personale, il capogruppo della DC al consiglio comunale di Milano. Una gravissima risposta alla adesione data da dirigenti DC (tra cui Granelli e Bassetti) alla grande manifestazione unitaria del 13 febbraio.

8-13 aprile: vacanze nelle scuole

Le scuole resteranno chiuse per le vacanze pasquali da giovedì 8 a martedì 13 aprile.

Conferenza stampa sul processo di Praga

Si sono riuniti ieri presso la redazione dell'*Astrolabio* alcuni esponenti della sinistra indipendente, alla presenza dei giornalisti, per ascoltare un'informazione del prof. G. Pacini sul processo in corso a Praga contro 19 giovani accusati di sovversione verso lo Stato cecoslovacco. I senatori Parri, Simone, Gatto e Albani hanno auspicato un'intesa della sinistra italiana per prendere posizione su questo episodio che hanno definito grave e inquietante. Lo scopo di tale presa di posizione dovrebbe essere di influire sull'atteggiamento delle autorità cecoslovacche.

La monumentale « Estetica » di György Lukács

Dalla vita quotidiana alla nascita dell'arte

Il « rispecchiamento » artistico e quello scientifico - Una riaffermazione rigorosa del punto di vista materialistico - L'esigenza di negare i rapporti sociali di sfruttamento che impediscono di « produrre anche secondo bellezza »

Quando si è giunti al termine di una lettura, anche attenta, delle più che milleseicento pagine dell'*Estetica* di György Lukács, recentemente tradotta in italiano da Anna Marietti Solmi (Torino, Einaudi, 2 voll., pagg. 1612, L. 18.000), sorge immediato il desiderio di ritornarvi sopra, di riesaminarne parti o capitoli, di soffermarsi di nuovo su molte delle sue riflessioni e considerazioni. Si tratta infatti di un'opera estremamente ricca e composita, che non trova riscontro, nel suo campo, se non con quella *Estetica* hegeliana cui fa spesso riferimento e che assume, in certo senso, a modello; di un'opera, inoltre, il cui pregio maggiore, forse, più che nell'impianto teorico generale, sta nel multiforme e continuo riferirsi alla concretezza delle singole produzioni artistiche (e particolarmente letterarie), o a temi — spesso assai distanti dalla estetica in senso stretto — di indagine e di ricerca nell'ambito della storia della cultura.

Tuttavia la forza e il rigore dell'impianto teorico di Lukács, se considerati dall'interno, appaiono tali che l'immensa mole del materiale non solo non distrae, ma, al contrario, continuamente ci riporta all'asse centrale del suo problema, che è quello di individuare « la posizione che il comportamento estetico occupa nella totalità delle attività umane ». Per far questo, occorre in primo luogo distinguere tale comportamento estetico da quello « quotidiano », che è alla base di tutto; in secondo luogo dal comportamento scientifico, che è, con l'estetico, l'altra grande forma di « ricezione e riproduzione della realtà » a un livello conoscitivo che si differenzia e si distacca storicamente dalla immediatezza del vivere quotidiano. A loro volta, tuttavia, le conoscenze acquisite attraverso la scienza e l'arte ritornano, rifluiscono, sull'esistenza quotidiana, come esperienze di un tipo particolare, e — in una certa misura — vengono a farne parte, modificandone perciò da un lato il quadro complessivo, le forme reali, dall'altro lato anche il modo in cui gli uomini vivono soggettivamente questa stessa esperienza.

L'arte e la scienza, in tal modo, appaiono come momenti dialettici dell'attività umana in generale; nel duplice senso che con questa, con il suo evolversi e mutarsi storico, sono sempre strettamente collegate, e che a questo evolversi e mutare contribuiscono da parte loro in modo specifico. Dopo la distinzione e separazione volte a individuare e definire le caratteristiche peculiari della scienza e dell'arte, la totalità viene così — nella concretezza storica del genere umano e del suo farsi — nuovamente ricostituita.

Ma Lukács, proprio in quanto sottolinea il proprio punto di vista come materialista e lo vuole in polemica con l'idealismo in tutte le sue forme, non può tuttavia limitarsi a quanto or ora schematicamente esposto. Il problema principale è per lui — come si diceva all'inizio — un altro. Poichè *tutto* il comportamento degli uomini si configura come « rispecchiamento » della realtà, e poichè la realtà è sempre la stessa, che cosa rende *diverso* e *specifico* il rispecchiamento estetico? Che cosa lo differenzia da altri comportamenti? Qui è il nodo fondamentale. Solo dopo aver dato una risposta a queste domande Lukács ritiene si possa ulteriormente procedere verso un'analisi particolareggiata non più dell'arte come categoria ma dell'« opera d'arte »; e infine, a partire appunto dalla concretezza delle opere d'arte, sarà possibile affrontare il tema dell'« Arte come fenomeno storico-sociale ».

A queste due ultime ricerche Lukács pensa — come ci dice nella prefazione alla *Estetica* — di dedicare le due ulteriori parti di uno studio complessivo dei problemi dell'arte. Di questo studio complessivo i due volumi ora pubblicati in italiano non contengono che le premesse teoriche generali. Del resto è dubbio, dato l'indirizzo attuale degli interessi lukacsiani, rivolti piuttosto alla ontologia e all'etica, che essi verranno mai ripresi e completati.

Qui si tratta, per Lukács, di differenziare da un lato il rispecchiamento artistico e scientifico, visti entrambi come forme di « oggettivazione superiore », da quello della vita quotidiana (che si esplica fondamentalmente come *lavoro*); dall'altro, e subordinatamente, di differenziare l'arte dalla scienza. Quest'ultimo punto è senza dubbio più agevole, e la risposta di fondo può esser data già nelle prime pagine dell'*Estetica*, nella citata prefazione: « Il rispecchiamento scientifico della realtà cerca di liberarsi da tutte le determinazioni antropologiche, sensibili e spirituali... esso tende a rappresentare gli oggetti e i loro rapporti così come sono in sè, indipendentemente dalla coscienza. Il rispecchiamento estetico prende invece le mosse dall'uomo ed è diretto verso di esso (verso l'uomo stesso) ».

Naturalmente questa asserzione va precisata e approfondita. Lukács affronta questo compito soprattutto sottolineando con ampie analisi le caratteristiche dell'arte. Al carattere specifico della scienza, e al suo contrastato — ma positivo — processo di « disantropomorfizzazione » egli dedica infatti soltanto il secondo capitolo dell'opera e parte del tredicesimo. Ed è forse troppo poco, anche se l'oggetto della sua ricerca è, in questo case, l'arte. Del pari insufficiente — e lo stesso Autore sottolinea le difficoltà, dovute anche alla tendenza « idealistica » a sottovalutare o ignorare gli aspetti teoretici della vita quotidiana — è l'analisi della distinzione tra il rispecchiamento quotidiano e quello artistico e scientifico.

Sommariamente, per quanto riguarda l'arte, si può dire che Lukács sottolinei: 1) che il principio unitario del rispecchiamento estetico è « la società nel suo scambio con la natura » (e non la natura in sè come nella scienza); 2) che la « linea divisoria » tra arte e lavoro « passa laddove cessa l'utilità immediata »; 3) che « dietro ogni attività artistica si cela la domanda: fino a che punto questo mondo è veramente un mondo dell'uomo, che egli è in grado di accettare come suo proprio, come conforme alla propria umanità? ».

Inoltre — e questo è fondamentale per distinguere l'arte sia dalla magia sia dalla religione — l'arte sa perfettamente che i suoi prodotti sono *fittizi*, vale a dire che il modello che essi propongono esiste unicamente nella immanenza delle opere d'arte, e non rimanda affatto ad altro, cioè a una esistenza « ultraterrena », « trascendente ». Non rimanda al divino ma all'umano; non è mai — e qui Lukács riprende e svolge una osservazione di Goethe — allegoria, ma simbolo, non prende mai le mosse dall'universale, ma dal particolare.

Non possiamo qui seguire gli ampi svolgimenti contenuti, su questi temi, nell'*Estetica*. Come pure dobbiamo limitarci solo ad accennare a talune posizioni, anche di fondo, dell'Autore, che meriterebbero una fitta discussione critica, muovendo, per esempio, dalla visione del marxismo che è propria di Gramsci. Ci riferiamo, tra l'altro, alla distinzione che ancora una volta Lukács compie tra materialismo dialettico e materialismo storico, o al suo far ricorso, come momento fondante di molte sue considerazioni, alla teoria dei riflessi di Pavlov.

Appare più giusto concludere sottolineando ancora una volta il vivente splendore culturale che l'Autore dispiega e fa circolare in queste sue pagine. E non certo come sfoggio di un personale « privilegio » di intellettuale; ma al contrario, nella coraggiosa consapevolezza della necessità di riproporlo al mondo marxista come qualcosa che costituisce un patrimonio dell'umanità; un patrimonio oggi certo oggetto di privilegio, ma che la rivoluzione proletaria deve saper trasformare in bene comune di ogni singolo uomo senza esclusioni.

Non certo casualmente perciò l'*Estetica* si conclude con una vigorosa critica alla concezione praticistica e alla funzione subalterna che emergono dalla celebre definizione di Stalin degli scrittori come « ingegneri delle anime ». Lungi dal negare l'arte — come oggi, in un preoccupante ritorno di stalinismo sembra di moda tra taluni giovani e meno giovani — si tratta, ancora una volta, di negare i rapporti sociali che impediscono agli oppressi e agli sfruttati non soltanto e non tanto di fruire dell'arte, ma di poter essere, singolarmente, produttori di arte, di produrre — per dirlo con Marx — « anche secondo bellezza ».

Mario Spinella

Mostra a Varsavia di Fernand Léger

VARSAVIA, marzo

Un'esposizione delle opere del grande pittore francese Fernand Léger è stata inaugurata al museo nazionale di Varsavia, su iniziativa del ministero della Cultura e dell'Arte in collaborazione con il ministero francese degli Affari Esteri e con la società di cultura francese. Curatrice dell'esposizione è la vedova del pittore, Nadia Léger.

Finora, le opere di Léger erano state presentate in Polonia a diverse mostre collettive: « Da Manet ad oggi », nel 1937, e « Da Gauguin ad oggi », nel '59.

Ogni anno vengono organizzate in Polonia diverse esposizioni, tra cui molte personali, sulle varie tendenze della pittura francese. Oltre 200 mostre di pittura francese sono state allestite negli ultimi 25 anni in vari centri culturali polacchi.

Opere di Léger sono custodite presso i musei di Varsavia, Cracovia, Lodz e Gdansk. L'attuale esposizione sarà presentata in seguito anche a Poznan, Cracovia e Lodz.

Nella foto: **Léger, ritratto di Rimbaud.**

L'ASSENTEISMO OPERAIO E LE GRANDI MANOVRE DEL PADRONATO

La malattia «da ritmo»

Con la parcellizzazione del lavoro e con la corsa serrata alla produzione si creano condizioni intollerabili di vita - Come la piccola industria paga anche gli oneri per malattia dei dipendenti del monopolio - Un principio da capovolgere: l'uomo giudicato in base alle esigenze produttive - Il medico di fabbrica è un arbitro di parte - Riforma del sistema previdenziale

Un'industria ad alto livello di produttività — cioè ad alti investimenti — spinge la parcellizzazione del lavoro e i ritmi di produzione a tal segno che i movimenti dell'operaio sono sempre più obbligati. In questa situazione, un malessere, che in altre condizioni sarebbe sopportabile, diventa insopportabile.

Ecco che l'operaio « si dà malato » anche per piccoli malanni che in altre condizioni non costringerebbero a interrompere l'attività lavorativa. Quando è malato, non è più l'industria in cui lavora a versare il salario. Glielo versa l'INAM (decurtato) attingendo al suo bilancio fondato su basi contributive, un bilancio formato cioè con un prelievo che è proporzionale, per ogni azienda, non già al profitto realizzato ma al numero degli operai occupati. Questo significa che l'operaio della grande industria tecnicamente più avanzata è pagato dalla sua industria quando lavora, e quando — per malattia — non lavora è pagato dalla piccola industria arretrata.

L'interesse del capitale

Il grande capitale ha dunque tutto l'interesse a spingere la parcellizzazione del lavoro e l'intensità dei ritmi fino a costringere l'operaio a chiedere un certificato medico, perchè in questo modo scarica sulle industrie arretrate una parte dell'onere dei suoi salari. Il meccanismo previdenziale diventa così una rotellina dell'ingranaggio che premia la concentrazione del capitale, cioè diventa uno strumento della concentrazione; il medico, nell'atto in cui rilascia un certificato per giustificare l'assenza dell'operaio che ha il torcicollo, diventa agente della concentrazione del capitale. La previdenza sociale, che nacque in seguito alla lotta operaia per la mutualità, ha dunque in qualche modo interferito con la lotta operaia per la riduzione dell'intensità e della durata del lavoro. Il capitale ha accolto le pressanti richieste mutualistiche, ma al contempo ha trovato modo di strumentalizzarne la soddisfazione ai propri fini, scaricando sulla Previdenza sociale e sulla medicina le contraddizioni che incontra riguardo alla durata e all'intensità dello sforzo lavorativo.

Diminuire i ritmi significherebbe diminuire il profitto, concedere agli operai venti giorni di ferie pagate in più ogni anno, lasciando a ciascun lavoratore la libertà di fruirne a suo piacimento e senza preavviso durante l'anno, costerebbe al capitale assai di più, in termini economici, che indurlo a domandare quattro certificati medici di cinque giorni ciascuno. Ma in termini politici il vantaggio del capitale è ancora più evidente. L'autodeterminazione dei ritmi, o la fruizione senza preavviso di venti giorni supplementari di ferie pagate, costituirebbero una conquista irreversibile mentre la concessione di certificati medici è sempre possibile comprimerla mediante circolari o visite fiscali.

La diminuzione dell'intensità del lavoro o del tempo lavorativo costituirebbero per la classe operaia una vittoria e quindi un aumento di libertà, mentre la necessità di conquistarsi la « paterna » benevolenza del medico appartiene alla sfera individuale e ribadisce la mancanza di libertà, la situazione subalterna. In luogo di una battaglia di classe fervida e generosa, come la battaglia per le otto ore, la vicenda individuale della coda nell'ambulatorio del medico, dell'elencazione di sintomi che il medico considera con sufficienza perchè si tratta di mali da poco... In luogo di un senso di vittoria collettiva, un senso oscuro di colpa individuale, oppure un senso di individuale malattia e debolezza. Perchè l'accento viene posto, dalla diagnosi medica, non sul rapporto uomo macchina ma sull'uomo, non sull'inadeguatezza della macchina all'uomo, ma sull'inadeguatezza dell'uomo alla macchina.

E c'è di più. Il sistema previdenziale, che addebita al medesimo bilancio e gli indennizzi economici e il costo delle prestazioni sanitarie, mette gli uni in concorrenza con l'altro. I molti che si assentano dal lavoro per un banale torcicollo o una banale lombagine, — che rendono martirizzante il lavoro parcellizzato e obbligato mentre non renderebbero impossibile un altro tipo di lavoro — implicano infatti una mole di indennizzi che impedisce, per esempio, l'allestimento di nuovi reparti di cardiochirurgia e quindi la riparazione chirurgica dei vizi valvolari del cuore. Sicchè, con l'intermediario di un meccanismo previdenziale assurdo, la parcellizzazione del lavoro e l'installazione delle catene di montaggio al limite rendono impossibile operare i « bambini blu ».

La lotta per la riforma sanitaria ha anche lo scopo di spezzare questo ingranaggio, perchè tende a separare il bilancio previdenziale, degli indennizzi economici, dal bilancio della spesa sanitaria: istituendo un fondo sanitario su base fiscale non sarà più necessario scegliere fra il restituire alla vita un « bambino blu » operando il suo cuore, e il concedere cinque giorni di riposo ai molti, affetti da lombaggine, che trovano insopportabile un lavoro che li costringe per otto ore a una posizione obbligata e irrazionale.

Separare i due fondi di spesa, e quindi sopprimere l'assurda scelta che arriva a diventare una scelta feroce, sarà una prima vittoria. Ma già si delinea la necessità di altre battaglie. In primo luogo la battaglia contro il finanziamento su basi contributive di tutto il sistema previdenziale e non soltanto del sistema sanitario. Solo se i bilanci previdenziali preleveranno in relazione al profitto, e non proporzionalmente al salario, solo a questa condizione il sistema previdenziale cesserà di essere uno strumento di concentrazione del capitale. Soltanto se i bilanci previdenziali faranno un prelievo secondo il profitto delle imprese si potrà evitare che l'impresa monopolistica accelerì i ritmi produttivi nella compiaciuta certezza che il forzato riposo dei suoi operai, concesso su certificato medico, sarà pagato dai settori più poveri dell'economia.

La riforma del sistema di finanziamento dei bilanci previdenziali dovrà tassare le imprese in maniera progressiva, rispetto al profitto e rispetto ai reinvestimenti: così da togliere il premio che oggi viene concesso a quel settore del capitale che più è capace di aumentare l'intensità del lavoro e il suo carattere frustrante e patogeno. Finchè troverà il modo di far ricadere sui lavoratori degli altri settori dell'economia il costo economico dell'inadeguatezza delle catene di montaggio alle necessità dell'organismo umano, il capitale monopolistico continuerà a imporre ai lavoratori degli altri settori questo costo economico. E ai propri operai il relativo costo fisico e psichico.

La sfera della medicina

L'istituzione del servizio sanitario nazionale, dando una base fiscale al finanziamento della spesa sanitaria, comincia a smantellare la parte più ferocemente assurda di questo ingranaggio della concentrazione capitalistica, ma l'indispensabile passo successivo dev'essere quello di riformare il criterio di finanziamento anche per le indennità economiche di malattia. La lotta contro il lavoro parcellizzato, intensificato al di là delle resistenze degli uomini, deve passare anche attraverso queste riforme.

Invertire una delle ruote dell'ingranaggio della concentrazione significherà anche restituire la medicina alla sua sfera reale, che è quella di proteggere la salute e di curare le malattie e di riabilitare gli organismi invalidati, ma non dev'essere quella di un arbitrato fra capitale e forza-lavoro. L'intensità e la durata del processo lavorativo devono essere funzione della battaglia di classe, non possono essere affidate all'arbitraggio « scientifico », come sinora il monopolio ha fatto attraverso il meccanismo del finanziamento previdenziale.

Oggi la classe operaia, attraverso molteplici iniziative che vanno dai comitati sanitari ai centri di studio sulla nocività del lavoro, cerca di togliere all'arbitraggio medico il suo carattere di asservimento al capitale. Ma tutti questi sforzi vengono frustrati dal meccanismo di finanziamento del sistema previdenziale, meccanismo che premiando l'aumento della produttività del lavoro finisce col premiarne l'intensità. Premiando gli investimenti e i macchinari imperversa sul fattore umano della produzione, premiando il « lavoro morto » nel significato marxiano di questa espressione, ferisce il « lavoro vivo ».

Laura Conti

REPRESSIONE A PORTORICO

Nella giornata di ieri l'Università di Portorico è stata teatro di violentissimi scontri fra studenti e polizia USA. Oggi le forze americane hanno scatenato la repressione. Gli incidenti sono cominciati ieri quando nel campus dell'Università centinaia di studenti si sono riuniti davanti all'edificio dove ha sede il centro di addestramento per ufficiali annesso all'ateneo. Gli studenti chiedevano l'indipendenza di Portorico e l'allontanamento del centro ufficiali dall'università. I reparti militari del centro stesso e ingenti forze di polizia sono immediatamente intervenuti. Nei violenti scontri sono morti due agenti e un sergente. Altri poliziotti e numerosi studenti sono rimasti feriti. Gli incidenti si sono protratti durante la notte anche fuori dell'Università. Alcuni locali sono stati dati alle fiamme. Centinaia di persone sono state arrestate questa mattina. La città è sorvolata da elicotteri. Il quartiere dell'Università è sbarrato. Nella foto: **poliziotti in azione, durante l'attacco ai manifestanti del campus universitario.**

Minacciate da vicino le forme di vita nel nostro pianeta

Biosfera inquinata

Non basta documentare quantitativamente il deterioramento dell'atmosfera, delle acque interne e degli oceani - L'uso senza controlli dei processi di combustione e dei prodotti chimici, insieme agli scarichi industriali indiscriminati, genera squilibri nocivi all'uomo - Le responsabilità politiche e culturali degli Stati Uniti

Il concetto di « biosfera » — la sfera in cui esiste la vita, o piuttosto l'assieme dei fenomeni biologici che occorrono sulla Terra, considerati nelle loro interrelazioni — fu discusso per la prima volta nel 1926 dall'autore sovietico Vladimir Ivanovic Vernadskj. Esso è stato ripreso in anni recenti da vari studiosi, ed è stato posto recentemente al centro di un rilevante impegno editoriale: la pubblicazione di un numero speciale della rivista mensile *Scientific American*, dedicato appunto all'esame degli aspetti più generali e universali degli equilibri biologici, che condizionano la vita e l'avvenire della specie umana. L'edizione italiana dello *Scientific American — Le scienze* — è uscita successivamente con lo stesso numero speciale, arricchito da qualche contributo originale.

E' noto che *Scientific American* assolve, negli USA, una funzione di critica, condotta con rigore scientifico e con molta autorità « dall'interno » del sistema: per esempio contesta le spese militari e non ha mai esaltato le imprese spaziali. Questa critica tuttavia non perviene mai a negare il sistema o a metterne in discussione i fondamenti: rifugge dall'assumere una dimensione politica.

Proprio questo è il limite obiettivo, assai evidente, del numero speciale sulla « biosfera », peraltro certamente utile, e anche fondamentale, per ogni ulteriore discussione dei problemi in esso enunciati. Infatti una volta chiariti i termini quantitativi di tali problemi (come gli autori fanno con grande competenza) sorge la questione, sostanzialmente non affrontata, delle responsabilità, e più ancora quella delle forze e degli spostamenti di forze che si richiedono per invertire le attuali tendenze catastrofiche. In definitiva sorge la questione, che non è nemmeno sfiorata, se il tipo di cultura che si è formato negli Stati Uniti, e preme oggi su gran parte dell'Occidente capitalista, non sia inevitabilmente legato a queste tendenze.

I termini «biosfera» o «deterioramento della biosfera» implicano in definitiva molto più dei singoli problemi che essi comprendono, fra i quali quelli relativi all'inquinamento atmosferico, delle acque interne, delle acque oceaniche. Si comincia a parlare di « biosfera » perché ci si rende conto che le catene delle conseguenze sono tanto lunghe da avvolgere l'intero pianeta, e che dall'uso senza controlli dei processi di combustione e di vari prodotti chimici — in primo luogo i detergenti e le plastiche —, dagli scarichi industriali indiscriminati, sorgono squilibri fin d'ora profondamente nocivi alla vita dell'uomo, nonché di altre specie necessarie all'uomo (pesci, vegetali, eccetera).

Ma questi squilibri biologici o ecologici (cioè dello «ambiente» biologico) che cosa sono se non il riflesso di squilibri sociali? Il deterioramento del sistema dei rapporti uomo-natura, cos'è se non il riflesso del deterioramento dei sistemi umani, dei rapporti uomo-uomo? Il condizionamento dei « consumi » da parte del potere industriale (contrapposto ai poteri costituzionali e popolari) è certamente, manifestamente, alla base di fatti come l'espansione della motorizzazione a senso unico (vale a dire, senza riguardo all'ambiente o comunque a tutti gli altri problemi connessi). Come il vertiginoso accumulo di rifiuti non bio-degradabili, che perciò avvelenano le acque in cui sono scaricati, come la diffusione di prodotti chimici, farmaceutici, alimentari, che per un verso o per l'altro recano grave pregiudizio alla salute pubblica.

E naturalmente i centri del potere industriale reagiscono ora all'apertura di un discorso sul deterioramento della biosfera, una volta di più, con il falso, con la pubblicità impudente che rivendica alle loro aziende meriti inesistenti relativi a « ricerche » ecologiche del tutto immaginarie. In pari tempo tuttavia essi mantengono il punto, secondo il quale non sono le aziende quelle che devono sopportare l'onere delle spese che si rendono necessarie per limitare il danno provocato dai loro prodotti, nonché dai loro scarichi. Essi desiderano che tale onere sia sostenuto dalla spesa pubblica, ma pretendono di continuare a decidere da soli che cosa produrre, per ottenere maggiori profitti.

Quello che obiettivamente emerge, invece, dalla configurazione globale e su scala universale dei problemi del deterioramento ecologico, è la loro necessaria interazione con le decisioni di politica economica, a livello regionale, nazionale, continentale, mondiale. Decisioni di investimento, sia (e soprattutto, almeno in una prima fase) nel senso della ricerca, sia — in seguito — per la sostituzione di impianti e tecnologie nocive con altri più compatibili con gli interessi generali. Decisioni relative alla qualificazione dei consumi, e quindi alla distribuzione dei redditi. Decisioni finanziarie. E tutte queste decisioni dovranno essere prese non in vista del profitto aziendale, ma allo scopo di salvare e restaurare l'ambiente biologico, e con esso l'integrità dell'uomo.

Ne consegue, senza voler forzare troppo le conclusioni, che il problema della biosfera potrà essere efficacemente affrontato solo con un maggiore intervento e controllo pubblico sulla economia dei paesi industrializzati, i quali spargono i loro veleni tanto lontano da colpire i popoli a basso reddito. Quanto agli Stati Uniti, dove il governo federale è soprattutto un cliente, in alcuni casi l'unico cliente, della grande industria, disposto sempre a comprare tutto ciò che questa gli offre (senza guardare al prezzo), sembra evidente che il sistema e la sua ideologia e cultura debbano esservi chiamati in causa più che altrove. E se non lo saranno dagli americani, lo saranno da tutti coloro i quali non vorranno tollerare che il mondo intero diventi la pattumiera dei super-consumatori USA.

Cino Sighiboldi

Dopo la «dichiarazione di crisi»

L'INDUSTRIA TESSILE VERSO PESANTI RISTRUTTURAZIONI

Una delega al padronato da ritirare — Eccezionale afflusso di depositi alle banche — Prestito di 15 milioni di dollari alla Rinascente Centomila « tassabili » per il fisco

Dichiarato lo « stato di crisi » dell'industria tessile le casse previdenziali pagheranno l'80% della retribuzione ai 90 mila (su 310 mila) lavoratori ad orario ridotto. I tre sindacati dei lavoratori tessili hanno ribadito, ieri, le condizioni alle quali considerano parzialmente soddisfacente questa misura, e cioè che sia controbilanciata dal blocco dei licenziamenti e delle sospensioni dal lavoro. Intanto il padronato ha alcuni mesi di respiro durante i quali cercherà di impostare ulteriori ristrutturazioni sulla base degli interessi privati in giuoco. Nell'ambito della Montedison, ad esempio, il settore tessile è affidato al vecchio Cicogna mentre lo stesso presidente della Confindustria Renato Lombardi, capofila di un altro gruppo tessile, si è impegnato presso il governo per far tornare alla ribalta un progetto di « legge tessile » che delega ancora una volta la ristrutturazione al padronato. L'Istituto mobiliare italiano (IMI), dalle cui prestazioni finanziarie dipende la sopravvivenza di molti stabilimenti tessili medi, non è impegnato a seguire alcun preciso piano elaborato in sede politica, non è vincolato — nonostante i suoi dirigenti usino danaro pubblico — né al mantenimento dei livelli di occupazione né ad un esame delle ristrutturazioni in cui compaiano come protagonisti i nuovi rappresentanti del potere regionale visto che si tratta di decidere dell'avvenire di intere aree economiche.

La gravità di questa delega della ristrutturazione al padronato privato è tanto più grave in quanto l'orizzonte economico internazionale è destinato ad oscurarsi ancora. Lunedì scorso gli industriali tessili giapponesi, in base ad un suggerimento del loro governo hanno offerto agli Stati Uniti una limitazione volontaria delle esportazioni in quel paese. In tal modo il governo di Tokio pensava di svincolarsi dalla trattativa col governo Nixon nella quale gli si chiedevano pesanti contropartite. La reazione di Washington è stata quasi rabbiosa: autolimitazione delle esportazioni o no, gli USA sono orientati a contingentare i tessili di provenienza giapponese. Ciò significa che l'industria tessile giapponese raddoppierà i suoi sforzi di penetrazione sui mercati dell'Asia, Africa ed Europa a danno delle esportazioni italiane e di altri paesi.

In questa prospettiva è urgente un piano di intervento pubblico che sia capace di considerare al tempo stesso un potenziamento del mercato interno, una maggiore diversificazione degli sbocchi commerciali, un rinnovamento tecnologico radicale che non risulti dal salvataggio di pochi interessi privati, ma da una diversa utilizzazione dell'intero apparato dell'industria tessile.

BANCHE — Al 31 dicembre scorso i depositi dei clienti presso le aziende di credito e gli istituti di categoria avevano raggiunto i 40.019 miliardi di lire, contro i 34.458 del 31 dicembre 1969. Il 1970, « anno degli aumenti salariali », non è stato affatto un anno magro per il cosidetto « risparmio » inteso in senso nominale. Il rapporto liquidità-depositi che era sceso a 2,2 nel maggio 1970 è salito a 3,7 alla fine dell'anno. Il rapporto impieghi-depositi che era salito a 69,9 nel luglio 1970 è sceso a 67,6. In parole povere, le banche hanno ora vaste possibilità di impiego del danaro. Le banche fanno anche affari d'oro: il Credito Commerciale ad esempio, annuncia un'aumento dell'utile dichiarato da 583 a 617 milioni e del dividendo da 40 a 50 lire per azioni da nominali lire 200, 25% sul capitale nominale.

RINASCENTE — Con l'intermediazione della Banca Commerciale la *Rinascente* ha ottenuto un prestito a 5 anni per 15 milioni di dollari (quasi 10 miliardi di lire). L'autofinanziamento, cioè, non basta al vasto programma di espansione che si cela dietro la campagna intrapresa sulla stampa e in parlamento per ottenere una legislazione che autorizzi la scrematura del mercato da parte di una rete di supermercati privati opportunamente distribuiti nei punti-chiave. L'unica cosa che non si è potuto sapere, nella girandola di cifre pubblicate a sostegno di questa campagna, è quanto fa risparmiare il supermercato al consumatore o al produttore che gli affida la vendita delle sue merci.

I TASSABILI — Il « Corriere della Sera » ha fornito ieri, in una tabella, i dati che dovrebbero far capire al ministro delle Finanze perchè la dichiarazione dei redditi (« Vanoni ») così com'è serve soltanto a riempire di carta gli uffici e di collera i contribuenti. Rileva dunque il « Corriere » che il 32% delle famiglie italiane, cioè 5 milioni di famiglie, ha un reddito inferiore al milione annuo; un altro 20% ha un reddito fino ad un milione e mezzo; da 1,5 a 2,5 milioni troviamo un altro 24% di famiglie. Abbiamo così il 76% delle famiglie che, sicuramente non ricche, non han proprio niente da dichiarare. In cambio vi è meno dell'1% delle famiglie (circa 100 mila) che ha più di 10 milioni di reddito annuo. Di esse solo 2600, a quanto sappiamo, lo dichiarano ai fini fiscali. Ecco dunque un campo ben delimitato nel quale, senza valanghe di dichiarazioni, è possibile far spaziare la « giustizia fiscale ». Purtroppo il sistema della « Vanoni » sembra creato apposta per non tassare proprio i tassabili.

Il PCI sulla crisi del settore

RIVEDERE I REGOLAMENTI COMUNITARI PER IL VINO

E' in atto una vasta manovra speculativa

Si è svolta presso la sezione agraria della Direzione del PCI una riunione per esaminare la grave situazione di crisi esistente nel settore vitivinicolo e per puntualizzare l'azione immediata del Partito tra le masse contadine e nelle assemblee elettive per la conquista di urgenti misure di intervento pubblico e di un nuovo potere contrattuale dei viticoltori.

Nel corso dell'ampio dibattito, aperto dalla relazione del compagno Pio La Torre, sono emerse con chiarezza le cause della crisi in atto, che non sono di sovrapproduzione ma strutturali, derivanti in particolare dal crescente processo di penetrazione e concentrazione del capitale industriale e finanziario nella fase di trasformazione e commercializzazione del vino e che subordina sempre più viticoltori singoli ed associati al potere di comando dei monopoli che dominano il mercato.

La Commissione agraria ha deciso di impegnare l'azione del PCI nella lotta per i seguenti obiettivi:

1) iniziative per una profonda revisione dei regolamenti vinicoli comunitari; per ottenere provvedimenti immediati atti a migliorare ed estendere a tutti i vini in crisi gli aiuti al magazzinaggio; per attuare la distillazione garantendo a tutti i viticoltori un prezzo remunerativo che comunque non sia inferiore a quelli d'intervento; per sviluppare una lotta a fondo contro le frodi e le sofisticazioni; per far discutere e approvare la proposta di legge comunista (n. 2114) e quella DC (numero 2325) e garantire così adeguati contributi statali alle cantine sociali per gli acconti ai soci conferenti e per le spese di gestione.

2) Interventi presso i consigli regionali e gli enti locali perchè si assicuri alla viticoltura contadina tutti gli aiuti possibili a far sì che si risolva l'attuale crisi e si dia a questo settore produttivo il giusto posto nella politica regionale e locale.

Il PCI è impegnato nello sviluppo impetuoso di una vasta azione di massa dei viticoltori e nel pieno appoggio al movimento rivendicativo unitario in atto nelle campagne, per un ulteriore sviluppo e rafforzamento che assicuri anche il sorgere di nuove forme associative tra i coltivatori, produttori vitivinicoltori, per la conquista del potere contrattuale indispensabile per stroncare la speculazione di mercato e le sofisticazioni, per la conquista di un più giusto reddito di lavoro dei viticoltori singoli e associati.

La riunione si è conclusa con l'approvazione di un documento sulla vitivinicoltura che sarà reso pubblico.

AUTOBIANCHI DI DESIO

Rientrata la serrata si torna a trattare

L'assemblea dei lavoratori approva le proposte del sottosegretario Toros — Un successo dell'unità e della compattezza operaia — Nuove provocazioni della Fiat: venticinque sospesi alla Mirafiori

DESIO, 12

Domani mattina l'Autobianchi-Fiat di Desio riaprirà i cancelli e il lavoro riprenderà normalmente. Questa importante vittoria dell'unità e della compattezza dei lavoratori e della loro capacità di collegarsi con le forze e le organizzazioni politiche di tutta la zona è stata sancita questa mattina in un'assemblea affollatissima, alla quale hanno partecipato praticamente tutti i quattromila dipendenti dello stabilimento. L'assemblea ha approvato all'unanimità l'intesa raggiunta ieri in prefettura, ed ha accettato di togliere il blocco delle portinerie dello stabilimento consentendo l'uscita delle vetture finite.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito il consiglio di fabbrica il quale ha sottolineato la necessità di mantenere il clima di lotta esistente tra i lavoratori. A questo proposito il consiglio di fabbrica ha deciso di continuare le forme di lotta già lungamente sperimentate in questi cinque mesi, cioè il calo di rendimento. Il consiglio di fabbrica gestirà anche le ore di fabbrica eventualmente necessarie per le assemblee. Una parte importante della discussione è stata dedicata alla necessità di evitare ulteriori provocazioni che possono servire alla direzione aziendale per rompere nuovamente la trattativa. Per questo i lavoratori sono stati invitati ad aumentare la vigilanza

Infine è stata decisa la compilazione di un manifesto per informare la popolazione della situazione e di un documento in cui siano esposte le provocazioni e le violenze padronali che hanno costellato questi lunghi mesi di lotta. Il documento sarà consegnato al ministro del Lavoro, Donat Cattin. L'inizio della trattativa è previsto per la metà della prossima settimana.

La direzione della Fiat intanto ha messo in atto una nuova provocazione alla Mirafiori. In un comunicato annuncia infatti di aver sospeso dal lavoro per tre giorni 25 operai delle officine 55 e 56 della carrozzeria Mirafiori in relazione ai fatti di venerdì scorso quando alcune migliaia di lavoratori si erano opposti al tentativo di essere inviati a casa. In quella occasione, infatti, i capi con il pretesto di uno sciopero fatto da una squadra contro l'aumento arbitrario della produzione avevano intimato a tutti gli operai delle lavorazioni a monte e a valle di abbandonare la fabbrica suscitando una vasta reazione di protesta.

Secondo la direzione della FIAT i 25 lavoratori sospesi avrebbero impedito il lavoro di oltre duemila loro colleghi. Essi si erano sdraiati — afferma la direzione FIAT — sulle linee di montaggio adiacenti alla loro.

« La scelta della FIAT (che ha anche minacciato ulteriori e più gravi provvedimenti nel caso che fatti di questo genere avessero a ripetersi) — dice un comunicato sindacale — di rispondere a qualsiasi problema che venga sollevato nelle officine con continui provvedimenti di sospensione determinerà sempre la giusta reazione dei sindacati e dei lavoratori che non possono tollerare il ritorno a rapporti sindacali dove è soltanto il padrone che decide.

« E' chiaro — prosegue la nota — che su questa strada la FIAT non potrà che trovare sempre la più dura e decisa risposta dei sindacati e di tutti i lavoratori.

Comizi e assemblee unitarie in tutta la provincia

Lecce: risposta popolare ai piani degli agrari

Assieme ai latifondisti sono schierati speculatori dell'edilizia, trafficanti di prodotti agricoli - Sotto la pretesa di difendere il « bene comune » preparano per domani una manifestazione - Ferma risposta del PCI e delle organizzazioni democratiche

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12

Agrari, industriali, speculatori dell'edilizia, grossi trafficanti di prodotti agricoli, conducono in questi giorni nella provincia di Lecce un pericoloso contrattacco reazionario che — muovendo su piani diversi e utilizzando talvolta parole d'ordine falsamente popolari — tende chiaramente a colpire i lavoratori, a scoraggiarne la lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro, a denigrare le istituzioni democratiche e repubblicane.

Sorgono equivoci « comitati d'agitazione », si intrecciano intese di chiara marca corporativa, si preparano manifestazioni palesemente eversive, si acuisce la rappresaglia nei confronti degli operai e degli studenti, si tenta di strumentalizzare il malcontento e la tensione esistenti fra le categorie dei contadini, dei ceti medi, dei disoccupati, dei giovani.

I grandi proprietari terrieri sono in prima fila. Costoro — avvezzi da sempre allo sfruttamento e al parassitismo, nemici giurati del lavoratori e delle loro dignità, negatori degli accordi sindacali, estranei ad alcuna altra funzione sociale che non sia quella di percepire la rendita e di ingoiare il pubblico denaro —, ebbene proprio costoro pretendono in questi giorni di attribuirsi la fisionomia di *« forza produttiva »* al servizio della società, i cui diritti starebbero per essere *« aggrediti »*. Ciò che fa paura agli agrari salentini sono le proposte di legge del PCI e di altre forze politiche, tendenti a tramutare gli attuali iniqui rapporti di colonìa in contratti di fitto a lungo termine.

La proprietà della terra è in pericolo, la rendita parassitaria sta per essere intaccata, ed ecco che gli agrari si mobilitano — come dice un documento del « comitato di agitazione » di Nardò — per superare questo *« tragico momento »*, per impedire *« conseguenze catastrofiche »* e per dar vita a manifestazioni che possano *« segnare l'inizio di una riscossa per il bene comune »*.

Ad organizzare la « riscossa » sono i Galluccio, i Cavalieri, i Fumarola, i Libertini, coloro i quali hanno firmato i capitolati colonici del luglio '69 e poi li hanno calpestati, che hanno intascato centinaia di milioni dal « piano verde » e dalle « integrazioni », che hanno costantemente sabotato la legge sul collocamento agricolo e che hanno tutto l'interesse a mantenere il « caporalato » di piazza. Ma questi grossi redditieri hanno bisogno di alleati « credibili »: ed è così che tentano di coinvolgere nello stesso fronte anche i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, i produttori autentici, invocando il rispetto della « proprietà » e la difesa dell'*Agricoltura Nazionale*.

A capire il tranello sono in molti, fra i contadini che vivono del loro lavoro, e a rendersi conto che si tratta di *« proprietà »* fra loro totalmente diverse e addirittura contrapposte; a capire che i fondi delle « integrazioni » tardano ad arrivare ai piccoli produttori soprattutto perchè sono stati i grossi agrari ad ingoiarseli; a capire che la crisi del vino (le giacenze ammonterebbero all'80% della produzione salentina) è da attribuirsi alla dissennata politica seguita dall'Italia in sede comunitaria. Ma numerosi, anche fra i lavoratori, possono essere coloro che si fanno prendere da equivoche suggestioni.

Oltre a questa sorta di « blocco rurale », c'è un doppio filo che lega gli agrari agli industriali e agli speculatori dell'edilizia (talvolta le figure si confondono e si identificano). Ed ecco che la manifestazione reazionaria sulla parola d'ordine « Economia libera, Stato libero » che si svolgerà domenica mattina in un teatro del capoluogo (una sedicente « marcia su Roma » dovrebbe aver luogo nell'altra settimana) viene indetta unitamente da agrari, costruttori edili, industriali, e perfino da qualche ordine professionale e da qualche associazione di ceto medio (ingegneri e commercianti). Si mette tutto nel calderone, dalla crisi dell'agricoltura al blocco edilizio, alla imposta di consumo, ai problemi fiscali.

Ma se questo è l'attacco reazionario, non manca la precisa ed immediata risposta delle forze popolari, dei sindacati, dei partiti di sinistra e, anzitutto, quella dei comunisti Per smascherare le manovre e gli intrighi, il PCI, il PSIUP, il MPL, la CGIL, le organizzazioni cooperative hanno indetto per sabato e domenica prossimi decine di comizi, di assemblee, di manifestazioni popolari unitarie. Di particolare importanza le manifestazioni che si svolgeranno domenica nei centri vitivinicoli dell'Arneo e nelle zone del Basso Salento. Per lunedì mattina, poi, è stata indetta una manifestazione provinciale in difesa dei produttori di vino da parte delle associazioni cooperative.

La piattaforma è chiara ed inequivocabile: gli interessi dei contadini, dei braccianti, dei coloni, dei commercianti, degli edili dei giovani, sono totalmente diversi dagli interessi degli agrari, dei grandi finanzieri, dei padroni delle aree fabbricabili, dei banchieri. Nessun compromesso è possibile.

Eugenio Manca

Incontri fra i sindacati dei dipendenti Enti locali

Le tre segreterie nazionali dei sindacati dipendenti Enti Locali, si sono riunite congiuntamente a Roma l'11 marzo 1971, per aprire il dibattito ed il confronto delle posizioni sui temi dell'unità sindacale e delle conseguenti attuazioni unitarie. Nella approfondita e serena discussione — si afferma in un comunicato — è stata rilevata la comune volontà di portare avanti il discorso e le iniziative, in linea con gli indirizzi del generale movimento dei lavoratori e delle tre Confederazioni, nell'intesa che le categorie dei lavoratori degli Enti Locali possono e debbono partecipare in modo determinante al processo evolutivo del mondo del lavoro verso forme più avanzate di unità.

Le segreterie hanno altresì steso uno schema di documento, da sottoporre ai rispettivi organi competenti, in merito a possibili e concrete proposte operative sulle iniziative da assumere e sui programmi da concordare nel quadro delle varie attività sindacali, organizzative e di impostazione ed approfondimento dei problemi.

Sciopero di 24 ore ai buffet di stazione

Nella giornata di ieri si sono svolti incontri, presso la Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) e presso il Ministero dei Trasporti, per discutere le richieste avanzate unitariamente dalle tre Federazioni di categoria (FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, UILAMT-UIL) per i lavoratori dei Buffet Stazione, relative alla riduzione dell'orario di lavoro e alla modifica del capitolato d'oneri e d'appalto del 1957.

Per il capitolato d'oneri e d'appalto le Organizzazioni sindacali chiedono:

a) garantire la conservazione del posto di lavoro al 100% del personale escluso, i dirigenti;

b) mantenere la continuità delle anzianità maturate quando si verificasse il trapasso di gestione;

c) mantenere i diritti acquisiti contrattualmente a livello provinciale e a livello aziendale;

d) garantire la percentuale di spettanza al lavoratore anche quando si distribuisce il pasto a prezzo fisso ai dipendenti da ferrovie.

Per quanto concerne l'orario di lavoro i Sindacati hanno richiesto la riduzione a 42 ore settimanali.

A conclusione degli incontri le Organizzazioni sindacali considerano insoddisfacenti, sia le risposte della FIPE che le risposte del Ministero e pertanto confermano il programma di scioperi scaturiti dal convegno con inizio il giorno 13 per la durata di 24 ore.

Per l'occupazione

Lotta articolata al Fabbricone di Prato

PRATO, 12.

Gli operai del Fabbricone, una delle più importanti aziende tessili di Prato, hanno iniziato con tre ore di sciopero articolato realizzato ieri ed oggi, una forte azione per richiedere la soluzione di una vertenza aziendale che si prolunga ormai da molti mesi.

I 680 lavoratori dei Fabbricone intendono imporre al gruppo ENI-tessile di cui la azienda fa parte, programmi precisi che riguardano il futuro dell'azienda. Si vuole che la ristrutturazione non colpisca l'occupazione operaia, come è invece nei piani della direzione.

Dopo questa prima azione che ha visto fermate del lavoro di un'ora, per un totale di tre ore nell'arco della giornata, i lavoratori sono decisi a proseguire la lotta arrivando, se necessario fino all'occupazione della azienda.

Vicenza

Raggiunto l'accordo per la Pellizzari

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 12

Dopo due mesi di tensioni e di battaglie si è raggiunto l'accordo per la Pellizzari. Da Roma è giunto un comunicato dei rappresentanti sindacali e della delegazione operaia con il testo dell'accordo firmato con l'ELETAR-SPI sui punti richiesti dai lavoratori.

Essi sono: 1) assunzione di tutti i lavoratori dipendenti della ex Pellizzari da parte dell'ALETAR-SPI dal giorno successivo alla data di cessazione del rapporto di lavoro con la curatela fallimentare; 2) continuità del rapporto di lavoro a tutti gli effetti salariali e normativi; 3) garanzia del riconoscimento a tutti gli effetti dell'anzianità maturata anche per quanto riguarda la indennità di anzianità; 4) costituzione di una commissione paritetica per riordinare i trattamenti in atto con il contratto nazionale Intersind.

Si prevede inoltre la ripresa dell'attività produttiva per il 22 marzo prossimo.

Si chiude così la prima fase di questa grande battaglia operaia; si chiude con una vittoria, quella della ripresa del lavoro per tutti i 1700 lavoratori garantiti dal comunicato (che i sindacati e la delegazione spiegheranno in tutti i suoi particolari domani all'assemblea operaia) e delle garanzie per i diritti maturati. Ciò è stato raggiunto dopo una lotta che ha avuto momenti di tensione e di grande combattività, in virtù dell'unità di tutti i lavoratori costruita attorno agli organismi di fabbrica (assemblea, consiglio, delegati), strumenti che hanno deciso e diretto insieme alle organizzazioni sindacali dall'inizio alla fine tutte le fasi della vertenza.

Una prima vittoria che non chiude però il discorso sul futuro della Pellizzari, sulla sua ristrutturazione e sul suo passaggio alla Finmeccanica. Sarà una nuova fase quella futura; una fase del resto già iniziata dato che la vicenda Pellizzari ha messo a nudo il problema della riorganizzazione nazionale del settore elettromeccanico facente capo all'IRI e quindi il ruolo delle partecipazioni statali nello sviluppo dell'economia nazionale.

Taranto

Da oggi convegno sul porto abusivo

« Italsider e Shell costruiscono abusivamente un proprio porto a Taranto. Per quale industrializzazione, per quale città: un reale processo di sviluppo economico non deve essere in contraddizione con lo sviluppo urbano e l'assetto del territorio ». Questo il tema del convegno dell'Arci che si svolgerà a Taranto oggi e domani. Hanno già aderito la Fiom e l'Uilm provinciali, amministrazioni locali a livello comunale, provinciale e regionale Sarà presente l'on. Alberto Jacometti, presidente nazionale dell'Arci.

Hanno assicurato il loro intervento sindacalisti locali e delegazioni sindacali, parlamentari, amministratori locali da Cagliari, Piombino, Livorno, Ravenna, Genova, Venezia, Mestre, Napoli, Trieste, Bari, Brindisi, Lecce, Foggia, Crotone, Cosenza, Reggio Calabria. Le conclusioni del Convegno saranno tenute da Arrigo Morandi vice presidente nazionale dell'Arci.

posta pensioni

Interessa tutti i lavoratori

Poiché, com'è noto, erano frequenti le sorprese cui andavano incontro i lavoratori all'orché presentavano domanda di pensione all'INPS (evasione totale o parziale dei contributi da parte dei loro datori di lavoro con conseguente perdita del diritto a pensione o, nel migliore dei casi, sensibile diminuzione della stessa), la legge del 30 aprile 1969, n. 153, in gran parte frutto delle costanti lotte tenacemente sostenute dai nostri sindacalisti, ha cercato di evitare queste sgradite sorprese. Ha, infatti, obbligato il datore di lavoro a regolarizzare le posizioni assicurative entro un limite di tempo maggiore (10 anni anziché 5). La legge stessa pur considerando che per le prescrizioni ultradecennali esiste la possibilità della costituzione di una rendita vitalizia in base all'art. 13 della legge, n. 1338, del 1962 e che al lavoratori è data anche la possibilità di ricorrere alla autorità giudiziaria per il risarcimento dei danni dovuti a prestazioni previdenziali negate, avendo constatato che malgrado tali possibilità spesso i datori di lavoro risultavano insolvibili o irreperibili e le azioni giudiziarie lunghe e spesso inutili, con l'art. 38 ha fatto obbligo al datore di lavoro di consegnare ai lavoratori dipendenti, entro il 31 marzo di ogni anno, un estratto-conto indicante la retribuzione corrisposta ed i relativi importi versati all'INPS nell'anno precedente in favore dei lavoratori stessi per l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia ed invalidità, con l'indicazione dei contributi distinti in quelli trattenuti sulla retribuzione e quelli versati a suo carico.

Nell'imminenza della predetta scadenza (31 marzo), è nostro dovere ricordare a tutti i lavoratori di accertarsi dell'avvenuto rispetto da parte delle aziende del citato disposto e nel contempo rammentiamo ai datori di lavoro che l'estratto-conto deve essere comunque consegnato ai lavoratori alla fine del rapporto di lavoro nel caso questi si verifichi prima del 31 marzo e duri meno di un anno.

Riquilidazione

Siamo un gruppo di pensionati di anzianità, con oltre 40 anni di contributi, i quali hanno raggiunto l'età pensionabile (60 anni) nel periodo dal 1. maggio 1968 al 31 dicembre 1968 ed abbiamo presentato domanda di riliquidazione: *a)* o dopo cessato il rapporto di lavoro al compimento del sessantesimo anno di età; *b)* o al compimento dell'età e con cessazione del rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1969 ed il 30 aprile 1969 ed oltre; *c)* oppure non al compimento dell'età ma alla cessazione del rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1969 ed il 30 aprile 1969 ed oltre.

UN GRUPPO DI PENSIONATI
(Firenze)

In tutti i predetti casi la percentuale da applicare è sempre quella del 65 per cento prevista dal DPR del 27 aprile 1968, n. 488. In proposito facciamo presente che per l'applicazione della percentuale (65-74 oppure 80 per cento) ai pensionati di anzianità ex art. 13 della legge del 21 luglio 1965, n. 903, si tiene conto della data in cui viene raggiunta l'età pensionabile e non della data di presentazione della domanda di riliquidazione, la quale ultima incide soltanto sulla decorrenza della nuova misura della prestazione.

Nel vostro caso, poiché la età pensionabile è stata da tutti conseguita tra il 1. maggio 1968 ed il 31 dicembre 1968, trova applicazione il disposto dell'art. 14, ultimo comma, del DPR anzicitato che prevede, nel caso di 40 anni di anzianità, la riliquidazione della pensione nella misura del 65 per cento della retribuzione più favorevole percepita nell'ultimo periodo di lavoro.

Le casalinghe

Ho letto su una rivista che si può acquisire il diritto a pensione (pensione alle casalinghe) versando per un certo numero di anni una data somma, e che la pensione stessa è rigorosamente proporzionata alla somma dei contributi come se si trattasse di un contratto di assicurazione con una impresa privata. E' vero? Potete essere, per cortesia, più precisi?

LETTRICE DI NAPOLI

La mutualità pensioni in favore delle casalinghe, riteniamo, rappresenta una forma assicurativa forse meno conveniente della assicurazione facoltativa in vigore da molti anni.

La legge che nel 1963 ha disciplinato la assicurazione per le casalinghe ha deluso le aspettative della categoria ed è pertanto poco consigliabile avvalersene.

In proposito ricordiamo che il Fondo che gestisce le pensioni alle casalinghe erogа: a) una pensione di invalidità al verificarsi delle condizioni sanitarie previste dall'art 10 del RDL del 4 aprile 1939, n. 636, purché siano trascorsi 5 anni dalla data di iscrizione e siano stati effettuati versamenti per un importo complessivo di almeno 120 contributi (lire 60 mila); b) una pensione di vecchiaia al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Per questa ultima prestazione non è richiesto un periodo minimo di assicurazione in quanto se si tiene conto che l'iscrizione al Fondo si può ottenere solo prima del compimento del cinquantesimo anno di età, ne consegue che anche nel caso in esame non potendosi chiedere la pensione prima del sessantacinquesimo anno di età esiste implicitamente un periodo minimo di 15 anni di assicurazione.

Le somme versate in ciascun anno danno luogo ad una quota di pensione calcolata in base alle tariffe approvate con DM del 10 novembre 1964, tariffe che sono in funzione dell'età dell'assicurata all'inizio della assicurazione e alla data di decorrenza della pensione.

Perciò la pensione complessiva è pari alla somma delle quote di pensione calcolate in rapporto ai singoli anni di versamenti. Le somme versate ai fini del calcolo della pensione vengono computate soltanto per il 95 per cento, mentre il rimanente 5 per cento viene accantonato in un apposito « Conto speciale », che ha lo scopo di integrare le pensioni contributive affinché raggiungano determinati minimi.

Marche di seconda classe

Il 2 febbraio del c.a. è scaduta la tessera assicurativa volontaria rilasciatami dall'INPS. In passato ho applicato marche della II classe. Poiché presso gli uffici postali non vedo più affissi i manifesti con indicati i vari importi delle marche volontarie, potete dirmi, per favore, qual è l'importo della marca della II classe che devo applicare sulla tessera per il periodo dal 1969 al 1971?

ANGELA NUTTI
(Roma)

L'importo della marca volontaria della II classe attualmente in vigore è quello stabilito, a suo tempo, con decorrenza 3-8-1968, vale a dire di lire 1187 settimanali per la marca comprensiva della quota per l'assicurazione contro la tubercolosi e di lire 1082 solo per la invalidità e vecchiaia.

Con l'occasione ti facciamo presente che la tessera, anche se non completa di marche, deve essere versata non oltre due mesi dalla sua scadenza, nel tuo caso non oltre il 2 aprile del c.a.

Dipendenti dell' «Argentaria»

Nel 1962 ero alle dipendenze della Società « Argentaria » di Orbetello, fallita nel 1963. A tutt'oggi il personale non è stato ancora liquidato, né in suo favore sono stati versati i contributi all'INPS.

Il 18-5-1967 feci domanda alla sede dell'INPS di Grosseto per effettuare la prosecuzione volontaria e mi fu risposto che non ne avevo diritto, perché non erano stati versati i contributi dalla predetta società.

L'8-10-1970 scrissi al curatore del fallimento, il quale mi inviò una copia di una sua lettera inviata all'INPS, nella quale comunicava che la curatela non trovava difficoltà al versamento dei contributi e nello stesso tempo chiedeva l'importo da pagare, nonché una lettera con la quale mi diceva che la sua nota inviata all'INPS il 27-10-1970 era rimasta inevasa. Ora l'INPS pretende l'intero versamento al FAP dell'importo di lire 3.506.505 e la curatela non potendo pagare tale somma mi invita a pagare i miei contributi, salvo il diritto di chiedere successivamente il rimborso.

Il direttore della sede dell'INPS mi fa sapere di non poter far nulla, in quanto la Magistratura di Grosseto lo tiene con le mani legate. Cosa posso fare?

FRANCESCA QUATTRONE
Orbetello (Grosseto)

Ci risulta che la società « Argentaria » è stata dichiarata fallita il 29-4-1964 con sentenza del Tribunale.

Allo stato attuale non sono stati effettuati riparti parziali in quanto, per opposizione allo stato passivo, è in corso una causa di rilevante entità. Per tale motivo la sede INPS di Grosseto non ha potuto accreditare i contributi base ai dipendenti della società « Argentaria » tra i quali è compresa anche lei.

Il 20 ottobre 1970 il curatore fallimentare chiese effettivamente all'INPS l'accredito dei contributi base mediante il versamento dei predetti: ma a tale richiesta, ci risulta, la sede dell'INPS di Grosseto, a norma delle vigenti disposizioni, non ha potuto aderire ed ha consentito che il curatore versasse una somma in conto del maggior credito avanzato dall'Istituto stesso per un importo del 50% come da richiesta del curatore stesso inoltrata il 27-10-1970.

A tale ultima richiesta, ci riferiscono la sede dell'INPS di Grosseto a tutt'oggi non ha ottenuto alcuna risposta.

Pertanto allo stato attuale delle cose le consigliamo di sollecitare il curatore ad effettuare le operazioni di pagamento da lui stesso richieste e dall'INPS già consentite.

A cura di F. Vitoni

A 37 giorni dal disastro il governo non ha preso alcun provvedimento

«VOGLIAMO CASE A TUSCANIA»

IN CORTEO I TERREMOTATI

Manifestazione a Viterbo dinanzi al palazzo del prefetto - « Perchè volete costringerci alla violenza ? » - Le richieste delle popolazioni della zona devastata dal sisma - Una battaglia politica che investe i problemi di tutto l'alto Lazio - « Porteremo a Roma camion pieni di macerie »

Una immagine della manifestazione di protesta dei terremotati

Dal nostro corrispondente

VITERBO, 12.

La popolazione di Tuscania, con la parola d'ordine « Non vogliamo diventare un paese di baraccati », ha oggi fatto sentire in modo energico e fermo la sua protesta per le inumane condizioni cui è costretta a vivere da oltre un mese, dopo il terremoto.

Fino ad oggi nessun concreto provvedimento è stato infatti preso, capace di permettere la ricostruzione del paese e la ripresa delle attività economiche e si continua a vivere sotto le tende.

Da Tuscania sono venuti a Viterbo in molti con macchine e camion, a clacson urlanti; hanno quindi sfilato per la città con un lunghissimo corteo aperto dai consiglieri comunali; in prima fila le donne con i bambini, gli studenti con i libri sotto il braccio.

« Non possiamo più aspettare, le tende uccidono i nostri bambini »; « Ieri Tuscania terrorizzata dal terremoto, oggi dall'indifferenza »; « Il terremoto ha ucciso Tuscania, la burocrazia la seppellisce »; « Siamo gente civile, perché volete costringerci alla violenza? »; « Vogliamo subito una legge speciale ». Questi, alcuni dei cartelli più significativi rivelatori della drammaticità della situazione e dello stato d'animo dei tuscanesi.

La manifestazione di oggi era stata preceduta da una assemblea popolare tenuta giovedì, conclusa con l'approvazione di un documento nel quale si denunciano lo « stato di confusione e di conflitto di competenze determinatosi negli organi dello Stato preposti alle opere di riparazione e di ricostruzione della città e la mancanza di atti positivi per una rapida ricostruzione dei fabbricati fuori e dentro il centro storico, mentre continuano inutili lavori di studio ».

In piazza del Comune, mentre una delegazione, accompagnata dai consiglieri regionali Sarti (PCI) e Bruni (DC) e composta dalla giunta comunale, dai capigruppo, dai rappresentanti delle diverse categorie di cittadini si recava dal prefetto, un altoparlante scandiva le richieste unanimi delle popolazioni. Le riassumiamo: rapida emanazione di un decreto legge concordato con i gruppi parlamentari; immediato inizio dei lavori nel centro storico; pronta costruzione di 350 alloggi sulle aree libere esistenti; intervento dell'industria a partecipazione statale; costituzione dell'unità sanitaria locale per il comprensorio; realizzazione della superstrada di collegamento Orte - Viterbo - Tuscania - Civitavecchia; inizio dei lavori della strada Viterbo - Mare; realizzazione di infrastrutture per il turismo; esecuzione immediata dei progetti di elettrificazione rurale; installazione di box per le attività commerciali e artigianali. Sono richieste che dimostrano non solo una forte volontà di vita, ma in esse vi è anche il tentativo di allargare il discorso alla pesante situazione economica che investe tutto il Viterbese.

L'azione dei terremotati, dunque, sta acquistando peso perché diventa parte della lotta più generale che i lavoratori del nord Lazio conducono da tempo per cercare di uscire dalla depressione che li attanaglia.

Venerdì prossimo è già indetta in Tuscania, presso il centro sociale, un'altra assemblea popolare: se per quel giorno non vi saranno notizie di precise misure straordinarie, gli abitanti di Tuscania andranno in massa a Roma portando camion colmi di macerie.

Oreste Massolo

Pochi giorni dopo il clamoroso furto nella caserma della Finanza

Otto fucili e 25 pistole sono spariti a Palermo

Questa volta i misteriosi ladri hanno assalito un'armeria del centro - L'episodio è stato taciuto per alcuni giorni dalla polizia - E' il quarto in un mese

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Quattro grossi furti di armi in un mese a Palermo. Un misterioso *commando* — sempre lo stesso? il controspionaggio ritiene di sì — ha preso stavolta di mira un negozio del centro rubando 25 pistole e 8 fucili. I ladri hanno ostentatamente trascurato di prendere le munizioni e di arraffare i soldi conservati nella cassa.

Già altre due armerie sono state svuotate con la stessa tecnica. In tutti questi episodi (e in quello ancor più clamoroso del furto dei 14 mitra della casermetta della Finanza a Torre del Corsaro) gli investigatori hanno tentato di tenere nascosta la notizia che è saltata fuori stamane solo per un caso, quasi a una settimana di distanza dal colpo.

Il pretesto addotto per giustificare il silenzio — la presunta necessità di « non turbare il corso delle indagini » — non regge. Evidentemente lo sgomento e l'imbarazzo degli inquirenti per il susseguirsi di così inquietanti furti (che è del resto sempre difficile isolare dal movimentato e fitto contesto di provocazioni e di attentati di netta marca fascista, l'ultimo dei quali stava per distruggere alcuni uffici del PSI) comincia ad essere tale da suggerire qualsiasi penoso espediente pur di cercare di soffocare i motivi di allarme per le razzie delle armi, e di indignazione per l'impotenza rivelata dalla polizia a fronteggiare quella che ogni giorno di più si rivela essere una operazione in grande stile

D'altra parte, il ripetersi di imprese identiche e in grande stile anche *dopo* l'impresa nella caserma della guardia di finanza, dà una chiara misura della scarsa attendibilità delle ipotesi sin qui accreditate con non sorprendente disinvoltura dagli inquirenti, a proposito appunto del saccheggio nella stazione navale militare.

Secondo quelle ipotesi, a rubare i mitra sarebbero stati — per vendicarsi delle esose pretese dei finanzieri — gli stessi contrabbandieri che alle guardie della Torre passavano la mazzetta (anche 200 mila lire a testa per ogni carico) per comprarne il silenzio al momento dello sbarco delle casse di sigarette di contrabbando.

E' una tesi comoda, dal momento che accolla altre responsabilità ad un gruppo di finanzieri arrestati sulla via del tabacco. Ma è anche una tesi sempre meno sostenibile, dal momento che, mentre restano indeterminati i contrabbandieri presunti autori del sensazionale furto nella caserma, sono bene identificati — e ben presenti ai servizi del controspionaggio — i principali registi e protagonisti delle squadracce nere e delle organizzazioni paramilitari neofasciste.

Furgone con 20 miliardi bloccato dalla neve

ALBACETE, 12

Un camion blindato della banca di Spagna che trasportava 2.000.000.000 di pesetas (circa venti miliardi di lire) è rimasto bloccato dalla neve tra le 22 di mercoledì e le 10 di ieri tra due passi di montagna. Il veicolo era scortato soltanto da due guardie armate.

Sono stati chiesti immediatamente rinforzi e nelle ultime ore della mattinata di ieri l'automezzo ha potuto raggiungere la città di Alicante, dove doveva essere depositato il denaro.

I TRE RAGAZZI ARRESTATI

Provarono il fucile poco prima del delitto

Dario Del Bene in una foto recente scattata durante una gita

Primo giorno a Porta Portese per i tre giovani che hanno ucciso il parrucchiere di Ostia. Alberto Ferri, Maurizio Proietti e Dario Del Bene non hanno ricevuto visite da parte degli inquirenti; l'inchiesta della polizia praticamente è conclusa (quindici ore di indagini, quasi un record), il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pierro, oggi passerà gli atti al Tribunale dei minori. I tre sono infatti minorenni e da questo Tribunale verranno giudicati: rischiano sino a venti anni di galera per l'omicidio. Ma la loro sorte è nelle mani anche dei medici legali, dei periti.

Si può già anticipare la loro linea difensiva. Alberto Ferri, sostiene il padre, era drogato all'attimo della tragedia: aveva mandato giù numerose pasticche di anfetamina, forse anche di droga « vera ». Lo era ancora quando è tornato a casa: ha vomitato a lungo, aveva gli occhi allucinati. Il legale del ragazzo, avvocato De Cataldo, al quale ieri si è aggiunto l'avvocato Gianni Vitali, ha chiesto, quando ancora il Ferri era in questura, una perizia: e il magistrato ha disposto l'intervento del professor Marracino che ha effettuato i prelievi necessari e presto darà il suo responso.

Dario Del Bene, invece, soffriva da tempo di esaurimento nervoso, di forti dolori alla testa. E' lui che ha sparato, è lui che si trova a dover fronteggiare la situazione più grave dal punto di vista giuridico. A nove anni, raccontano i genitori, il ragazzo aveva battuto violentemente la testa contro una sbarra di ferro, sul campetto dove stava giocando a pallone. Sei mesi fa, poi, nuovo incidente, questa volta automobilistico: da allora, aggiungono i genitori, si era cambiato, non era più lo stesso. Era in cura da uno psichiatra e forse sarebbe stato ricoverato in casa di cura nei prossimi giorni. E' assistito da un collegio di difensori del quale fanno parte gli avvocati Alfonso Favino, Edmondo Zappacosta e Sergio Tonelli.

Infine Maurizio Proietti, « er pescetto » visto che aiutava il padre che ha una bancarella di pesce al mercato di zona. Lui era al volante della GT rossa, non è nemmeno entrato nel negozio. Ha guidato però la vettura nella furibonda fuga lungo la via del Mare e poi nelle strade della Ostiense: ieri ne ha assunto la difesa il professor Sotgiu.

Intanto, alla Mobile hanno completato il quadro della giornata di sangue dei tre giovani. Ci sono alcune novità, altri guai per gli accusati: altri due furti di auto. Uno commesso prima del tragico assalto ad Ostia: uno dei tre, non si sa ancora bene chi, ha rubato una «500» in via Lorenzo Ghisalberti, sempre a Monteverde, e si è impadronito di tutto quello che vi ha trovato sopra, e cioè di un pacchetto di sigarette e di due paia di occhiali da vista, gli occhiali che sono poi caduti di tasca a Maurizio Proietti durante la fuga a piedi Il proprietario, il vigile urbano Carlo Longhi, li ha riconosciuti per suoi, è già rientrato in possesso dell'utilitaria.

Il secondo furto, dopo l'omicidio di Ostia. Braccati dagli agenti, i tre giovani si ritrovano ai mercati generali. Rubano una « 500 » ancora per tornare a casa; non è vero, come hanno detto in un primo tempo, che sono rincasati con un tram, il « 27 » per la precisione. L'abbandonano in una strada di Monteverde. Anche questi due reati sono già stati contestati loro. Per concludere, nello spazio di poche ore, Dario Del Bene, Maurizio Proietti e Alberto Ferri hanno rubato tre auto (la GT e le due « 500 »; un'altra l'avevano rubata pochi giorni prima e vi avevano trovato il fucile), commesso uno scippo e quindi il delitto.

Prima di puntare su Ostia, dove avrebbero scelto a casaccio la vittima, i tre erano passati a prendere il fucile — un Franchi calibro 12 — che avevano lasciato nell'auto rubata. Non sapevano nemmeno usarlo, forse non avevano mai avuto tra le mani un'arma e sono andati alla pineta Sacchetti, a sparare qualche colpo. I poliziotti hanno trovato nella zona cinque bossoli: sono stati gli stessi ragazzi a raccontare loro l'episodio. « Ma non volevamo sparare, dopo — hanno aggiunto — non volevamo uccidere nessuno ».

E' stato, lo si è già detto, un delitto della paura e dell'incoscienza. Salvatore Scivoletto, la vittima, ha capito che quei due giovani erano molto più spaventati di lui; si è avvicinato, ha spostato l'arma. « Che volete?... », ha aggiunto: sono state le sue ultime parole. Poi la detonazione, e l'uomo è caduto, morto, davanti alla figlia e al genero.

EPATITE

25 malati nei tuguri di Sassari

Lo ha confermato l'ufficiale sanitario del Comune - 42.000 sardi vivono in condizioni disumane - Mancano persino i cimiteri

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

« Nelle ultime settimane ci sono arrivate segnalazioni di epatite virale da farci rimanere veramente preoccupati ed allarmati. Non c'è Comune che non abbia segnalato almeno un caso. Eravamo abituati a vedere le infezioni di epatite ben distribuite nel corso dell'anno. Ora arrivano contemporaneamente. Non è affatto normale ».

Queste dichiarazioni, che confermano lo spaventoso dilagare delle malattie infettive sulla intera area dell'isola, sono del medico provinciale di Sassari dott. Bonfiglio.

La sottoalimentazione, la discriminazione nella cura della salute, le disastrose condizioni civili in cui vivono le classi subalterne, sono le cause prime dell'insorgere del male. Decine di migliaia di famiglie di lavoratori sardi vivono nei ghetti. Le baracche e i tuguri circondano le città isolane. Ce ne sono a Cagliari, a Sassari, a Iglesias, ad Alghero, a Oristano, a Porto Torres e in tanti altri comuni.

Negli ultimi giorni l'aumento più forte c'è stato a Sassari. L'ufficiale sanitario del Comune, dott. Campus, conferma che il morbo miete molte vittime nelle zone più povere ed esposte: i ghetti di Lattecaldo e Monterosello, con 25 casi complessivi.

Anche in provincia le incidenze sono altissime: 10 casi a Ozieri, 8 a Calangianus, 6 a Castelsardo, 6 a Laerru, 5 a Luras, oltre ai 30 di Alghero già denunciati ieri.

« La mancanza di acqua — conclude il dott. Campus — può avere contribuito ad aumentare l'incidenza dei casi, ma senz'altro non è la causa prima. « Il sanitario non lo ha detto esplicitamente, ma è chiarissimo che i motivi di questa « tragedia sarda » sono ben altri. Tutta la fascia centrale della regione è caratterizzata da un *habitat* inadeguato ed estremamente carente rispetto alle esigenze della popolazione. Ben 42 000 sardi non usufruiscono ancora di luce elettrica; centinaia di comuni sono senza fogne, mancano gli acquedotti, i cimiteri, gli ambulatori, le scuole.

g. p.

LOVE STORY
Una "Storia d'amore" di Erich Segal
1600 lire
anche questa settimana è il libro più letto
5ª edizione 200.000 copie
Garzanti

Era esposto nella stessa sala dove fu compiuto un altro furto tre mesi fa

Rubano un Masaccio in Palazzo Vecchio

E' una Madonna con bambino — I ladri hanno portato via anche una tavola di Hans Memling — Fu già recuperata in Germania perchè Mussolini l'aveva regalata a Hitler — Le due opere sono di valore inestimabile

La « Madonna col bambino » di Masaccio e il « Ritratto di gentiluomo » di Hans Memling

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

La « Madonna col bambino » di Masaccio e il « ritratto di gentiluomo » di Hans Memling sono stati rubati da una sala di Palazzo Vecchio. Due pezzi di inestimabile valore conosciuti in tutto il mondo. Il furto è stato scoperto oggi alle 15 dal custode Guglielmo Pandolfi il quale in previsione della riapertura delle gallerie di domani, dopo lo sciopero degli scorsi giorni, era andato nella sala per fare le pulizie. I due quadri — entrambi su tavola con cornice — il Masaccio (18x22) su fondo oro, il Memling (35x25) erano esposti nel quartiere monumentale del Mezzanino dove tre mesi fa venne rubato un ricamo ad ago su disegno di Raffaellino del Garbo, raffigurante Cristo nel sarcofago.

La « Madonna col bambino », una delicata composizione su fondo oro, era stata dipinta da Tommaso di Ser Giovanni di Mone, detto Masaccio per il cardinale Casini e per ciò conosciuta come la « Madonna del cardinale Casini ». Il « ritratto di gentiluomo » di Hans Memling era tornato a Firenze in Palazzo Vecchio dopo le traversie della guerra. Il dipinto era stato « regalato » da Mussolini a Hitler in occasione della visita che il dittatore tedesco fece a Firenze nel '38. Terminata la guerra, il dipinto potè tornare a Firenze dopo incredibili ricerche durate qualche anno e condotte dal ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero. Anche il quadro del Masaccio fu recuperato.

Le due tavole erano esposte su cavalletto al Mezzanino accanto alla Sala dei Gigli e erano oggetto di attenzione di migliaia di turisti italiani e stranieri che si recavano in Palazzo Vecchio.

Questo fino a mercoledì scorso, giorno in cui le due opere furono viste al loro posto da un fotografo inviato dal ministro Siviero a compiere delle fotografie per un catalogo. Giovedì l'arch. Piero Micheli capodivisione delle Belle Arti del Comune ebbe a passare da una stanza che è adiacente alla Sala dei Gigli e del Mappamondo e vide per terra una cornice. Non gli dette peso perché ritenne che si trattasse della cornice che racchiudeva il ricamo di Raffaellino del Garbo rubato tre mesi fa.

Oggi invece il custode ha scoperto il furto. Le sale erano chiuse ma i ladri (gli investigatori ritengono che il colpo sia stato portato a termine da più persone) che avevano studiato l'ambiente al quale si accede da tre ingressi diversi hanno trovato il modo di entrare e compiere indisturbati il clamoroso colpo.

Dopo aver spaccato il vetro delle bacheche che poggiavano sui cavalletti hanno asportato le tavole che data la loro piccola dimensione sono state facilmente nascoste. Non sono state riscontrate sulle porte che erano chiuse tracce di effrazione e questo fa ritenere che i ladri si sono serviti di un grimaldello oppure, ed è l'ipotesi più probabile, sono state aperte con una semplice pressione.

Il clamoroso furto ripropone ancora una volta il problema del personale dei musei e delle gallerie che a causa dell'esiguo numero di custodi vede il nostro patrimonio artistico alla mercè di gente senza scrupoli che agisce su commissione. I sindacati CGIL, CISL e UIL del settore antichità e belle arti che stanno conducendo la lotta dei dipendenti di musei e gallerie, appresa la notizia del furto hanno elevato una vibrata protesta per l'abbandono nel quale sono tenute le opere d'arte nel nostro paese.

Giorgio Sgherri

Vicino a un paese

Aereo Nato si schianta in Sardegna

Ferito il pilota tedesco lanciatosi col paracadute Morto un ufficiale e gravemente ferito un carabiniere che accorrevano sul luogo della sciagura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

Un aereo a reazione tedesco, un F-104, decollato nel pomeriggio dalla base Nato di Decimomannu, si è schiantato nelle campagne a nord di Serramanna, a meno di un chilometro dall'abitato di Samassi. Il pilota, tenente Joseph Wagner, della RFT, si è salvato lanciandosi con il paracadute. Le sue condizioni non sono buone: si trova, infatti, ricoverato all'ospedale militare di Cagliari, con prognosi condizionata da ulteriori accertamenti.

Mentre si recava nelle campagne di Serramanna dove era stata segnalata la caduta dell'aereo Nato, un tenente dei carabinieri, Domenico Ciccarelli, di 32 anni, da Chiusano (Avellino) ha perduto la vita in un incidente stradale. Il carabiniere Olivio Zitti di 20 anni, da Iesi, che era al volante della macchina è rimasto ferito in modo grave. I medici dell'ospedale militare, dove il giovane si trova ricoverato, hanno dichiarato che guarirà in una trentina di giorni. la *Giulia* del pronto intervento della tenenza di Sanluri è sbandata alla periferia di Serramanna e dopo una corsa di venti metri si è arrestato contro un palo della segnaletica stradale. Il tenente Ciccarelli è morto prima di giungere in ospedale.

In serata è stata ricostruita la meccanica dell'incidente aereo. Il reattore F-104, pilotato dal tenente Wagner, ha cominciato a perdere quota tra le 14 e le 15 mentre sorvolava l'abitato di Samassi. Il pilota, visto che il caccia stava precipitando proprio fra le case, ha avuto la capacità in extremis di dirottarlo in aperta campagna. Quando la periferia del paese è stata superata, il pilota tedesco si è catapultato col paracadute.

Non sono necessari commenti per dimostrare la minaccia mortale che pesa sulle popolazioni sarde Non è da oggi che cadono apparecchi militari della Nato nelle campagne intorno all'abitato, in una zona tra l'altro densamente popolata, come è il Campidano di Cagliari. Non è ancora capitato per fortuna un disastro tale da richiamare l'attenzione del governo, ma può accadere ogni giorno, ogni ora. Neppure le autorità regionali sono esenti da responsabilità. E' urgente che la Giunta faccia presente alle autorità politiche la necessità di allontanare le attività della Nato, ponendo il problema della dislocazione prima ancora della definitiva liquidazione delle basi.

Invece, con l'arrivo dei militari americani, cacciati dalle basi aeree libiche, le attività belliche nell'isola si vanno moltiplicando. Cagliari e il suo immediato retroterra, ovvero le zone più densamente popolate della Sardegna, vengono considerati terra desertica, periferica e marginale dove possono, impunemente e senza proteste, essere compiute operazioni che non si farebbero certamente nei cieli e nei dintorni delle grandi città.

Giuseppe Podda

Uccisa a Torino ventenne con 50 coltellate

Dalla nostra redazione

TORINO, 12.

Una giovane impiegata è stata barbaramente uccisa a coltellate nell'ufficio dove lavorava, nel centro della città. Da un primo esame compiuto dalla guardia medica sul corpo martoriato della ragazza, sono state contate una cinquantina di ferite e la gola squarciata.

Accanto al cadavere, per terra, sono stati trovati il reggiseno e la sottoveste appartenenti alla vittima.

Si chiamava Giovanna Almo, aveva 20 anni e abitava a Faole di Polonghera, un comune della provincia di Cuneo. Da qualche anno lavorava presso la redazione di un mensile d'arte « La borsa d'arte ». Era segretaria della direttrice del periodico, signora Gilda Chepes. I sospetti della polizia si sono appuntati sull'ex fidanzato della vittima.

l'Unità / sabato 13 marzo 1971

50 anni dei comunisti italiani

Il Partito nell'emigrazione

Sabato 3 e domenica 4 aprile avrà luogo a Modena, nel quadro delle iniziative per il 50°, il convegno nazionale sul tema: « L'emigrazione nel processo di formazione del PCI ». Il convegno si articolerà in un incontro-dibattito, sabato 3 aprile alle ore 16, nel Teatro della casa della gioventù, ed in una manifestazione popolare, domenica 4 aprile, alle ore 10. L'incontro-dibattito si svolgerà sulla base di quattro comunicazioni su questi temi: a) l'emigrazione in Francia; b) l'emigrazione in Svizzera, Belgio e Lussemburgo; c) l'emigrazione nel Nord Africa; d) l'emigrazione economica nella storia d'Italia e nell'attuale situazione. Al convegno ed alla manifestazione parteciperanno delegazioni di ogni Federazione, i compagni che hanno vissuto e lottato nell'emigrazione, i rappresentanti delle organizzazioni comuniste dei lavoratori emigrati nei vari paesi europei.

« La scuola di Partito »

I nostri giornali in Francia

Una storia esemplare di iniziativa politica e di fedeltà ai princìpi - Circa 20 testate tra il 1923 e il 1939 - A Parigi si stampavano ben 15 giornali - La polizia francese sempre alla caccia dei fogli comunisti tollerava e lasciava indisturbati quelli riformisti e pseudo-rivoluzionari

RITENGO che non tutti conoscano quanti siano stati i giornali pubblicati dal nostro Partito, in Francia, all'epoca dell'emigrazione antifascista nel periodo che va dal 1923 al settembre del 1939.

A parte la nostra rivista « Lo Stato Operaio » e le diverse pubblicazioni della « Confederazione del Lavoro » clandestina, la nostra stampa nell'emigrazione rappresenta tutta una ricca storia d'iniziativa e di fedeltà ai princìpi che ispirano sempre il nostro Partito. Enormi furono i sacrifici dei militanti comunisti per assicurare la regolarità delle pubblicazioni.

Brevemente, per un paragone, è bene prima accennare alle pubblicazioni degli altri raggruppamenti antifascisti, a cominciare dagli anarchici. Questi, che hanno sempre contato poco nell'emigrazione, stampavano saltuariamente un foglio dal titolo « Bandiera Nera » mentre altri giornaletti provenivano per lo più dalla Svizzera e dall'America, i socialisti massimalisti e i riformisti disponevano del settimanale « L'Avanti » i primi e il « Nuovo Avanti » i secondi e la Confederazione riformista stampava: « L'operaio italiano » (noi, « Battaglie Sindacali »).

Il partito repubblicano diffondeva di tanto in tanto una pubblicazione dal titolo « Iniziativa », mentre il gruppo di « Giustizia e Libertà » ha curato per un periodo la pubblicazione dei « quaderni » sostituiti poi dal settimanale « Giustizia e Libertà ».

Da « Vita proletaria » a « Bandiera Rossa »

Inoltre i partiti emigrati che formavano la « Concentrazione antifascista » avevano il settimanale « La libertà », ed infine apparve, sempre nell'emigrazione, e si diffuse particolarmente in Francia e in Belgio, anche se saltuariamente, *« Prometeo »*, pubblicazione degli ultimi epigoni del bordighismo, mentre l'ormai noto gruppo dei « tre », pubblicò un settimanale in chiave trozkista dal titolo *« La verità »*. Sia quest'ultima pubblicazione che *« Prometeo »*, ovviamente avevano una funzione anticomunista e anti-sovietica, per cui — *come del resto le pubblicazioni citate* — non furono mai « disturbate » da parte di nessuna polizia: sia quella francese sia belga, sia lussemburghese sia svizzera, come, invece, succedeva *regolarmente* per le pubblicazioni comuniste.

Questa verità è bene ricordarla sempre, perché oggi, alla distanza di tanti anni, in una situazione diversa, tanti anticomunisti e anti-sovietici di quel periodo, vorrebbero farsi passare per degli « ex poveri esuli bersagliati a suo tempo dalle diverse polizie europee ». Le cose non stavano precisamente così.

E veniamo alla stampa comunista. Nel febbraio del 1923, uscì (tutte le pubblicazioni si stampavano a Parigi) il settimanale *« l'Araldo »* e poi *« La Riscossa »*. Soppressi entrambi dalle autorità francesi furono seguiti da *« Il lavoratore »*, quindi da *« Il Proletario »* e ancora da *« Vita proletaria »*. Soppresso anche quest'ultimo, come i due precedenti. In seguito, venne stampato un quindicinale *« Vie proletarienne »*, clandestino e che pertanto non era esposto nelle edicole ma diffuso dalla rete interna di partito — dai comunisti e dai simpatizzanti — *e pagato fino all'ultima copia!* La sua tiratura, che si aggirava attorno alle 10.000 copie, si effettuava in una piccola tipografia di compagni francesi, ad Argenteuil — nei pressi di Parigi — con una macchina piana, mentre la composizione avveniva presso un compagno francese in una stradina nei dintorni della Bastiglia.

« Vie proletarienne » cessò la sua pubblicazione nel luglio del 1933 e fu sostituito con un altro settimanale « legale » dal titolo *« Bandiera Rossa »* il cui primo numero fu stampato nell'agosto dello stesso anno. Soppresso a settembre dalle autorità francesi, il 18 dello stesso mese ecco apparire *« La nostra Bandiera »*, che portava sulla testata una fiammante bandiera rossa. Nel marzo del 1934, dopo solo sei mesi di vita legale, il giornale viene colpito con un altro decreto di soppressione; ma già il 17 dello stesso mese usciva un altro titolo: *« La bandiera dei lavoratori »*. Posso riferire con sufficiente precisione queste notizie, perché di questi ultimi tre settimanali e di *« Vie Proletarienne »* fui amministratore e responsabile della diffusione, anche se ero già stato espulso due volte dalla Francia.

Nei giorni del Fronte Popolare

In seguito, sempre a causa della soppressione da parte del Governo francese, uscirono altre testate: nel maggio 1934, *« Vita operaia »*, nel luglio 1935, *« La Difesa »*, nell'ottobre dello stesso anno, *« L'Idea popolare »* e nel marzo del 1936 *« Il Grido del popolo »*.

Tutti questi settimanali ebbero delle punte di tiratura che raggiungevano anche 40.000 copie; una decina di migliaia venivano diffuse soltanto nella regione parigina. E finalmente, nel luglio del 1937, nel clima del « Fronte popolare » nacque il quotidiano *« La voce degli italiani »* che cesserà le sue pubblicazioni allo scoppio della guerra, nei primi di settembre del 1939.

E' doveroso precisare che *contrariamente* a quanto è stato scritto sulla dispensa n. 43 « I comunisti nella storia d'Italia » a pagina 1.204 la *« Voce degli italiani »* non fu mai il « Quotidiano dell'Unione Popolare », infatti, promotore della sua uscita fu il Partito Comunista d'Italia e soltanto il Partito Comunista d'Italia! Il PSI e gli altri raggruppamenti antifascisti emigrati forse *non se la sentirono di apparire tra i fondatori del giornale, e si limitarono a consentire ai loro iscritti di collaborarvi*. Infatti, mentre all'uscita del Quotidiano il nostro settimanale *« Il Grido del popolo »* cessò le sue pubblicazioni, l'*« Avanti! »* e gli altri fogli della « Concentrazione antifascista » rimasero invece in vita.

Il primo direttore della *« Voce degli Italiani »* fu il compagno Egidio Gennari, sostituito in seguito da Giuseppe Di Vittorio, cui subentrò Mario Montagnana. Questi valorosi compagni — che tutti ricordiamo — avrebbero potuto aggiungere molte cose, ma purtroppo, tutti e tre sono scomparsi.

C'è poi da precisare che a Bruxelles usciva un nostro settimanale: *« Il Riscatto »* — che si diffondeva pure nel Lussemburgo — e in Svizzera, a Zurigo, *« Falce e Martello »*.

Come abbiamo visto, non era poi tutto nero nell'emigrazione come sembrerebbe dalla lettura di qualche passo della pur pregevolissima *« Storia del P.C.I. »* curata dal compagno Paolo Spriano.

Stefano Schiapparelli

Gli edili di Beausoleil

1931: uno sciopero vittorioso degli operai francesi e italiani in un cantiere presso Montecarlo - Sfruttamento e salari di fame per gli emigrati con particolare accanimento nei confronti degli emigrati politici senza carta d'identità - Come venne vinta dagli operai francesi e italiani uniti la tracotanza dell'impresa Poilleux - La grande manifestazione di solidarietà per un edile italiano che era stato espulso dopo la vittoriosa conclusione della lotta per il giusto salario e per la occupazione - 90 copie della « Voce degli italiani » diffuse tra i 110 edili della ditta francese

« Edili italiani a Beausoleil »

LA ZONA delle Alpi Marittime in Francia, sopra Nizza, dove emigrai clandestinamente, per sfuggire alle persecuzioni fasciste, nel 1924, era un po' il corridoio attraverso il quale passavano la frontiera la più parte degli antifascisti. Pochi di essi si fermavano in questa zona troppo vicina alla frontiera italiana, dove c'era anche poco lavoro, ma soprattutto per le condizioni di semiclandestinità in cui erano costretti a vivere, coloro che non avevano dimenticato che riparare all'estero non significava, per essi, abbandono della lotta. Per questi c'era continua la minaccia dell'espulsione o del rimpatrio da parte delle autorità francesi alle quali davano una mano le numerose spie fasciste (queste con documenti in regola e con delle occupazioni ben retribuite) che Mussolini aveva fatto disseminare su tutto il litorale francese. Basti pensare, che dalla frontiera italiana fino a Cannes, in un tratto di appena 70 chilometri vi erano ben sette consolati fascisti, due case degli italiani, ed altre istituzioni del genere. Tutti questi centri erano dei veri covi di spie fasciste e luoghi di corruzione di quella parte meno « politicizzata » della nostra emigrazione economica.

In queste condizioni il nostro lavoro di riorganizzazione, che doveva svolgersi nella semi-clandestinità, riusciva difficile e lento, anche perchè mancavano o erano troppo deboli le organizzazioni francesi cui potersi appoggiare.

Dopo il 1929 quando, anche in quelle zone come dappertutto, in Francia, il lavoro incominciava a scarseggiare, di pari passo peggiorarono le condizioni dei lavoratori. Non solo perchè i salari erano molto al di sotto del costo della vita ma anche perchè, nei cantieri e su tutti i luoghi di lavoro, veniva richiesto, ai lavoratori, uno sforzo sempre maggiore. I datori di lavoro sapevano bene che per i loro dipendenti la cui maggioranza erano italiani non c'era altra alternativa: o accettare quelle condizioni o andarsene, tanto se qualcuno se ne andava il suo posto veniva subito occupato e alle condizioni che voleva il padrone.

Questo fatto anzichè portare gli operai alla rassegnazione li spinse verso la lotta. Si hanno così i primi scioperi ma che si svilupperanno man mano che gli operai incominceranno a prendere coscienza dei propri diritti e della propria forza. Gli emigrati italiani saranno sempre i primi in queste lotte e, quasi sempre, saranno i più capaci fra di loro, ad assumerne la direzione.

A Beausoleil, nelle immediate vicinanze di Monte Carlo dove non era tollerata nessuna forma di organizzazione sindacale, si ebbero diversi movimenti rivendicativi, come al Palais de France ed altri, conclusisi con dei successi parziali anche perchè, nel corso della lotta, si verificarono diverse defezioni. Ma il ghiaccio era rotto e ciò era molto importante per meglio affrontare le altre lotte che si rendevano imminenti. Una di queste ed anche delle più importanti, della quale, dopo averla organizzata, dovetti assumerne la direzione, fu quella della Moyenne Corniche, nel cantiere Poilleux. Qui gli operai erano mal pagati, il lavoro era duro e le misure di sicurezza erano quasi nulle. A questo si aggiunga il fatto che le paghe venivano fatte sempre con ritardo.

Contro questo stato di cose venne iniziata l'agitazione. Quando si ebbe il primo sciopero (si era allora nel 1931) per rispetto del contratto di lavoro, appena il 50% delle maestranze vi aderì. La ditta credeva di potere giocare sul fatto che parecchi operai erano senza carta d'identità e per questo sarebbero rimasti al loro posto. Così si sentì in diritto di non rispettare gli impegni che si era assunto di provvedere a migliorare il sistema di sicurezza e di effettuare le paghe nei giorni stabiliti e di corrispondere gli acconti ogni settimana. Si giunse così al secondo sciopero, questa volta ad oltranza. Il primo giorno vi aderirono tutte le maestranze, anche quelli senza carta d'identità.

Al secondo giorno anche i dirigenti dei cantiere si uniscono agli operai. Il sig. Poilleux invia sul posto, da Marsiglia dove aveva la sua sede l'impresa il suo direttore generale per indurre, con delle promesse vaghe, gli operai a riprendere il lavoro. Di pagare subito non se ne parlava. La ditta è in difficoltà finanziarie, cercò di far comprendere agli operai quel direttore vi pagherà non appena sarà in condizioni di farlo. A queste dichiarazioni nacque un putiferio. Tutti si resero conto della strafottenza dell'impresa e del pericolo di perdere i loro soldi. Così fu deciso, seduta stante, di citare, con carattere d'urgenza, la ditta davanti al Proud'homme (specie di tribunale di istituzione napoleonica, per risolvere alcune vertenze che potevano insorgere fra operai e datori di lavoro). Siccome la questione aveva, come abbiamo detto, carattere di urgenza, il dibattimento avvenne nel giro di ventiquattro ore. Essendo stato delegato dagli operai a rappresentarli davanti al Giudice, mi incontrai, ancora una volta, col direttore dell'impresa, prima che fosse venuto il nostro turno. Non sto a dire quali furono i tentativi di quel signore per convincermi che le posizioni dell'impresa erano giustificate e che si doveva recedere dalle nostre richieste. Lusinghe e minacce furono tutt'una. Mi poteva costare anche la espulsione. L'espulsione non vi fu, ma il primo ad essere licenziato, in tutto il cantiere, fui io, sebbene fossi il muratore più quotato in tutto il cantiere.

Di fronte alle ragioni, tanto probanti, degli operai, il Giudice non ebbe difficoltà a condannare l'impresa a corrispondere, a questi, tutte le loro spettanze entro il giorno successivo.

La cosa più importante, in questa lotta, non consiste soltanto nel fatto di avere piegato l'impresa Poilleux, quanto in quello di essersi scrollati di dosso il timore della rappresaglia, della repressione di cui erano costantemente minacciati. A prova di questo c'è il fatto che al mio ritorno da Villafranca, dove ha sede quel Tribunale, non trovai gli operai ad aspettarmi, nel cantiere dove eravamo d'accordo ma davanti il Municipio di Beausoleil, dove ha sede anche il commissariato di Polizia. Quando feci notare che non era prudente essersi dati convegno proprio in quel punto, la risposta, unanime, fu che avevano ragione e niente gli faceva paura. E paura non ne ebbero neanche in seguito, quando la ditta mi licenziò.

A tutti era chiaro che quel licenziamento era la vendetta del padrone e stavano per mettersi in sciopero di solidarietà. Dovetti faticare non poco per convincerli che non dovevano rischiare tanto. A malincuore, questa volta, quegli uomini seguirono i miei consigli ma compresero anche che avevo ragione. Il mio compenso, per quel poco che avevo fatto anche per loro, l'avevo già avuto. In quel cantiere dove lavoravano, fra francesi ed italiani, 110 uomini, diffondevamo, dopo quella lotta, circa novanta copie del nostro giornale « La Voce degli Italiani ».

Nello Boscagli

La bandiera strappata ai fascisti

Un'esperienza di lotta tra i minatori belgi di Charleroi - I covi di spie dei « Fasci all'estero » - Come veniva combattuta la propaganda fascista tra i lavoratori emigrati della « Lega antifascista del Belgio » - Un funerale alla maniera socialista e la provocazione del console italiano - Una bandiera fascista nelle mani dei minatori - L'ira di Mussolini che ordina di riconsegnare una bandiera con una grossa manifestazione in camicia nera il 7 aprile 1930 - Leghisti, antifascisti e minatori belgi danno una dura lezione ai fascisti sul ponte della Mosa che porta alla stazione di Verviers

NEL 1929-1930, nel Belgio, il fascismo italiano sviluppava una vasta campagna di propaganda e di organizzazione con la creazione dei « Fasci all'estero » cercando di influenzare le centinaia di migliaia di emigrati italiani che qui vivevano.

I consolati italiani erano diventati dei covi di provocazione dove avevano sede la direzione dell'Ovra e dei « Fasci all'estero ». Queste organizzazioni penetravano con le loro spie nelle officine, nei cantieri, nelle miniere, denunciando e arrestando, in accordo con le autorità poliziesche belghe, i dirigenti comunisti, i migliori elementi dell'antifascismo italiano.

Contro le organizzazioni fasciste, gli esponenti dell'antifascismo crearono la loro propria organizzazione: la « Lega antifascista del Belgio ». Negli anni 1929-'30 il numero degli aderenti dell'organizzazione si aggirava attorno ai 7000. Compito principale della lega era quello di opporsi a tutta la propaganda, a tutte le manifestaizoni e provocazioni fasciste. Questa nostra forza organizzata antifascista non ha mai permesso agli esponenti degli emissari di Mussolini di spadroneggiare nel Belgio. Nei primi mesi del 1930, un membro della lega trovò la morte in un incidente nella miniera carbonifera di Charleroi, vittima dello sfruttamento dei capitalisti italo-belgi.

La lega decise di fargli i funerali civili, in accordo con il deputato comunista belga Jacquemotte per l'ultimo addio degli antifascisti, con le loro bandiere Rosse e quelle della Lega. Un quarto d'ora prima del funerale il console italiano di Charleroi, con una squadra di fascisti in camicia nera si presentò all'entrata del cimitero reclamando il suo diritto di fare il funerale alla maniera fascista. La provocazione era forte, ma gli antifascisti, in un batter d'occhio, fecero fare alla lussuosa macchina con la quale era giunto, parecchie capriole, e dettero una buona lezione al console e ai suoi. La bandiera dei fasci all'estero di Charleroi rimase nelle mani dei minatori.

A Roma, quando Mussolini ricevette il rapporto della sconfitta dei fasci di Charleroi, ordinò l'invio di un emissario di sua fiducia per riconsegnare una bandiera ai fasci di Charleroi, stabilendo la data del 7 aprile 1930 per una grande manifestazione in camicia nera, con l'appoggio delle autorità poliziesche belghe convocando nella città tutti i fasci del Belgio. La provocazione fascista di Charleroi diventava una provocazione su scala nazionale e meritava una risposta adeguata.

Il Comitato centrale della Lega Antifascista, decise di stroncare alla radice questa provocazione.

Fu: inviato dal Comitato Centrale con un gruppo di antifascisti, nella città di Verviers dove molti italiani lavoravano nell'industria tessile e dove esisteva un gruppo di fasci all'estero diretto dall'ingegnere chimico Spadaro, un meridionale che aveva il compito di portare i suoi fascisti alla manifestazione di Charleroi. La domenica del 7 aprile 1930, un forte gruppo di leghisti, di antifascisti e di compagni belgi, alle 7 del mattino, prese posizione all'imbocco del ponte sul fiume la Meuse che conduceva alla stazione ferroviaria di Verviers. All'ora stabilita i fascisti giunsero alla nostra altezza sfilando con la bandiera del fascio in testa e protetti dalla polizia belga. Attaccammo i fascisti e li impegnammo violentemente. Strappai la bandiera dalle mani di un manipolo, la spezzai sul parapetto del ponte e la gettai nelle acque della Meuse.

I fascisti se la diedero a gambe levate e il treno non riuscirono a prenderlo. Così la manifestazione fascista di Charleroi non ebbe luogo. Fu una grande vittoria della Lega Antifascista del Belgio.

La polizia riuscì ad arrestarmi assieme ad altri cinque compagni e dopo un mese di detenzione ebbe luogo il processo. I cinque compagni arrestati con me furono liberati ma io fui condannato dal tribunale di Verviers a 19 mesi di galera.

Nei mesi del carcere ebbi l'occasione di incontrarmi con lo studente socialista Fernando De Rosa che scontava la sua pena di 5 anni di prigione alla Centrale di Bruxelles per l'attentato a Umberto di Savoia. Fernando de Rosa trovò poi una morte eroica nella guerra di Spagna. Scontata la mia pena fui espulso e portato alla frontiera belga-lussemburghese, ad Arlon, e consegnato ai gendarmi che mi espulsero immediatamente ricacciandomi nel Belgio. Girai la campagna sconosciuta fino a tarda notte; poi, ritornato a Arlon, salii sul treno di frontiera, in barba alla polizia di servizio alla stazione, e con il mio recapito giunsi a Eche-sur-Alzette nel Lussemburgo. Rimasi nascosto per quindici giorni in casa di un compagno veneto. Una notte traversai la frontiera giungendo nuovamente in Francia, a Metz; e da qui a Parigi. Ho continuato la mia lotta di comunista fino a oggi, benchè sofferente dalla malattia presa nei campi della morte di Mauthausen.

Antonio Tonussi (Ivo)
Bagnolet (Seine)

I disegni che pubblichiamo sono stati eseguiti per « l'Unità » dal pittore Gabriele De Stefano come illustrazioni degli articoli di rievocazione delle lotte dei comunisti italiani negli anni dell'emigrazione politica in Francia, Svizzera e Belgio.

mondo visione

La terra è inquinata

Cinque puntate — delle quali la prima va in onda mercoledì 17 alle ore 21 sul programma nazionale — per fare il punto sul problema dell'inquinamento. La trasmissione, dall'allarmante titolo « L'ultimo pianeta », è stata curata per il testo da Alberto Baini e per la regia da Gianluigi Poli: consulente scientifico è Giorgio Tecce, titolare di biologia molecolare all'Università di Roma. Il regista si è anche trasferito negli Stati Uniti per assistere alla chiusura dell'anno per la conservazione della natura (inaugurato da Nixon il 10 febbraio 1970) e per intervistare scienziati e personalità della cultura americana. Il problema è complesso, con vaste implicazioni politiche (lo stesso Nixon è stato accusato di voler indirizzare l'opinione pubblica sulla lotta per la conservazione della natura per farle dimenticare quella contro l'aggressione al Vietnam), ma indubbiamente risulta un nodo da sciogliere per impedire distruzioni irreparabili all'« habitat » dell'uomo.

Dall'Italia

Alla scoperta dell'arte — « Io e... » è una nuova trasmissione che si sta allestendo a cura dei servizi culturali della TV. In venti puntate, della durata di 15 minuti l'una, si cercherà di realizzare un nuovo modo di avvicinare il telespettatore all'opera d'arte, attraverso la « mediazione » di uomini di cultura. Gli ospiti che saranno invitati negli studi avranno il compito di illustrare un quadro o una scultura, esprimendo il proprio giudizio e anche rievocando l'epoca nella quale l'opera d'arte vide la luce.

Come Magellano — Una troupe TV partirà dalla Spagna per ricostruire, 452 anni dopo, il viaggio di Ferdinando Magellano intorno al mondo. Si stanno allestendo le imbarcazioni: l'« Astra » sarà la nave ammiraglia (appartiene all'industriale brasiliano Paolo Matarazzo), ma verranno anche usati pescherecci del Brasile e giunche cinesi. Il commediografo Edoardo Anton e il regista Giorgio Moser pensano di creare così non tanto una biografia del navigatore portoghese quanto uno spettacolo-ricerca con il confronto tra le esperienze degli uomini di oggi con quelli del passato.

Nero Wolfe diverte — « La bella ragazza », l'ultimo giallo di Rex Stout trasmesso in due puntate, ha registrato un record di spettatori: 18 milioni la prima sera, 22 milioni (i quattro in più sono evidentemente gli impazienti, quelli che vogliono giungere subito alla soluzione) la seconda sera. Buazzelli, nei panni di Nero Wolfe, diverte insomma gli italiani. A proposito dell'alto numero di spettatori, gli uffici della TV segnalano che il piccolo schermo viene seguito sempre di più la sera: l'attenzione non è più soltanto attirata da « Canzonissima » il sabato sera o dal giallo e dai programmi di varietà, ma anche dalle trasmissioni di attualità politica e culturale. Come sempre, la TV ha la responsabilità della collocazione di certe iniziative in concorrenza con programmi popolari e a puntate: per esempio « Padre Brown » piazzato sul primo canale ha fatto sì che le puntate sull'autunno caldo fossero nel secondo canale meno seguite di quanto meritassero. Concorrenza sleale, che piace però a certi dirigenti televisivi.

Lo zecchino tutto d'oro — Con quel che rende attraverso la diffusione dei dischi tra i bambini, lo « Zecchino d'oro » è davvero una fonte di lucro (chissà per chi!). Riaffiora, insieme alle prime avvisaglie di primavera, come ogni anno: il solito mago Zurli presenterà ai ragazzi venerdì 19 la tredicesima edizione della gara canora organizzata dall'Antoniano di Bologna.

Dall'estero

Per radio, a tutto il mondo — L'URSS resta il paese che ha il maggior numero di trasmissioni radio per l'estero, con 1929 ore alla settimana in più di 80 lingue. Segue la Repubblica popolare cinese, che ha recentemente aumentato le trasmissioni raggiungendo le 1461 ore. Seguono gli Stati Uniti, con 1908 ore, la Germania federale con 724, l'Inghilterra con 719 e la RAU con 586.

Risparmi alla BBC — Il nuovo ministro delle poste inglesi, Chataway, per ridurre il colossale deficit della BBC ha lanciato l'idea di togliere le stazioni radiofoniche locali e di cedere « Radio 1 », la rete di musica pop, a una società commerciale. I dirigenti della BBC rispondono polemicamente che questi risparmi surebbero irrisori, visto che si tratta di due milioni e mezzo di sterline rispetto al deficit di più di cinquanta milioni.

filatelia

Il francobollo per Cellini — Il 20 marzo sarà finalmente emesso il francobollo commemorativo di Benvenuto Cellini nel IV centenario della morte, annunciato in un primo tempo per il 13 febbraio. Si tratta di un francobollo da 50 lire del formato « espresso » verticale, riproducente il Mercurio, una delle statue poste alla base del Perseo. Il francobollo è stampato in rotocalco, nel colore azzurro, su carta fluorescente con filigrana stelle; la tiratura sarà di 15 milioni di esemplari. E' opportuno osservare che nella scelta del soggetto le Poste italiane si sono trovate svantaggiate; infatti le due opere più famose del Cellini — il Perseo e la celebre saliera — già figurano su francobolli: il primo sul valore da 55 lire emesso dall'Italia nel 1950 per la V Conferenza dell'UNESCO, la seconda su un recente francobollo austriaco.

Vaticano: la famiglia — Per il 26 marzo le Poste vaticane annunciano l'emissione di una serie di cinque valori (25, 40, 55, 90 e 180 lire) dedicata alla famiglia. I francobolli saranno stampati in rotocalco policromo dalla Stamperia di Stato austriaca.

A proposito dei francobolli vaticani abbiamo ricevuto una fotocopia di lettera non firmata che ci esorta a caldeggiare il ripristino della validità postale di alcune emissioni. Non riteniamo meritevole di attenzione questo appello, sia perchè preferiamo le lettere chiaramente firmate con nome, cognome e indirizzo, sia — e soprattutto — perchè non pensiamo che *l'Unità* debba favorire i gruppi di speculatori che in questi anni hanno rastrellato a prezzo vile (fino a un quinto del valore nominale) le emissioni vaticane, spolpando collezionisti e investitori, in attesa del ripristino della validità postale.

Manifestazioni — Nei giorni 13 e 14 febbraio, manifestazioni filateliche si sono svolte a Bergamo (Hotel Excelsior San Marco) e a Faenza (Palazzo delle esposizioni). A Casale Monferrato il 14 marzo si inaugura la XXV Mostra di San Giuseppe che resterà aperta fino al 21 marzo. A Trieste, nei giorni 18, 19, 20 e 21 marzo, nella sede dell'associazione « Stella Alpina » (Via Biasoletto 12) si svolgerà la manifestazione « Verso Trieste Numphila 71 ». Per il 19 marzo a Brescia è in programma una mostra filatelica e numismatica di propaganda fra gli scolari.

Numerose le manifestazioni in programma per i giorni 19, 20 e 21 marzo; diamo l'elenco di quelle delle quali abbiamo notizia: a Prato (Palazzo Pretorio) si svolgerà la « Praphile 71 »; a Oristano, IV mostra filatelica regionale; a Cinisello Balsamo (Istituto A. Costa), II mostra filatelica a tema libero; a Fano, mostra di filatelia scout; a Savona, giornate di colloqui e scambi.

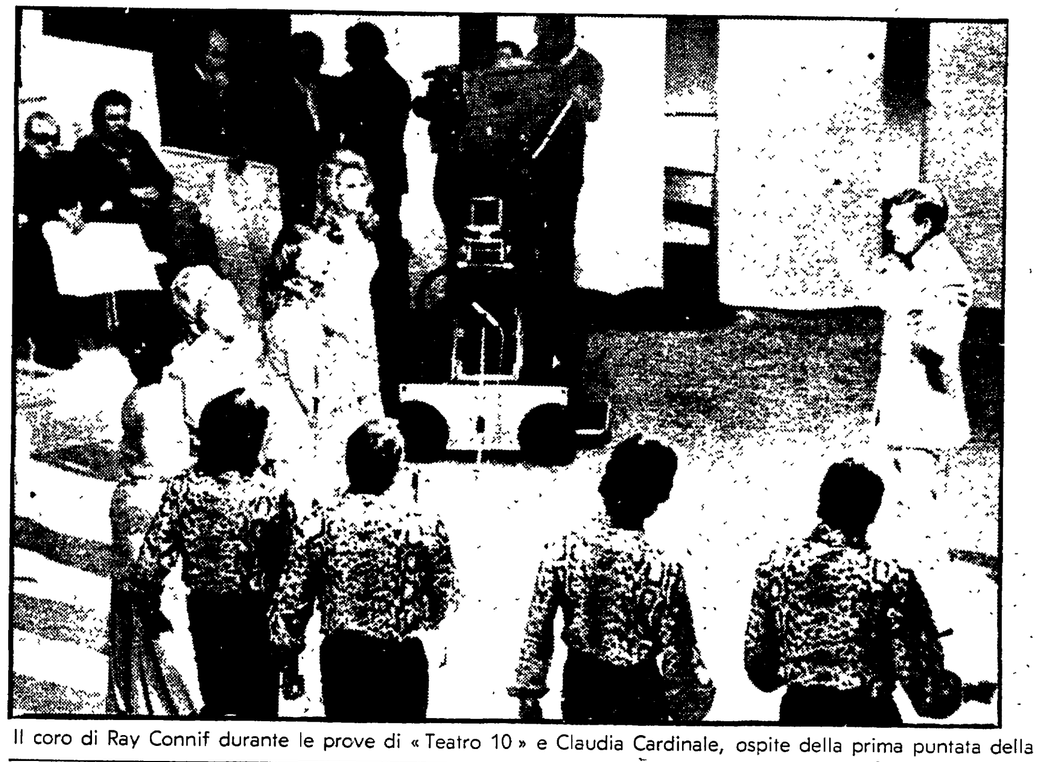
Sempre nei giorni 19, 20 e 21 marzo, a Rimini (saloni della Fiera) si svolge il Raduno internazionale numismatico di San Giuseppe.

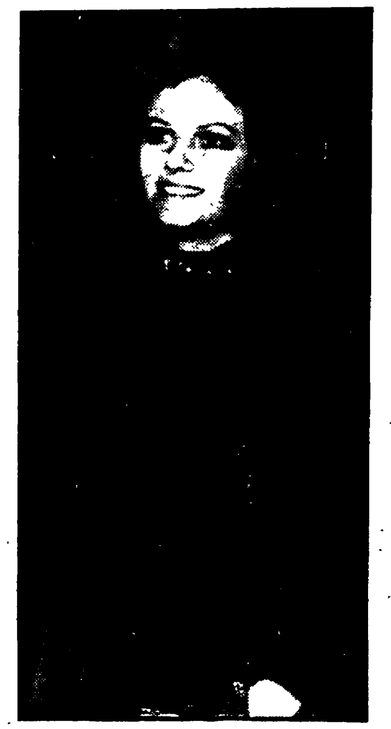
Sant'Elena — L'isola di Sant'Elena emetterà il 5 aprile una serie di quattro francobolli (2, 5, 7½ e 12½ pence) dedicati a Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, della quale l'isola porta il nome. Il soggetto, unico per i quattro francobolli, è tratto da una miniatura di un manoscritto in possesso di un collezionista statunitense. Sono altri francobolli che vengono ad inserirsi nel fin troppo ricco filone dei « quadri », ma hanno almeno il pregio dell'inedito.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 13 - venerdì 19 marzo**





Il coro di Ray Connif durante le prove di « Teatro 10 » e Claudia Cardinale, ospite della prima puntata della trasmissione

Incontro con Barbato e Cavallari gli autori del nuovo Telegiornale

La piccola riforma delle ore 21

E' cominciato in sordina senza quel tramestio pubblicitario, tradizionale alla Rai-Tv, non appena un qualsiasi programma accenni ad uscire dallo standard codificato dei conformismi e abbozzi una ricerca rinnovatrice. Dico del *Telegiornale* delle 21 sul secondo canale, il cui maggiore concorrente resta, malgrado il passare degli anni, quel *Carosello* che attira al teleschermo milioni di italiani.

Da lunedì scorso, infatti, il TG delle 21 sta cercando di proporre al pubblico una forma inedita di informazione televisiva, che elimini il meccanismo di un frettoloso accavallarsi di notizie apparentemente prive di qualsiasi commento ed analisi politica. Notizie costruite, oltretutto, all'insegna dello « spettacolo »: grazie ad una scenografia vagamente fantascientifica di gran moda alla Rai, agli schermi giganteschi e all'incalzare di una serie sconfinata di giornalisti che si susseguono per dire ciascuno un pezzetto di notizia, talvolta con un involontario ritmo da comica (che purtroppo i telespettatori non possono gustare a pieno: chi lo sa, infatti, che al Telegiornale delle 20,30 dignitosi professionisti sono talvolta costretti ad uscire ed entrare carponi per scambiarsi i tavoli passando sotto il raggio d'azione delle telecamere?).

Da lunedì tuttavia — come qualche milione di telespettatori dovrebbe già avere scoperto — il *Telegiornale* delle 21 non è più un riassunto anonimo della giornata, bensì una scelta di notizie e commenti. E due uomini si alternano alla sua guida: Andrea Barbato e Alberto Cavallari. Qualcosa sta dunque cambiando nell'informazione televisiva che ha già manifestato segni evidenti di crisi con la decadenza progressiva della formula di *TV 7?*

Per il momento siamo soltanto ad un esperimento. Possiamo dire che si è constatata nel pubblico l'esigenza di avere qualcosa di più della semplice esposizione di notizie e di andare piuttosto alla loro sostanza.

Ma è sufficiente un quarto d'ora per avere questo « di più »? Non s'era parlato, qualche tempo fa, di tentare anche in Italia la formula del « Ventiquattro ore » francese, che fornisce un'ora al giorno di informazione ragionata?

Sì. Ma per realizzare una ipotesi del genere bisognerebbe modificare tutta la struttura dei programmi televisivi (il palinsesto): un'ora di telegiornale farebbe saltare, o spostare, tutti i programmi della prima ora. Può darsi che modifiche così radicali vengano riservate al giorno in cui verrà introdotto il colore.

Un esperimento. A quel che s'è visto in questi giorni abbiamo quindici minuti di TG dedicati — dopo una sommaria indicazione dei fatti più importanti della giornata — all'analisi di uno o al massimo due avvenimenti. Qual è la differenza di fondo con i telegiornali vecchio stile, o con quello attuale delle 20,30?

> La concorrenza di « Carosello » e la forte fluttuazione di pubblico - E' meglio un argomento bene che tutti male - Come si può arrivare ad una notizia commentata - La teoria dell'oggettività è come un defoliante - Il sostegno di sollecitazioni esterne

Il Telegiornale delle 20,30 assolve una funzione differente. Fornisce, diciamo, il lato ufficioso di tutte le notizie, con qualche omissione beninteso. Non vogliamo dare, diciamo, degli « aggettivi » a queste notizie; vogliamo avere il tempo di citare un commento, di sentire il parere di un altro giornalista, di un politico, di un sindacalista... Non vogliamo commentare noi, ma vogliamo e possiamo suscitare questi commenti, in modo da costruire una analisi. E' una formula che può essere efficace: per esempio in uno dei numeri di preparazione abbiamo avuto un confronto di opinioni fra un giornalista americano ed uno dell'agenzia sovietica Novosti; e ti assicuro che era una discussione vivace e interessante.

Chiedo a Barbato quale rapporto voglia creare col pubblico, mentre alla conversazione si aggiunge Cavallaro. Il pubblico costituisce infatti il grosso punto interrogativo: *chi e come* vedrà questo TG delle 21? Secondo una statistica di massima, il lunedì il martedì e il sabato c'è meno di un milione di spettatori: si preferisce, infatti, restare sul nazionale in attesa del film, della commedia, del varietà. Ma gli altri giorni si passa ad una media di 5 o 6 milioni, grazie alla presenza di *Rischiatutto*, del film o della « spaccatura » creata dalla trasmissione in nazionale di *TV 7*. C'è, dunque, uno spazio d'azione notevole (ma il TG delle 20,30 conta invece 16 milioni fissi di spettatori).

Ma noi speriamo — dice Barbato — *di spingere altri telespettatori ad una scelta. Di portarli al nostro telegiornale. Avere, insomma dei « telespettatori volontari ». Un pericolo sembra quello di non essere completi sul piano dell'informazione; ma intendiamoci. Anche alle 20,30 se togliamo di mezzo le notizie minori, la cronaca nera e bianca, cosa resta di veramente importante? Tre o quattro notizie al massimo: che noi, comunque, daremo anche se ne svilupperemo una sola.*

L'ipotesi, dunque, è di abbandonare la genericità e farla finita, anche formalmente, con il mito dell'informazione « oggettiva » (il mito dell'oggettività, dicono, è passato sulla Rai-Tv come un defoliante: distruggendo tutto quello che c'era di vivo o di originale nell'informazione televisiva).

Ma per Barbato e Cavallari è la funzione di mediazione del giornalista che deve essere esaltata: esaltando nel contempo quella professionalità finora mortificata dalla politica delle veline e del notiziario autonomo. E' la « professionalità » che può essere l'unica garanzia del telespettatore. Ma può bastare? Ne dubito, mentre Barbato dubita che oggi si possano avanzare proposte diverse. Tuttavia esalta subito possibili contributi esterni.

Le spinte e le sollecitazioni che venissero dall'esterno della Rai, segnalando la necessità di approfondire un tema o di prepararsi ad un certo avvenimento, ci sarebbero di grande aiuto. Queste non sarebbero spinte limitative, bensì liberatorie; ci darebbero più forza, non ce ne toglierebbero.

C'è, dunque, la prospettiva di una apertura. Ma vorrà la Rai nel suo complesso marciare su questa strada? Si può legittimamente pensare - che la piccola riforma delle ore 21 sia l'inizio di un processo più generale di rinnovamento dell'informazione televisiva? Barbato e Cavallari rispondono con un « non so » ed un « può darsi ». Quel che è certo, comunque, è che perfino la « piccola riforma » è fatta senza mezzi (i redattori sono in tutto sei) e che appare garantita soltanto da qualche buona volontà personale. Anche in Francia, tanto per fare un esempio, si « esperimentò » per qualche mese un telegiornale più sciolto e meno conformista: ma quando riuscì a conquistarsi la fiducia del pubblico i suoi principali protagonisti vennero allontanati mentre la stessa « formula » viene ora utilizzata per ripetere l'antico sistema dell'informazione parziale e imposta dall'alto. Non c'è rischio che anche questo « esperimento » della Rai possa concludersi nello stesso modo?

Rispondono: « speriamo di no ».

Dario Natoli

questa settimana

Non v'è dubbio che la novità di maggior richiamo di questa settimana è — come ogni volta che l'avvenimento si verifica — l'inizio di un nuovo varietà musicale del sabato sera. Insomma: l'avvio di un nuovo spettacolo-principe, di quelli cui la Rai-Tv non lesina mai quattrini e campagna pubblicitaria. Passano gli anni, infatti, ma questo settore televisivo non si aggiorna mai: e i fautori di una radio-televisione intesa in primo luogo come «spettacolo» la vincono sempre.

Certo questa volta (ma anche questo non è una novità) il dépliant ufficiale della Rai-Tv informa che «il nuovo spettacolo musicale del sabato sera è un varietà aperto a tutti gli apporti possibili del mondo della musica leggera sia italiana che internazionale. E' un programma nuovo nell'impostazione: nessuna puntata assomiglierà alle precedenti, tutto cambierà di volta in volta, tranne la presenza di Lupo e la canzone della sigla». Questo brano va meditato, giacchè fornisce la misura di che cosa si intenda in Rai per «apertura» e quali siano le strade che intendono seguire per «cambiare».

Teatro 10 *(questo il titolo dello spettacolo che si snoderà per sette settimane) non è altro — come confermerà questa sera la prima puntata — che una copia esatta, perfino irritante, di cento altri varietà musicali. Perfino nel nome, si è rimasti soltanto ad una sorta di iperbole dell'antico* Studio 1 *(l'uno e l'altro, del resto, prendono nome dalla numerazione dello studio in cui sono registrati). L'apertura avviene in realtà all'interno di una formula bel collaudata: e se viene citata con evidenza, è perchè si sa bene che — malgrado le vistose presenze dinanzi al teleschermo — il pubblico è saturo dei vecchi cliché e chiede da tempo, inutilmente, un autentico rinnovamento (lo confermano, non foss'altro, gli stessi indici di gradimento).*

Nel caso di Teatro 10, *oltretutto, siamo addirittura ad un passo indietro rispetto alla «linea povera» dell'ultima* Canzonissima: *il suo rinnovarsi settimanale, infatti, significa soltanto che ad ogni puntata vi sarà una rotazione di stelle di buona grandezza; una parata di divi italiani ed internazionali, dunque, secondo una vecchia mania di grandezza di stampo hollywoodiano che è la perfetta antitesi di tutte le più accreditate ricerche del varietà moderno. Non è un caso, del resto, che nel tradizionale, sapiente* battage *pubblicitario il regista della trasmissione (Antonello Falqui) sia stato definito da un settimanale specializzato come «lo Ziegfield della Rai-Tv», senza alcuna ironia, beninteso.*

Dietro questo nuovo varietà, null'altro. Siamo, infatti, ad una settimana di «continuazione» nella quale forse ci sarebbe da seguire con qualche interesse — come spieghiamo in altra parte del supplemento — l'esperimento in corso nel Telegiornale *delle ore 21 sul secondo canale. Per il resto, morto infelicemente* Sotto processo, *l'informazione resta aggrappata a* Boomerang *ed a* TV 7; *continua a svolgersi il dramma dei* Buddenbrook; *fioriscono i film senza alcun motivo logico apparente.*

In questo settore tuttavia, e malgrado la casualità, siamo forse al meno peggio. Lunedì va infatti in onda un film del 1963 di John Frankenheimer Sette giorni a maggio *che, malgrado alcuni gravi equivoci generali, è comunque una produzione di qualche interesse. Mercoledì lo sconclusionato ciclo dedicato al cinema italiano presenta un film del '48 di Luigi Zampa,* Anni difficili *che sarà una discreta occasione per ritornare al felicissimo momento del neorealismo italiano, sia pure con un film decisamente minore.*

vice

sabato 13

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della quinta puntata di «Gli uomini e lo spazio»
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
Estrazioni del Lotto
17,45 La TV dei ragazzi
Chissà chi lo sa?
18,40 Sapere
Profili di protagonisti
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Teatro 10
Nuovo varietà musicale, del quale sono previste sette puntate. Lo spettacolo è condotto da Alberto Lupo ed è diretto da Antonello Falqui, su testi di Leo Chiosso e Del Re. Il musical intende presentarsi come un fatto di «rinnovamento»: ma sarà soltanto la sfilata di alcuni divi dello spettacolo. A questa prima puntata parte cipano infatti Ike e Tina Turner, Ray Conniff e il suo coro, Adriano Celentano, e infine Mike Bongiorno che dirigerà un gioco a premi che avrà per concorrenti Claudia Cardinale e Nino Benvenuti
22,15 A-Z: un fatto come e perché
23,00 Telegiornale

TV secondo

14,00 Sport
Da Sofia in Bulgaria, campionati europei indoor di atletica leggera
18,30 Scuola aperta
19,15 Tribuna regionale
(per la sola zona della Liguria)
21,00 Telegiornale
21,15 Mille e una sera
Terza serata con «Le favole di La Fontaine», cartoni animati di Georges La Grandière. Presenta Paolo Poli
22,15 Cristoforo Colombo
Replica della seconda puntata dell'originale televisivo di Guardamagna e Mandarà, con Francisco Rabal, Roldano Lupi, Paola Pitagora. Regia di Vittorio Cottafavi

Alberto Lupo

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: Voi ed io; 11,30: Galleria del melodramma; 12,10: Smash!; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: La corrida; 14,09: Classic-Jockey: Franca Valeri; 15,08: Conversazione; 15,20: Peppino Principe, la fisarmonica, le canzoni e la musica; 15,50: Incontri con la scienza; 16: Sorella radio; 19,30: Musica-cinema; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Jazz concerto; 21,05: Radioteatro: «Il guerriero in provincia»; 22,05: Gli hobbies; 22,10: Compositori italiani.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30 19,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Perry Como e Matteo Salvatore; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,07: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Caccia al tesoro; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Le canzoni di Sanremo 1971; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Relax a 45 giri; 15,15: Saperne di più; 15,40: Dischi oggi. 18,30: Speciale GR; 18,45: Schermo musicale; 19,02: Gino Cervi e Andreina Pagnani; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: La Gioconda; 23,10: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Presenza religiosa nella musica; 12,10: Università G. Marconi; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del melonotorte; 14,40: Concerto sinfonico; 16,10: Musicho italiano d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Musicho di B. Britten; 17,40: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Istvan Kertesz; 22,45: «Dialogo sulla libertà».

domenica 14

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 I mezzi della comunicazione sociale
3. puntata: La stampa
12,30 ...E ti dirò chi sei
a cura di G. Vecchietti
13,30 Telegiornale
14,00 A - come agricoltura
E' presentato fra gli altri un servizio di Luigi Baldi, girato nella Val di Rabbi, che illustra come lo sviluppo di un certo tipo di turismo montano non porti alcun vantaggio agli abitanti della zona
15,00 Riprese dirette di avvenimenti sportivi
16,45 La TV dei ragazzi
Disneyland. Uno alla Luna
17,45 90° minuto
Risultati e notizie sul campionato di calcio
17,55 La freccia d'oro
Gioco spettacolo condotto da Pippo Baudo
19,00 Telegiornale
19,10 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport
Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale
21,00 I Buddenbrook
Quarta puntata della riduzione televisiva del romanzo omonimo di Thomas Mann. Fra gli interpreti principa li sono Valentina Cortese, Nando Gazzolo, Ileana Ghione, Evi Maltaghati, Glauco Mori, Rina Morelli, Paolo Stoppa. La regia è di Edmo Fenoglio
22,00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

16,45 Riprese dirette di avvenimenti agonistici
21,00 Telegiornale
21,15 Per un gradino in più
Prima trasmissione di un programma musicale che si annuncia in diciotto serate. Lo cura Marcello Marchesi e lo conduce Gisella Pagano, con la collaborazione di Memo Remigi, Gianfranco Kelly, Mario e Pippo Santonastaso. Questa serie dovrebbe avere come filo conduttore, trattato naturalmente in chiave satirica, la «nevrosi del successo»
22,15 Cinema '70
23,00 Prossimamente

Nando Gazzolo

Radio 1°

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,20: Quadrante; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi!; 10,45: Musicamatch; 11,35: Il circolo dei genitori; 12,25: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Formula uno; 18: Il concerto della domenica; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,20: Ascolta, si fa sera; 20,25: Batto quattro; 21,20: Concerto; 21,50: Donna '70; 22,10: Musica folkloristica internazionale; 22,40: Prossimamente.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,55; 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Yves Montand e Tony Astarita; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12: Anteprima sport; 12,30: Partite Doppia; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: La Corrida; 15,20: Le piace il classico?; 16: Le nuove canzoni italiane; 17: Domenica sport; 18: Pagine da operette; 18,40: Omero & C.; 20,10: I Vip dell'opera; 21: Le Invenzioni controverse; 21,30: Dischi ricevuti; 21,50: Giovinezza, giovinezza...; 22,40: Inverno napoletano; 23,10: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Concerto dell'organista Gaston Litaize; 11,50: Folk-Music; 12,20: L'opera pianistica di Johannes Brahms; 13: Intermezzo; 14,05: Siegfried; 15,30: Settembre 1920: L'occupazione delle fabbriche; 17,30: Discografia; 18: Estroversione e eccentricità nella letteratura americana; 18,45: L'habitat veneto e la sua fruizione; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Pronto per l'uso.

lunedì 15

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della decima puntata di «Questa nostra Italia»
13,00 Inchiesta sulle professioni
Un'intervista con il pittore Corrado Cagli, per affrontare il tema della sorte dell'artigianato
13,30 Telegiornale
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo; Orso Ben
18,45 Tuttilibri
Attraverso l'esame di quattro libri si affronta il tema dei grandi agglomerati urbani
19,15 Sapere
Prima puntata di «L'informatica», realizzata da Eugenio Giacobino. La serie sarà una esposizione della nuovissima scienza — principi e tecnica — dell'informazione nella elaborazione elettronica
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Sette giorni a maggio
Film di John Frankenheimer. E' un'opera di quella breve serie «fantapolitica» a sfondo democratico che conquistò gli schermi cinematografici nella prima metà degli anni sessanta. Protagonisti sono Burt Lancaster, Kirk Douglas, Frederic March, Ava Gardner, Edmond O'Brien
22,55 Prima visione
23,05 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Cento per cento
Panorama economico
22,05 Alexander Nevski
Per la stazione sinfonica della TV, viene trasmessa la «cantata op. 78, per contralto, coro e orchestra» di Serghei Prokofiev. Direttore d'orchestra è Thomas Schippers. Solista Vera Soukupova

Thomas Shippers

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: Voi ed io; 11,10: La scuola delle mogli; 12,10: Le canzoni di Sanremo 1971; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Hit Parade; 13,45: Io Claudio Io; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,30: I tarocchi; 18,45: Italia che lavora; 19: L'Approdo; 19,30: Questa Napoli; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: I concerti di Napoli; 22,20: XX Secolo; 22,35: ...E via discorrendo.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Fred Bongusto e Rocky Roberts; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Un albero cresce a Brooklyn; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Arcobaleno musicale; 19,02: Roma ore 19,02; 20,10: Corrado fermo posta; 21: Il gambero; 21,30: Un cantante tra le folle; 22: Appuntamento con Schumann; 22,40: La portatrice di pane; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 10,35: Le Sinfonie di Gustav Mahler; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Siegfried; 16,45: Wolfgang Amadeus Mozart; 17,25: Fogli d'album; 17,35: Contributi critici per Lucio Fontana; 17,40: Jazz oggi; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il Melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: La corona vuota

martedì 16

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica dell'ultima puntata di «Mode e stili del nostro secolo»
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corsi di francese e di tedesco
15,00 Ciclismo
Telecronaca della Milano-Torino
17,00 Paolino in soffitta
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio: Gli eroi di cartone
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Terza puntata di «La società postindustriale»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Giallo di sera
Continua la serie del l'ispettore Blavier, interpretato da Carlo Giuffre, con «Un affare editoriale» di Louis C Thomas Fra gli altri interpreti sono Gabriella Giacobbe, Ivano Staccioli, Nicoletta Rizzi, Franco Scandurra Regia di Guglielmo Morandi
22,00 Orizzonti della scienza e della tecnica
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Boomerang
Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi. Prima serata
22,15 Spazio per due
Questa breve serie impernata sui problemi della coppia prosegue oggi con l'originale televisivo di Robert Philips «L'estate dimenticata». Gli interpreti sono Luisa Catullo, Cesarina Ghelardi e Alberto Carlo ni Regia di Carlo D Stefano

Carlo Giuffrè

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua francese; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,10: La scuola delle mogli; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: Il tostacoda; 14: Buon pomeriggio; 16: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Canzoni allo sprint; 18,30 I tarocchi; 18,45: Italia che lavora; 19: Giradisco; 19,30: Bis; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Le nozze di Figaro.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Milva e Fabrizio De Andrè; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Un albero cresce a Brooklyn; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Le canzoni di Sanremo 1971; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Un quarto d'ora di novità; 19,02: Bellissime; 19,20 «Noi, popolo di Dio»; 20,10: Musicamatch; 21: Piacevole ascolto; 21,20: Ping-pong; 21,40: Novità; Il senzatitolo; 22,40: La portatrice di pane; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane di oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Il primo Verdi; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Siegfried; 17: Le opinioni degli altri; 17,25: Fogli d'album; 17,40: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18,45: «Il sole e l'altre stelle...»; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Aus den Sieben Tagen; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Festival di Berlino 1970.

mercoledì 17

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica dell'ultima puntata di «Alla scoperta del gioco»
13,00 Nord chiama Sud
Sud chiama Nord
13,30 Telegiornale
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Orizzonti giovani
18,45 Opinioni a confronto
Tema del dibattito di questa sera è la programmazione delle ferie
19,15 Sapere
Terza puntata di «Il minore e la legge»
19,45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 L'ultimo pianeta
Prima puntata di una inchiesta realizzata da Gianluigi Poli e Alberto Baini sul «rapporto uomo natura e sulla distruzione dell'equilibrio ecologico»
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Anni difficili
Secondo film della serie dedicata a «Momenti del cinema italiano» e curata da Fernando Di Giammatteo. La regia è di Luigi Zampa, gli interpreti principali sono Umberto Spadaro, Ave Ninchi, Massimo Girotti, Milly Vitale, Delia Scala, Aldo Silvani
23,10 Medicina oggi
Settimanale per i medici

Isabella Astengo

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Regioni anno primo; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La scuola delle mogli; 12,10: Le canzoni di Sanremo 1971; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: Off jockey; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Carnet musicale; 18,30: I tarocchi; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Interpreti a confronto; 19,30: Musicat; 20,20: La passione di Jean Calas; 21,50: Concerto del duo pianistico Katia e Marielle Labeque; 22,20: Il giraskeches.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Carmen Villani e Nicola Arigliano; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Un albero cresce a Brooklyn; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Formula uno; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 18,30: Speciale GR; 18,45: Parata di successi; 19,02: Recital; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Caccia al tesoro; 21,55: Parliamo di: Make-up per le metropoli; 22 Poltronissima; 22,40: La portatrice di pane;

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: I concerti di Johann Sebastian Bach; 11,40: Musicho italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Fortunio; 15,30: John Ireland; 16,15: Un certo Iceo; 17: Le opinioni degli altri; 17,25: Fogli d'album; 17,40: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Il problema della pace nel mondo contemporaneo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Mahler 1971.

giovedì 18

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica dell'ultima puntata di «L'uomo e il lavoro»
13,00 Io compro, tu compri
Laura Lilli e Giuseppe Lo Voi presentano un interessante servizio - inchiesta sulle scuole di istruzione professionale
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese e di tedesco
17,00 Fotostorie
17,15 Il dono della gru
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Roarrr... slam... bang: Racconta la tua storia
18,45 Turno «C»
Attualità e problemi del lavoro
19,15 Sapere
Ultima puntata di «Pratichiamo uno sport»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna politica
Incontro stampa con il MSI
21,30 Storie italiane
Per questa serie di telefilm di giovani registi va in onda «L'errore del farmacista», diretto da Luciano Ricci su soggetto e sceneggiatura di Mario Brandaglia. Interpreti principali sono Giorgio Piazza, Savina Scalfi, Elda Guglielmetti
22,30 Juliette Greco ieri e oggi
Spettacolo musicale con la celebre cantante francese
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,30 Rischiatutto
Gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno
22,30 Boomerang
Seconda serata: si svolge il consueto dibattito sul tema di uno dei servizi presentati nella prima serata della «rubrica»

Juliette Greco

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua francese; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: Voi ed io; 11,30: Galleria del melodramma; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: «Perché si dice»; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Novità per il giradischi; 18,30: I tarocchi; 18,45: Italia che lavora; 19: Primo piano; 19,30: Velluto di Roma; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Appuntamento con Al Bano; 21: Tribuna politica; 21,30: La staffetta; 21,45: Teatro anno 25; 22,10: Yehudi Menuhin.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Harry Belafonte e Cocky Mazzetti; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Un albero cresce a Brooklyn; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Le canzoni di Sanremo '71; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: I nostri successi; 19,02: Quattordicimila 78; 20,10 Fraccio di Ferro; 21: Musica 7; 22: Il disconario; 22,40: La portatrice di pane; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,30: Il Novecento storico; 12,10: Università Internazionale Guglielmo Marconi; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto del pianista Antonio Ballista; 17: Le opinioni degli altri; 17,25: Fogli d'album; 17,40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Il furfantello dell'Ovest; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Wozzeck.

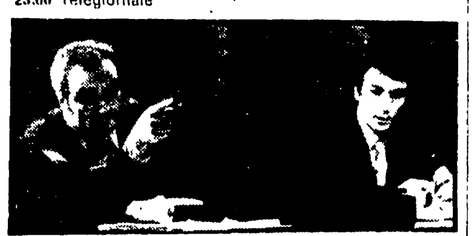
venerdì 19

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 I mezzi della comunicazione sociale
Quarta puntata: il cinema
12,30 Sapere
Replica dell'undicesima puntata di «Questa nostra Italia»
13,00 La terza età
Titolo della trasmissione odierna è «La pensione non basta»
13,30 Telegiornale
15,00 Ciclismo
Collegamento eurovisione per la telecronaca della Milano-Sanremo
17,00 Uno, due o... tre
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Prima giornata del XIII Zecchino d'Oro: presenta Cino Tortorella
18,45 Spazio musicale
Presenta G. Farinon. Verranno portati sul teleschermo alcuni esempi di musica «umoristica»
19,15 Sapere
Quinta puntata di «La pubblica amministrazione»
19,45 Telegiornale sport
Cronache Italiane
20,30 Telegiornale
21,00 TV 7
22,15 Milledischi
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Eva
Commedia di Elmer Rice, interpretata da Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Marisa Belli, Laura Betti. E' la vicenda di una squattrinata venditrice di sigarette che un ricco ed anziano industriale vuol fare sua unica creditrice
22,40 L'approdo
Si conclude la serie monografica del «settimanale di lettere ed arti» con un numero dedicato allo scrittore siciliano Elio Vittorini


La commedia «Eva»

Radio 1°

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,04: Almanacco; 7,10: Regioni anno primo; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9,15: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11,30: Galleria del melodramma; 12: Le canzoni di Sanremo '71; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: I favolosi: Frank Sinatra; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14: Buon pomeriggio; 16: I ragazzi delle Regioni; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Il portadischi; 18,30: I tarocchi; 18,45: Franck Pourcel e la sua orchestra; 19: Controparata; 19,30: Country & Western; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Il principe galeotto; 21 I concerti di Roma.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Roberto Carlos e Edoardo Vianello; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Un albero cresce a Brooklyn; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: Noi, i Beatles; 13: Hit Parade; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 15,15: Per gli amici del disco; 15,35: Pomeridiana; 18,05: Come e perché; 18,15: Long Playing; 18,45: Dischi giovani; 19,02: Morandi sera; 19,20: «Noi, popolo di Dio»; 20,10: Indianapolis; 21: Libri-stasera; 21,45: Novità discografiche francesi; 22: Il senzatitolo; 22,40: La portatrice di pane; 23,05: Musica leggera

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: Musiche di balletto; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14,20; Bela Bartok; 14,30: Le Sonate di Georg Friedrich Haendel; 15,05: Giuseppe Riconosciuto; 17: Kurt Weill; 17,35: Nuovo cinema; 17,45: Jazz oggi; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Tutto Beethoven; 20,15: La chimica al servizio dell'uomo; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30; Il dibattito parlamentare su Roma capitale.

Burton non prova gelosia

LONDRA — Richard Burton entra nella camera da letto e trova la moglie tra le braccia di Peter O'Toole, ma non fa scene di gelosia. L'attore è infatti andato a fare una visita a Liz sul «set» della versione cinematografica di «Sotto il bosco di latte» di Dylan Thomas; e la scena d'amore tra la Taylor e O'Toole è assolutamente richiesta dal copione.

discoteca

Gli archi di Schubert

La stessa casa pubblica un disco schubertiano, contenente — nell'esecuzione del Quartetto Weller (con la collaborazione del violoncellista D. Gurtler per il primo lavoro) — il *Quintetto* op. 163 e il *Tempo di quartetto* opera postuma. Non v'è dubbio alcuno che il *Quintetto*, l'unica composizione di ampio respiro che Schubert abbia composto per questo organico (nel 1828, suo ultimo anno di vita), sia una delle sue più splendide e alte composizioni da camera. Il *Tempo di quartetto*, un «allegro assai», fu composto nel 1820, ed è pagina mossa e drammatica, che si colloca anch'essa accanto alle più belle opere cameristiche di questo musicista; anch'essa è resa con notevole proprietà dal quartetto tedesco.

Ed eccoci a un'epoca più vicina a noi con un disco diretto da Claudio Abbado, presentato in elegante cassetta dalla Deutsche Grammophon e contenente i 3 *Notturni* («Nuages», «Fêtes» e «Sirènes», quest'ultimo con coro femminile senza parole) di Debussy, e, di Ravel, la seconda serie (anch'essa con coro senza parole) del balletto *Daphnis et Chloé*, oltre alla *Pavana per una fanciulla morta*. Detto dell'Orchestra Sinfonica di Boston che si tratta di un complesso di sensazionale bravura, osserviamo che Abbado ha maturato ultimamente una notevole sensibilità — timbrica, armonica, ritmica — anche in un settore, come quello della musica cosiddetta impressionista, che fino a qualche anno fa sembrava in certa misura estraneo al suo temperamento. Questo disco ci dà tutta la misura delle sue capacità di approfondimento di due testi per tanti versi complessi e ingrati, e ci consente di vedere in lui il direttore ormai davvero «completo», a suo perfetto agio in qualsiasi epoca e stile della letteratura musicale.

Concludiamo con un disco stravinskiano pubblicato dalla Decca con l'Orchestre de la Suisse Romande guidata da Ansermet. I pezzi sono *Renard* per quattro voci e orchestra (con *cimbalon*) e l'operina *Mavra*: che è quanto dire due opere tipiche del momento di trapasso tra il periodo «russo» e quello neoclassico-europeo del musicista, che va tra il 1917 circa e l'inizio degli «anni '20». Un bel disco, di piacevole ascolto e di notevoli risultati artistici anche per la esperienza lunghissima che, nel campo stravinskiano, aveva maturato il direttore svizzero recentemente scomparso.

g. m.

Al Centrale l'assemblea promossa dall'ANAC

Domani mattina, alle 10,30, al Teatro Centrale, si svolgerà la già annunciata assemblea indetta dall'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) per discutere i problemi inerenti alla riforma della Biennale di Venezia, anche tenendo conto della ventilata nomina di Gian Luigi Rondi a direttore della Mostra cinematografica veneziana. L'ANAC, la quale non ritiene che si possano scindere i problemi della Biennale di Venezia da quelli inerenti alle funzioni, alla natura e ai compiti dello intervento pubblico nel settore cinematografico, invita i lavoratori del cinema, i sindacati, le associazioni di categoria a partecipare numerosi alla manifestazione.

L'assemblea si svolgerà al Centrale, invece che al Ridotto dell'Eliseo, avendo la direzione del teatro Eliseo, da cui dipende anche il Ridotto, opposto un repentino e incomprensibile rifiuto a cedere la sala, senza dare sufficienti spiegazioni e nonostante gli impegni di massima già presi.

«Le serve» di Genêt rappresentato a Genova

Un messaggio di morte tra la realtà e il nulla

Interpreti dello spettacolo, diretto da Mina Mezzadri, sono Lucilla Morlacchi, Maria Grazia Spina e Lu Bianchi

Dal nostro inviato

GENOVA, 12.

Pubblico perplesso, ma alla fine plaudente, alla prima di *Le serve* («Les bonnes») di Jean Genêt. L'applauso andava alle tre interpreti, Lucilla Morlacchi, Maria Grazia Spina, Lu Bianchi, e alla regista, Mina Mezzadri — che da questa stagione lavora con lo Stabile di Genova, lasciata la Compagnia della Loggetta di Brescia, la quale da un anno, appunto, ha regolamento assembleare, e produce spettacoli fortemente politicizzati. Venuta a Genova, la Mezzadri ha fatto un tirocinio di decentramento con il suo famoso spettacolo-documento su Don Milani, e finalmente l'altra sera ha potuto presentare un suo spettacolo al Duse.

Per questo suo debutto come regista allo Stabile ha scelto un testo che già aveva messo in scena a Brescia (stagione '66-'67). Non possiamo dunque dire nulla sulla sua maturazione artistica, poichè testo e spettacolo, tutto sommato, si riferiscono ad una fase del suo lavoro abbastanza datata e arretrata: avremmo preferito vedere la Mezzadri alle prove con un'altra opera per lei inedita. Ad una esigenza, tuttavia, diremmo «locale», la Mezzadri ha dovuto sottostare, quella di dare, entro certi limiti, una versione delle *Serve* che avesse una possibilità di comunicazione col pubblico dello Stabile genovese, abituato da ormai due o tre stagioni ad una linea estetica assolutamente diversa e divergente da quella in cui si inserisce il testo di Genêt, una linea estetica che si fonda sul teatro-storia, o teatro-documento (da *Cinque giorni al porto* allo imminente *8 settembre*) o sulla favola epico-didascalica (*Madre Courage*) o di ricostruzione storico-romanzesca (*Il tartufo*).

Per questa esigenza, si è dunque dovuto dare certe esplicazioni ai motivi segreti e ambigui dell'opera, si è dovuto penetrare, un po' dallo esterno, con un certo artificio, nel mondo compatto, chiuso, delle *Serve*, che da tragici personaggi allegorici del nulla («Vorrei ottenere — scrisse Genêt parlando proprio delle *Bonnes* — che i personaggi fossero sulla scena soltanto la metafora di ciò che dovrebbero rappresentare»), diventano qui personaggi più plausibili di una storia abbastanza plausibile, o per lo meno non metaforica. Il ritmo di recitazione è stato rotto in tre tempi: il tempo reale (le due sorelle che giocano a fare di volta in volta la parte della loro padrona: quando Madame non c'è, ciascuna di esse recita i suoi comportamenti, con odio-amore); il tempo del sogno (quando ciascuna delle due ragazze, che Genêt descrive invecchiate nell'esercizio del loro maledetto mestiere che le assimila ai disperati della terra, ai criminali, ai «rifiutati» dalla società, evade del tutto nel riflesso dell'altra e nel riflesso della signora e si immagina una propria esistenza diversa); il tempo del rito (quando tutto ciò assume l'andamento di una cerimonia).

Per scandire i tre tempi, la Mezzadri è ricorsa a mezzi tecnici, dall'esterno: senza rendersi conto, forse, che lo abbassarsi delle luci, le voci registrate e il metronomo-tamburo che si sente, invece di spiegare l'azione, la intorbidano e la oscurano. Quando le voci sono passate in sala dal nastro magnetico, esse diventano per tre quarti incomprensibili: e non crediamo che questo sia un effetto voluto, per giocare sulla deformazione e non recepimento dei suoni, idea assolutamente aliena dal letterato finissimo che è Genêt.

La scenografia, di Gianfranco Padovani, è la camera da letto di Madame, un grande *armoire* di legno, aperto, con tanti vestiti, un letto e tanti piccoli mobili porta oggetti, il tutto coperto letteralmente di fiori, e di pizzi bianchissimi da altare. Spira un'aria mortuaria, là dentro; e il tema della morte, che per restare fedeli fino in fondo al loro gioco le ragazze raggiungono, perchè Solange fa bere la tisana avvelenata preparata per Madame alla sorella Claire, che la vuole a tutti i costi, e lei, Solange, si prepara al «martirio» della condanna a morte, al godimento mistico dell'esecuzione ad opera del boia (quanta letteratura «maledetta» in queste pagine di Genêt, che scrisse *Le serve* subito dopo la tragica esperienza della galera!) è uno dei preferiti nello spettacolo.

La ritualità ci pare, invece, passi in secondo piano, mentre in Genêt essa è fondamentale per veicolare la sua confusa ma terribilmente vissuta filosofia del nulla: la realtà non è che apparenza di una apparenza, che è il nulla, e gli uomini occidentali (dice Genêt) sono dentro questo nulla ma vi sopravvivono per via della *cerimonia*, alla quale soltanto si deve se esistono. E se cercano di uscirne, invano.

Delle tre interpreti, questa volta metteremmo in testa Maria Grazia Spina nella parte di Claire: con la sua voce dura, col suo fisico gradevole, con i suoi gesti morbidi rende assai bene le frustrazioni, le rivolte e gli amori della serva per la padrona, per il suo mondo che non è il suo. Nei momenti in cui si traveste da Madame è apprezzabilissima. Lucilla Morlacchi è Solange, che forse psicologizza un po' il suo personaggio al quale dà una consistenza drammatica nel senso tradizionale che non gli compete, ci pare: tuttavia rende bene le nevrosi e le ossessioni della serva. Madame è l'attraente e abile Lu Bianchi. Uno spettacolo, tutto sommato, questo della Mezzadri, abbastanza decadente che punta sul messaggio di morte di Genêt e ne sottolinea i valori religiosi, abbastanza distorti, ma alla fine presenti. In verità decadente è pure il testo di Genêt, il cui teatro, come dice Martin Esslin, non è in realtà che una danza di morte. E Sartre (credendo di tessergli un elogio) aggiunge: «Genêt è nient'altro che un morto; se sembra ancora vivo, è tale di quella esistenza larvale che certi popoli presumono essere quella dei defunti nella tomba». Bernard Dort, in un saggio su Genêt, parla della sua «negatività attiva». In diretta, violenta polemica, eversiva e negatrice, della borghesia, o meglio dell'ordine della gente benpensante che manda in prigione i ragazzi traviati e lì ve li fa traviare ancora di più (niente è più alieno da Genêt di una presa di posizione ideologico-politica precisa e cosciente) — come successe a lui, omosessuale e «derelitto» — questa «negatività attiva» ci sembra abbastanza datata e svuotata. Essa ha, crediamo, esaurito la sua «attività», esaurito col tempo e con gli eventi accaduti e in via di accadimento, col formarsi, sempre più largo, del fronte antiborghese, esaurito nel compiacimento estetizzante che le concede la borghesia stessa. D'altronde, ad indicare un momento ben preciso della storia recente, sta la data della prima rappresentazione delle *Bonnes*: il 19 aprile 1947 (ventiquattro anni fa!, al Théatre de l'Athénée, con la regia di Louis Jouvet. Quanti secoli sono passati da allora?

Arturo Lazzari

Stasera a Genova

Sulla scena il dramma dell'8 settembre 1943

GENOVA, 12

8 settembre, di De Bernart, Squarzina, Zangrandi, andrà in scena a Genova, in prima nazionale, domani sera. Con questo lavoro, che tecnicamente si definisce «teatro-documento», lo Stabile di Genova continua il suo discorso di impegno civile iniziato con *Il processo di Savona* di Vico Faggi e continuato con *Cinque giorni al porto* di Vico Faggi e Luigi Squarzina. Un discorso che si va facendo sempre più serrato, sino ad arrivare alla rappresentazione di un momento particolarmente drammatico della recente storia italiana: la caduta di Mussolini il 25 luglio del 1943 e la firma dell'armistizio con gli alleati l'8 settembre dello stesso anno.

L'impegno tecnico del teatro pubblico genovese per lo allestimento di questo testo è stato notevole. Su questo argomento Squarzina ha dichiarato: «Il copione ha sessantasei personaggi: li abbiamo assegnati ai quaranta attori che per l'occasione compongono la compagnia stabile impiegando grande scrupolo nella ricostruzione dei caratteri».

Ma, a parte il peso di questo impegno tecnico ed organizzativo, *8 settembre* si presenta come un testo importante ed impegnativo sia per l'argomento che tratta, sia per la visuale con la quale affronta l'episodio dell'armistizio e ciò che sta a monte di esso.

«Prevedo — è ancora Squarzina che parla — che saremo accusati di avere inventato molti particolari. Questa storia non può che apparire incredibile a chi non l'abbia minuziosamente approfondita, come abbiamo fatto noi sulla base degli studi di Ruggero Zangrandi e con cinque anni di lavoro fondato sulla documentazione in nostro possesso. Ci rendiamo conto di star mettendo in scena con nome e cognome personaggi storici contemporanei, alcuni dei quali viventi; tuttavia siamo tranquilli perchè chi volesse contrastare la nostra versione dovrà vedersela più con i documenti che con noi».

Dopo una breve sosta a Roma

Godard rinuncia a presentare «Le gai savoir»

Era stato invitato, con Allio, Malle, la Delsol e Tanner, per una serie di proiezioni nei locali d'essai

Le opinioni del regista sul cinema e la rivoluzione

Iniziativa «d'urto» dell'AIACE e della sua consorella francese AFCAE: cinque registi transalpini sono venuti in Italia, per presentare in altrettante città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna) ciascuno un suo film, e per contribuire a vitalizzare, così, il nostrano circuito «d'essai», gracilino ed anemico come si sa. Ecco, nell'ordine anzidetto, autori e opere: Louis Malle con *Calcutta*, René Allio con *La vieille dame indigne*, Jean-Luc Godard con *Le gai savoir*, Paula Delsol con *Une fille à la derive*, lo svizzero Alain Tanner con *Charles, mort ou vif*. E' mancato all'appello (per ora) Robert Lapoujade con *Le Socrate*, il cui arrivo era pure previsto: mentre Godard, che doveva presentare il suo film a Torino, è improvvisamente ripartito — dopo la sosta romana — per Parigi.

All'Associazione della stampa estera, l'altra sera, i cinque cineasti hanno avuto con i giornalisti un incontro-dibattito all'insegna della «sempre più proficua collaborazione tra le forze culturali», ma che ha travalicato di molto i pur incerti confini del tema. Ha tenuto banco soprattutto Godard, il quale, svolgendo un'autocritica non priva di accenti paradossali e di tinte civettuole, ha proclamato la necessità d'individuare un nuovo «uso sociale» del cinema «in funzione della rivoluzione». Reticente sul suo attuale lavoro dedicato alla lotta dei partigiani palestinesi, Godard è stato prodigo di affermazioni generali (riferite con sospetta frequenza e, talora, con dubbia fondatezza ai principi del marxismo) e di sortite provocatorie: come quando — sollecitato da una domanda maliziosa — ha detto che non c'è nulla di male nel confezionare «caroselli», essendo tutto il cinema borghese diventato un fatto mercantile, anzi pubblicitario. O come quando ha cercato di dimostrare che i film fatti «per gli amici» (cioè per pochi eletti) costituiscono una fase di passaggio verso il cinema «per i compagni», cioè per le masse lavoratrici e combattenti.

A noi è parso assai più equilibrato e persuasivo l'intervento di René Allio (noto forse maggiormente come scenografo teatrale che come uomo di cinema, ma il cui esordio registico, con *La vieille dame indigne*, risale al 1965): diversi — sostiene Allio — sono i terreni di lotta per un cinema che aiuti a cambiare la realtà, e lo stesso «mercato» è uno di essi. Del resto, nemmeno il cinema «d'essai» o di qualità si può considerare il toccasana: si tratta, invece, d'un momento della battaglia delle varie cinematografie nazionali per riconquistare (o semplicemente conquistare) la loro indipendenza, la loro libertà di espressione e di circolazione.

Al di là della discussione, una notizia: i film di questa prima «infornata», come altri che seguiranno, verranno presentati in edizione originale, con sottotitoli in italiano: si vuol così rompere la schiavitù (anche economica) del doppiaggio, il quale finisce per esser di ostacolo alla diffusione di determinati prodotti.

L'AIACE stigmatizza l'improvvisa partenza di Jean-Luc Godard

In merito all'improvvisa partenza dall'Italia di Jean-Luc Godard, che non ha mantenuto l'impegno di recarsi a Torino dove avrebbe dovuto presentare il suo film *Le gai savoir* ed incontrarsi con la stampa ed il pubblico, l'AIACE ha emesso un comunicato nel quale si afferma: «Il regista francese senza alcun motivo è fuggito a Parigi sottraendosi anche all'elementare dovere di giustificare il proprio comportamento, dimostrando così, ampiamente, di avere in spregio ogni concetto di correttezza e di serietà professionale. L'*Aiace* — conclude il comunicato — è profondamente rammaricata per l'accaduto, anche in relazione al fatto che responsabile esclusivo dell'incresciosa vicenda è uno dei registi più rappresentativi di quel nuovo cinema per l'affermazione e la diffusione del quale l'associazione si batte».

E' morta la figlia di Luigi Pirandello

E' morta giovedì a Roma la signora Lietta Aguirre, figlia di Luigi Pirandello.

Ai fratelli, lo scrittore Stefano Landi e il pittore Fausto Pirandello, alle figlie Lietta e Maria Luisa, ai generi Luigi Filippo D'Amico e Sandro D'Amico e a tutti i parenti le più sentite condoglianze della redazione dell'*Unità*.

le prime

Musica

Geza Anda e l'Orchestra siciliana

L'altra sera all'Olimpico l'Orchestra sinfonica siciliana, con Geza Anda nella doppia veste di direttore e solista, ha offerto al pubblico della Filarmonica un concerto mozartiano.

Anda, le cui eccellenti doti di pianista sono da tempo ben note, ha dimostrato nella circostanza di essere un direttore efficace anche se, specie mentre sedeva allo strumento, non ha potuto naturalmente evitare, in alcuni momenti, qualche smagliatura nell'orchestra. Ma ciò che conta, in serate come queste, non è tanto offrire esecuzioni perfette, quanto riuscire a trasmettere al pubblico il piacere che un gruppo di artisti prova nel riunirsi e nel fare della buona musica. In questo senso, Anda e i valorosi orchestrali siciliani hanno fatto centro, ottenendo dal pubblico calde manifestazioni di consenso. Erano in programma la *Sinfonia in sol minore K. 183* (all'interpretazione della quale avrebbe giovato un po' più di leggerezza) e, per pianoforte e orchestra, i *Concerti in re maggiore K. 451* e *in do maggiore K. 467*, il cui ultimo movimento è stato bissato.

vice

Teatro

Le statue movibili

Una pausa distensiva al Beat 72: un testo di Antonio Petito, *La statue movibili*, messo in scena da Carlo Cecchi e interpretato da Carlo Cecchi (Felice Sciosciammocca, Giancarlo Palermo (Cardillo), Augusto Pesarini (Pulcinella), Marialuisa Prati (Concettina), Aldo Puglisi (Donna Cornelia), che si muovono tra gli elementi scenografici di Franz Prati. La struttura principale della scenografia di Prati è un teatrino, un teatrino di burattini dove Sciosciammocca, Cardillo e un Pulcinella gigante (non sappiamo se per necessità tecniche o per riposte ragioni estetico contestatarie) si agitano in preda a una fame bestiale. Soltanto Pulcinella, il servo, riesce a mantenersi a galla, soprattutto con la sua prepotenza e la sua furbizia. Sciosciammocca versa in una totale indigenza, e non può neppure offrire un piccolo omaggio alla sua cara Concettina. Le forze di Sciosciammocca verranno quasi meno quando Donna Cornelia tenterà di allontanare Concettina da lui con l'intenzione di legarlo a sé.

Non è qui il caso di soffermarci sul valore del testo di Antonio Petito, una partitura ingenua quanto inqualificabile, destinata soltanto alla perizia di attori che sappiano rinsanguarla con l'arte dell'interpretazione.

Carlo Cecchi certo si rende ridicolo, i suoi gesti e la sua giacchetta stretta (per non parlare del suo dialetto napoletano misto di accenti fiorentini e partenopei) spesso fanno sorridere, ma tutto finisce in farsa, ai limiti dell'avanspettacolo, anche perché lo stesso Cecchi sembra non credere poi molto a questa specie di demistificazione del comico (di Petito, al limite!...) che non è certo demistificazione del teatro «ufficiale impegnato». Ci vuole ben altro. Si replica, dopo gli applausi.

vice

Cinema

Per salire più in basso

Questi maledetti titoli delle versioni italiane. All'origine, *Per salire più in basso* si chiamava *The great white hope*, cioè *La grande speranza bianca*: pertinente al tema, e insieme allusivo. Il film di Martin Ritt evoca, sulla scorta del dramma di Howard Sackler, la vicenda del grande campione negro di pugilato Jack Jefferson, che fu-roreggiò negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Sconfitto il detentore (bianco) della dorata cintura dei «massimi», Jack è ricco e felice, tra gli amici della sua gente e con la sua donna, Eleanor, che è invece una bianca. Ma la discriminazione razziale non tarda a manifestare le sue pesanti pretese. Poiché non si può coglierlo in fallo altrimenti, s'incarcera Jack sotto l'assurda accusa di «tratta delle bianche», lo si condanna a una dura pena. Jack espatria in Canadà, poi in Inghilterra, in Francia, in Germania, con Eleanor, il fido allenatore e il *manager*. Nemmeno in Europa, tuttavia, trova la tranquillità: gli è sempre più difficile, anzi, fare il suo lavoro. Lo scoppio del conflitto lo induce a ripassare l'Atlantico. Egli si stabilisce nel Messico, vive in miseria, ma caparbiamente rifiuta l'unica, crudele prospettiva che gli si offre: ottenere il condono dei suoi reati, e un grosso guadagno, «perdendo» l'incontro con la «grande speranza bianca», cioè con un pugile di pelle chiara, cui è affidato il compito di riportare (a costo dei peggiori imbrogli) la corona sportiva dalla parte dei padroni. Mortagli la compagna, Jack si acconcia alla triste, inevitabile conclusione della sua carriera. Ma, prima di lasciarsi cadere al tappeto, umilia un'ultima volta l'avversario, e ciò che costui rappresenta.

Apologo di stringente valore attuale, *Per salire più in basso* intreccia diversi motivi della condizione negra negli Stati Uniti, denunciandone senza mezzi termini le radici politiche e sociali; anche se la storia «privata» del protagonista, nella sua relativa eccezionalità, può forse far apparire il caso meno tipico di quanto non sia. Un notevole residuo di teatralità, nei dialoghi e nelle situazioni, disturba a volte; ma il taglio del racconto cinematografico è, in generale, spedito e calzante, e formidabile l'interpretazione di James Earl Jones, sia nella cordialità del sorriso, sia nella cupezza della grinta del combattente solitario e disperato. Gli è a fianco una sensibile attrice, Jane Alexander; attorno, il solito stuolo di perfetti caratteristi. Colore, schermo grande.

Calcutta

Calcutta risale al '68-'69. Il regista francese Louis Malle ha realizzato questo lungometraggio documentario con una *troupe* ridottissima, usando pellicola a 16 millimetri (a colori), e intendendo farsi, da autore, umile «mediatore» fra la situazione rappresentata e gli spettatori cinematografici. La situazione è quella, drammatica e convulsa, della metropoli indiana: miseria, malattie, paurosi squilibri e acute tensioni sociali, arretratezza economica, esasperata religiosità. Sono temi non nuovi, e che il cinema ha già affrontato. Al di là della testimonianza «obiettiva», Malle tenta comunque un discorso più strettamente politico. Questo risulta però, oltre che «datato», piuttosto sommario e sbrigativo, laddove si definiscono le posizioni dei due partiti comunisti e degli altri raggruppamenti della sinistra, i quali per un certo tempo hanno governato il Bengala occidentale, di cui Calcutta è capitale. Nell'insieme, e fatte le debite riserve soprattutto sul commento parlato, bisogna riconoscere al film una certa asciuttezza e un sostanziale rifiuto dell'estetismo (d'alto o basso conio), che insidia quasi sempre tal genere di imprese. Efficaci, in particolare, le immagini della repressione poliziesca: tornate purtroppo, recentissimamente, di tragica attualità.

ag. sa.

Rio Lobo

Anche se qualcuno potrebbe definirlo «morbido», Cord Mc Nell (John Wayne) è un «duro», ma è anche il «buono» in questa storia texana sceneggiata da Leigh Brackett e Burton Wohl, e diretta da Howard Hawks, il regista di *Scarface*, *Il Fiume rosso* e *Il Grande cielo*. Cord è il giustiziere, l'uomo forte, lo straniero chiamato per vocazione a debellare un manipolo di manigoldi, più o meno protetti dalla legge locale, specializzati in estorsioni e ricatti. Intorno a Cord, i suoi amici, pochi, per la verità, poi sempre più numerosi: il giovane e focoso Pierre, lo sceriffo, una signora bruna sposata a un alcoolizzato e stanca di essere «palpata» non soltanto dagli avventori di *saloon* ma sempre fresca per seguire Cord nelle sue imprese.

E intorno a questi personaggi le situazione e le azioni, altrettanto tradizionali e scontate, tipiche di ogni film *western* che si rispetti: l'idillio notturno, la organizzazione della resistenza contro i «cattivi», la *suspense* per la sorte del messaggero, lo scambio degli ostaggi, la comunità dei contadini che si affianca a Cord, lo sterminio dei manigoldi, la liberazione del paese che sarà riconsegnato ai suoi abitanti.

Il film a colori di Hawks è costruito, dunque, con gli stereotipi dei film d'avventura (non manca il finale apologetico), e tuttavia il regista ha saputo armonizzarli in una narrazione che procede con studiata lentezza, sicura verso la conclusione. Ma i personaggi, pur tratteggiati con mano felice, non riescono a superare quella barriera della banalità (*Rio Lobo* non riesce, poi, a *significare* gran che pur con la sua eleganza tutta formale) e dell'ovvietà di cui si è già accennato. Particolarmente discreto e funzionale (quindi filmico) il bel commento musicale di Jerry Goldsmith.

vice

RAI TV

controcanale

VERSO L'UNITA' — *Un servizio sull'unità sindacale ha aperto l'ultimo TV 7: non v'è dubbio alcuno che si tratti di una scelta intelligente, legata all'attualità e che interessa milioni di telespettatori. Nel servizio, firmato da Giuseppe Fiori, sono stati intervistati i maggiori dirigenti delle tre confederazioni sindacali e dei metalmeccanici: e attraverso le loro parole è emerso un quadro indubbiamente attendibile della situazione, dei suoi problemi, delle sue prospettive.*

Va detto tuttavia che questo genere di servizi — che ormai vanno diventando meno rari sotto la spinta stessa dei sindacati — mostra una insufficienza espressiva che rischia di diventare preoccupante. Si sarà visto, ad esempio, che il tessuto «visivo» del servizio è stato costruito da sequenze generiche di repertorio che mostravano generiche immagini di momenti produttivi, vaghi interni di fabbrica e di gruppi operai. Questa anonimità non è senza ragione e senza significato: essa anzi è una tipica espressione di quel qualunquismo televisivo che perdura anche dinanzi a spinte rinnovatrici. Il dibattito sindacale, sradicato — televisivamente parlando — dal suo reale contesto di fabbrica (o dello sfruttamento prolungato della vita civile) perde necessariamente di vigore, rischia la monotonia: e lo stesso processo unitario rischia di apparire in qualche modo «astratto». Ma questo, del resto, è lo scotto da pagare ad uno strumento televisivo che è ancora controllato e gestito — malgrado qualche apparente progresso — alla maniera di sempre.

* * *

PROCESSO ALLA DAVIS? — *Una conferma degli equivoci determinati dal rifiuto a compiere scelte di fondo (o, più in generale, dagli equivoci di una impossibile e astratta «oggettività» dell'informazione) viene dal servizio di Carlo Mazzarella su Angela Davis. E' probabile che la RAI-TV oggi si senta la coscienza a posto per aver parlato di questa militante negra che rischia la pena di morte per avere osato opporsi al sistema ed aver contribuito ad organizzare quanti vogliano combatterlo. Ma è anche vero che il servizio di TV 7 ha dato, su questo punto fondamentale, appena qualche cenno introduttivo: spostando, del resto rapidamente l'intera questione sul momento «razziale» che è invece — soprattutto per la comunista Angela Davis — soltanto un anello di una ben più complessa catena. In effetti Mazzarella ha battuto la via dell'«oggettività», intervistando con eguale impassibile «cura» accusatori ed accusati (ma accusatori ed accusati processuali, si intende) quasi volesse dividere in parti eguali eventuali torti e ragioni; come se la vicenda Davis fosse un racconto alla Maigret, un giallo alla Nero Wolf sia pure con qualche componente sociale; insomma, una vicenda sulla quale svolgere un esercizio curialesco dell'intelligenza. Con quale rispetto complesssivo per la verità storica è facile comprendere.*

vice

NANDO GAZZOLO e MARINA MALFATTI in una scena di «EVA», la commedia di Elmer Rice in onda la prossima settimana sul secondo canale. Su questa commedia e su tutti gli altri programmi televisivi e radiofonici potrete leggere ampi servizi acquistando in edicola il «RADIOCORRIERE-TV», il settimanale che vi dice tutto e prima su quanto trasmettono radio e televisione.

Impegno di quattro Regioni per rinnovare gli istituti culturali

Si sono incontrati a Firenze gli assessori della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, del Veneto e della Toscana — Respinta ogni forma di intervento statale che leda le autonomie locali

FIRENZE, 12

Gli assessori alla Cultura della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Toscana si sono riuniti presso la Regione toscana per esaminare alcuni problemi delle istituzioni culturali pubbliche, specie per quanto attiene agli Enti lirici e all'intero settore dello spettacolo.

Essi hanno convenuto sull'esigenza di una profonda riforma dell'organizzazione pubblica della cultura ed hanno manifestato il proposito di intraprendere, d'intesa con le altre Regioni, quelle iniziative che verranno a sollecitare e coordinare il movimento per conseguire questo obiettivo.

«Fin d'ora, perciò essi ritengono che non debbano essere accolte proposte di intervento pubblico che unitaleralmente tendano ad imporre soluzioni lesive alle autonomie locali e delle Regioni e tali da allontanare o pregiudicare le prospettive di riforma. In questo senso non ravvisano l'opportunità di dar corso all'attuazione dei comitati regionali di coordinamento delle attività musicali sovvenzionate, di cui all'articolo 21 della legge 800 sugli Enti lirici, fra l'altro di fatto superati dalla realtà regionale; e prospettano la creazione di consulte regionali per le attività culturali, di cui facciano parte le Regioni, i Comuni, le Provincie, le Associazioni popolari e culturali, le Confederazioni sindacali, i centri di produzione e di diffusione culturale.

«Le consulte regionali debbono rispondere alle esigenze delle autonomie regionali e locali e alla diffusa richiesta di partecipazione popolare alla programmazione delle attività nei campi della prosa, della musica e degli strumenti audiovisivi; esse debbono perciò prefigurare i nuovi organismi destinati a governare gli istituti culturali rinnovati».

Raccogliendo infine le preoccupazioni che emergono per le croniche crisi finanziarie che affliggono gli enti lirici, chiedono che intanto l'intervento dello Stato nel settore non discrimini tra gli Enti, garantisca con la necessaria urgenza un volume di investimenti adeguato alle finalità sociali che si vogliono perseguire e affronti il problema della riforma organica rispetto a quella di tutto il settore dello spettacolo.

Accolte le richieste della Commissione di vigilanza

Programma su fascismo e Resistenza alla RAI-TV

Il Comitato direttivo della RAI ha preso in considerazione la richiesta della Commissione parlamentare di vigilanza decidendo un programma organico di trasmissioni radio e televisive che «documentino l'origine del fascismo, la Resistenza ed i fondamenti storici e ideali della Costituzione».

Il complesso dei programmi — giornalistici, di dibattito, inchieste culturali, rievocazioni sceneggiate, film, musiche — tende a presentare in radio e in televisione gli aspetti più significativi del fascismo e della Costituzione democratica nella realtà italiana ed internazionale.

Gravissimo provvedimento contro l'autonomia regionale

DECISO DA MARIOTTI: COMMISSARI IN TRE OSPEDALI REGIONALI

Protesta del gruppo comunista — I ritardi del centro sinistra nella nomina dei consigli di amministrazione hanno dato spazio alle manovre antiregionalistiche del ministero della Sanità

Il braccio di ferro fra Regione e ministero della Sanità sulla gestione degli ospedali laziali prosegue con nuove clamorose battute. Il ministro Mariotti ha preso nelle ultime ore una serie di provvedimenti che calpestano l'autonomia regionale: è stato proposto al Capo dello Stato lo scioglimento del consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti, sono stati nominati commissari negli ospedali regionali Forlanini, Eastman e Traumatologico INAIL. Tutti provvedimenti che sembrano varati col proposito di rinfocolare la polemica con l'assessore Cutrufo. Per questo, a prima vista, lo scontro può apparire una diatriba fra Mariotti e Cutrufo. Nella realtà il braccio di ferro ha un motivo ben più profondo: il ministero della Sanità non vuole riconoscere la nuova realtà regionale e non vuole cedere i suoi poteri di controllo sugli ospedali. E' il solito atteggiamento che hanno gli altri ministeri nei confronti delle Regioni. Una volta formati i consigli regionali e costituiti gli organi di governo non è detto che il decentramento dello Stato sia una cosa già fatta: la battaglia per smantellare l'arcaica struttura burocratica dello Stato italiano è solo alle prime battute. Ne è una prova l'atteggiamento del ministero della Sanità.

I provvedimenti presi, come abbiamo detto, passano sopra all'autonomia regionale. Infatti, secondo la Costituzione, la Regione è l'unica competente in materia ospedaliera. A lei spetta la programmazione degli ospedali, la gestione dei nosocomi, il controllo sugli atti amministrativi. Nonostante questo, il ministero della Sanità continua a operare come se le Regioni non ci fossero, ignorando addirittura le decisioni adottate dalle assemblee regionali.

Nei giorni scorsi la Regione laziale aveva preso l'impegno di procedere, entro la fine di marzo, alla formazione dei consigli di amministrazione di tutti gli ospedali della regione, compreso il grosso complesso degli Ospedali riuniti. L'impegno era stato assunto nel corso dell'ultima riunione del Consiglio regionale: esso tendeva a sventare una manovra del ministero della Sanità il quale aveva già pronta la nomina di un commissario agli OO.RR. Mariotti ha però ignorato l'impegno preparando un decreto di scioglimento del vecchio consiglio di amministrazione. A questo si aggiunge la nomina di ufficio di commissari ad ospedali dichiarati regionali e quindi passati sotto il diretto controllo dell'ente laziale.

Sui gravi provvedimenti del ministro della Sanità il gruppo regionale comunista ha emesso ieri sera il seguente comunicato:

« Alcuni atti di eccezionale gravità — dice il documento — sono stati compiuti dal ministro della sanità on. Mariotti che colpiscono l'istituto della regione, violando la sua autonomia e i poteri che gli attribuiscono la Costituzione e le leggi dello stato.

« Il ministro ha nominato in questi giorni due commissari, l'uno al Traumatologico INAIL e l'altro al Forlanini, che sono ormai due ospedali regionali specializzati, e ha confermato il commissario anche all'Eastman che è stato classificato ospedale con decreto del presidente della regione, qualche settimana fa. Ha sciolto inoltre il consiglio di amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma, minacciando anche per questo ente l'invio di un commissario, se la regione non si affretta ad eleggere i nuovi amministratori.

« E' una interferenza inammissibile e massiccia con la quale il ministro tenta di bloccare l'attuazione delle decisioni autonome del consiglio regionale e di ritardare il passaggio dei poteri sugli ospedali che già oggi, in base alla legge 132 del 12 febbraio 1968 competono alla regione.

I decreti sono il marchio del potere autoritario e centralistico e il ministero li utilizza per alimentare la guerra contro le deliberazioni legittime e sovrane del consiglio regionale. Questo, infatti, per due volte nelle ultime settimane ha deliberato di procedere alla nomina dei rappresentanti della regione negli ospedali regionali e ha fin dal 27 febbraio iscritto l'argomento all'ordine dei suoi lavori, per trattarlo subito dopo l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche.

« Il provvedimento politico del ministro quindi non solo è lesivo di prerogative costituzionali proprie della regione, non solo disattende la legge ospedaliera, che è uno strumento già oggi utilizzabile dalle regioni, ma si qualifica come un atto odioso e provocatorio nei confronti delle deliberazioni responsabili e unitarie del consiglio regionale.

« Questi decreti infine sopraggiungono quando il consiglio ha deciso di intraprendere una coraggiosa opera di bonifica dell'attuale regime organizzativo e amministrativo degli ospedali, le cui gravissime carenze sono state più volte denunciate in tutte le sedi, hanno scosso l'opinione pubblica e hanno provocato l'azione della magistratura.

« Il gruppo comunista respinge vigorosamente questa intollerabile interferenza dell'esecutivo centrale nella vita della Regione e rivolge l'invito agli altri partiti regionalisti perché nel consiglio e fuori di esso si dia al governo con tempestività e energia, una risposta ferma e chiara di difesa dei poteri della regione contestando l'operato del ministero e procedendo subito alla nomina dei consigli di amministrazione.

« Il gruppo consiliare comunista — conclude il documento — denuncia però le responsabilità politiche dei partiti del centro-sinistra perché col loro contraddittorio comportamento, hanno favorito e favoriscono le interferenze ministeriali. E' da 4 mesi infatti che il gruppo comunista si batte per la nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali. Ma le incertezze della maggioranza, le sue profonde divisioni, le lacerazioni che ogni volta si accompagnano alla vigilia di una decisione politica importante, le manovre e i compromessi che caratterizzano la vita del centro sinistra, ancora una volta hanno causato quel ritardo del quale hanno profittato il ministero, gli alti burocrati e quanti sono schierati a difesa dei privilegi costituiti. L'indignazione che in questo momento si sprigiona da tutti i partiti regionalisti non può però creare uno stato di confusione nelle responsabilità e non può assolvere la DC e gli altri partiti del centro-sinistra dalle loro peculiari e gravi responsabilità ».

Domani manifestazione all'Atlantic

Raccolta di firme per ridurre i fitti

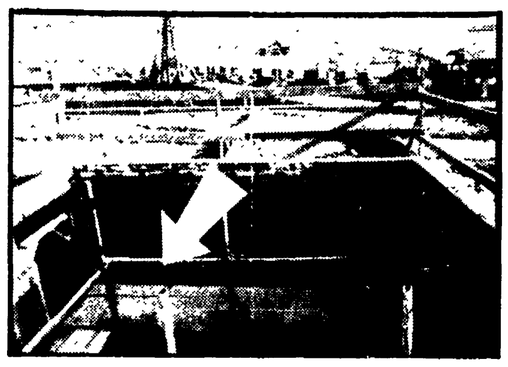
Domani mattina, alle 10,30, al cinema Atlantic (via Tuscolana 745) si svolgerà una manifestazione unitaria degli inquilini contro la speculazione edilizia per l'equo canone dei fitti. Nella manifestazione prenderà la parola il segretario nazionale dell'UNIA, Aldo Tozzetti. Presiederanno l'on. Pietro Amendola, presidente nazionale dell'UNIA e Rodolfo Carpaneto, segretario dei comitati decurtazione fitti. Porteranno le adesioni dei partiti di sinistra: Crescenzi (PSI), sen. Maderchi (PCI) e Maffioletti (PSIUP).

L'UNIA, come si sa, si è fatta promotrice di una proposta di legge di iniziativa popolare per la riduzione di tutti i fitti. Le misure delle riduzioni dovrebbero essere le seguenti: 10 per cento per i contratti stipulati prima del 1963; 20 per cento per i contratti stipulati dal 1964 al 1966; 30 per cento per i contratti stipulati dal 1967 fino all'entrata in vigore del provvedimento. La proposta di legge per essere presentata al Parlamento deve essere accompagnata da 50 mila firme. Domani, per tutta la mattinata, al cinema Atlantic funzionerà un box per la raccolta delle firme, presenti cancellieri del Tribunale per la legalizzazione.

Omicidio bianco ieri mattina alle 11 in un cantiere di via Collatina

Edile piomba da 20 metri

Non c'erano le protezioni Dopo hanno messo le tavole



La vittima è Domenico Cervoni, 41 anni, padre di due bimbi - « Ho sentito un grido, l'ho visto precipitare nel vuoto...» La tragedia nel cantiere del costruttore Apolloni - Due versioni: ha perso l'equilibrio o è stato colpito dal braccio della gru? - L'edile veniva ogni giorno a Roma da Boville Ernica: diciassette ore fuori casa per una giornata di lavoro

Qui si è schiantato l'edile Domenico Cervoni. Era un « pontista ». Si notano al suolo i ferri del mestiere. Nella foto del titolo: **il punto dove è precipitato l'operaio. Secondo la polizia e le testimonianze di alcuni operai, le tavole di recinzione sono state collocate dopo la caduta**

Un silenzio assoluto, quasi innaturale, le gru ferme, nessuno sui ponti dell'enorme cantiere: solo tre, quattro uomini di fiducia del padrone e un paio di poliziotti che si aggirano accanto al palazzo della tragedia. In terra, al centro della « chiostrina », del buio cortiletto interno, una macchia di sangue, un cappello da ciclista giallo blu, una matita rossa da falegname, la « borsetta » di cuoio da lavoro, un martello, una chiave inglese. E' tutto ciò che è rimasto di un edile, ennesima vittima di un « omicidio bianco » che si doveva e si poteva evitare; di un edile che è piombato da venti metri ed è morto sul colpo, lasciando nel dolore e nella miseria una moglie e due bambini. « Non erano complete le protezioni.. le hanno messe dopo... », hanno detto gli uomini del commissariato Centocelle; lo avevano raccontato alcuni operai, sia pure con frasi smozzicate. Perchè c'è il rischio per chi parla troppo, sia pure per difendere se stessi e un collega che non c'è più, di trovarsi da oggi a domani in mezzo alla strada, licenziati: ed è questo un periodo in cui un lavoro nell'edilizia non si ritrova certo facilmente.

Domenico Cervoni è la vittima. Avrebbe compiuto 41 anni domani domenica: era un pendolare, costretto ogni giorno a fare centinaia di chilometri in autobus per raggiungere Roma dal paese, Boville Enrica, in provincia di Frosinone, dove abitava. La sua qualifica aiuto-pontarolo: passava le giornate sui ponti, a dieci, venti metri da terra nonostante avesse una imperfezione ad un occhio. Ma doveva in qualche modo strappare un salario e, ai costruttori, interessava poco se un edile, con la vista diminuita, lavora così pericolosamente. « Non si tirava mai indietro, era profondamente serio sul lavoro... », dicono adesso di lui i suoi amici.

Era uno dei duecento dipendenti del cantiere San Vincenzo, un enorme cantiere dove si stanno costruendo quindici palazzi contemporaneamente (trecento appartamenti) e che si trova all'inizio di via Collatina, dalla parte di Centocelle. Il padrone è un « grosso » dell'edilizia romana: è Alfonso Apolloni, uno dei fratelli della famiglia che ha costruito centinaia di palazzi sulla via Casilina, a Centocelle, anche in altri quartieri come Monte Sacro alto. I ritmi sono durissimi, il lavoro teso al massimo.

Erano passate da poco le undici. Domenico Cervoni era su un ponte all'ultimo piano di uno dei palazzi (ancora circondati da tubi Innocenti e travi) assieme al capo-pontarolo, Francesco Jalapi, via di Pietralata n. 113. Quest'ultimo gli avrebbe detto di prendere una tavola e le assi sono state trovate anche sul tetto-terrazzo, più in alto, non recintato, accanto ai bordi della « chiostrina ». Sono passati pochi attimi, poi un grido. « Io ero di spalle, non so dire come possa essere successo — ha detto ai poliziotti lo Jalapi — l'ho visto piombare nel vuoto ed ho gridato "Domenico è caduto...". L'ho ripetuto tante volte, poi sono andato giù pure io... ». Ma era già troppo tardi.

Dunque, come la tragedia? Due sono le versioni: una del padrone, l'altra della maggioranza degli operai e, per molti versi, anche della polizia. La prima se la prende con la solita fatalità: Domenico Cervoni è caduto perchè avrebbe perduto l'equilibrio portando l'asse di legno che serviva al capopontarolo. La seconda, quella più logica e che è un vero atto di accusa contro il padrone e il cantiere: l'uomo è salito sul terrazzo, forse non ha fatto nemmeno in tempo a prendere l'asse perchè il braccio di una delle due gru, che lavorano ai due lati del palazzo, lo ha colpito, lo ha scaraventato nel vuoto. « Non c'era nessuna protezione da lato della "chiostrina" — aggiungono alcuni operai — Domenico altrimenti sarebbe ancora qui, con noi... ». « E' certo che le misure di protezione non erano complete — hanno sottolineato a sera gli agenti del commissariato Centocelle — ed è certo che sono state sistemate dopo la tragedia... Ci sono i chiodi nuovissimi. E, secondo noi, l'ipotesi della gru che scaraventa il povero Cervoni è la più probabile, la più attendibile... ». Questo alle 20 lo stato delle indagini: molto debbono fare, e dire, a questo punto gli uomini della Scientifica e dell'Ispettorato del Lavoro.

Comunque Domenico Cervoni è stato soccorso da qualche compagno di lavoro, adagiato su un'auto, portato a gran velocità al San Giovanni: vi è arrivato morto, il corpo tutto devastato dalle conseguenze della spaventosa caduta. Intanto nel cantiere il lavoro era proseguito come nulla fosse: nessuno dei dirigenti si era voluto « prendere la responsabilità » di fermarlo senza l'assenso del padrone. Gli edili hanno « staccato » solo a mezzogiorno in punto, come nei giorni normali: solo allora è stato annunciato che potevano andare a casa. Forse per impedire che venissero a contatto con gli agenti, che tutti parlassero? Qualcuno è andato al San Giovanni, per sapere notizie del Cervoni.

Nel cantiere sono rimasti solo i dirigenti e dieci, quindici operai, più « fedeli ». E questi si sarebbero prestati a recingere il terrazzo della tragedia, prima ancora che giungessero i poliziotti. E' arrivata un'auto del commissariato, poi il furgone della Scientifica: qualche interrogatorio, i rilievi, le fotografie del punto dove è piombato Domenico Cervoni, con gli oggetti che gli sono caduti dalle tasche e dal « borsetto » di lavoro. Erano ancora lì a sera.

Solo a mezzanotte i familiari della vittima sono stati avvertiti. Si era preoccupata la moglie quando non aveva visto arrivare Domenico con il solito bus, alle 21, aveva cercato notizie ma inutilmente. Quando ha sentito bussare, ha aperto e si è vista davanti un carabiniere, ha capito subito. A Boville Ernica, un piccolo centro del frusinate abbarbicato in montagna, tante famiglie hanno perduto un parente per un « omicidio bianco ». « Qui da noi o si fa il contadino o il muratore: spesso l'una e l'altra cosa perchè un fazzoletto di terra non basta certo a sfamare una famiglia... », hanno spiegato i compaesani del Cervone. Domenico era solo muratore: si alzava alle 3,30, prendeva la corriera alle 4, arrivava a Roma alle 6, già sfinito; tornava solo alle 21. Diciassette, diciotto ore fuori casa per pochi biglietti da mille, per una vita comunque stentata. Adesso la moglie e i due figli non hanno più nemmeno questa « sicurezza ».

n. c.

Il terrore di essere licenziati

SE MUORE un edile chi se ne accorge? Spesso al suo capezzale, al pronto soccorso dell'ospedale non c'è nemmeno il pianto dei familiari, perchè abitano a cento chilometri di distanza, sono nei campi, chini su un fazzoletto di terra; se muore un edile il padrone tira un frego sopra il suo nome, uno tra tanti, scritto sul libro mastro e non ci pensa più; le case, i palazzi vengono sù col loro sudore, cementati dal loro sangue; se muore un edile si apre una pratica all'Ispettorato del lavoro e dopo pochi giorni affoga in un mare di scartoffie, tra mille cartelle che non saranno più riaperte. Per la pensione c'è sempre tempo.

Ieri è toccato ad un altro e non se ne sono accorti neppure tutti i suoi compagni di lavoro. Domenico Cervoni, 41 anni, pendolare, che ogni giorno deve compiere 200 chilometri per andare e tornare dal lavoro, sposato con due figli, è precipitato nel vuoto da 20 metri. Dalle impalcature del palazzo gli altri lavoratori hanno udito un urlo agghiacciante, hanno visto un corpo piombare al suolo, lo hanno scorto senza vita sul cemento. Nei mesi scorsi, la morte di un compagno di lavoro avrebbe provocato l'immediata protesta degli operai. Ieri, invece, la paura del licenziamento, il terrore della disoccupazione hanno paralizzato la reazione dei lavoratori del cantiere. E' forse questo l'elemento più sconvolgente dell'« omicidio bianco », nel cantiere S. Vincenzo al Collatino, perchè mostra con sconvolgente crudezza fino a che punto può giungere il ricatto del padrone, la legge dello sfruttamento.

C'è la crisi; migliaia di lavoratori ogni mattina fanno la fila all'ufficio di collocamento o affollano la domenica il triste mercato delle braccia di piazza Vittorio. Chi ancora ha un lavoro vi si aggrappa rinunciando a tutto, rischiando anche la vita. I ritmi si fanno ossessivi, si lavora al risparmio, come nel caso del cantiere S. Vincenzo, niente protezioni, niente ponti, niente misure di sicurezza; 8 ore massacranti, sotto l'occhio del « caporale », eppoi altre ore di straordinario; un boccone seduti sui mucchi di calce e di mattoni e via, sotto finchè c'è luce.

L'esercito di disoccupati che preme è certamente il miglior elemento di ricatto. Con la minaccia della crisi, l'incubo del licenziamento, i padroni possono assicurarsi una libertà di sfruttamento pressochè completa nei cantieri e recuperare quei margini di profitto erosi dalle lotte degli operai.

Non è un caso quindi che proprio ora sia avvenuto quest'altro omicidio bianco, dopo che, per un po' di tempo, la tragica catena di vittime nei cantieri si era parzialmente spezzata, grazie al maggior potere conquistato dai lavoratori. Ora proprio perchè attraverso la « crisi » non si vedano vanificate completamente le conquiste operaie degli ultimi anni, si tratta di rilanciare con forza la lotta proprio su punti qualificanti come i ritmi, l'ambiente di lavoro, gli orari, gli organici, contro la piaga del cottimismo e saldarla con una iniziativa capace di imporre un rilancio dell'occupazione attraverso una riforma della casa che punti sull'edilizia economica e popolare, le opere pubbliche, sbloccando a Roma i finanziamenti immobilizzati, incidendo a fondo sul meccanismo speculativo.

Continua a dirsi innocente l'accusato n. 1 del delitto di piazza Bologna

De Lellis: Cercate «manetta»

Si rileggono i verbali della polizia « contestati » - Il confronto con la moglie a Rebibbia - Somiglianza con l'identikit - « La sera dell'omicidio ero in una bisca dalle parti di Portonaccio...»

Lucio De Lellis accanto alla moglie Liliana Guido in attesa dell'interrogatorio

Una udienza di rifinitura, quella di ieri, al processo per il delitto di piazza Bologna. Ha rifinito, il presidente con ulteriori contestazioni mosse alle dichiarazioni di Lucio De Lellis, che da quattro giorni è sotto il fuoco di fila delle domande; ha rifinito, come ha potuto, l'imputato. Piccole cose. Unico elemento di una certa importanza: un nome nuovo, anzi un soprannome « Manetta » che dovrebbe confermare il nuovo alibi di De Lellis.

Insomma si è trattata della meno drammatica delle quattro udienze, risoltasi in uno scambio piuttosto rapido di battute e nella lettura dei verbali

PRESIDENTE — Ieri le ho mosso alcune contestazioni. Oggi ne ho un'altra, sollecitata da tutta la corte. Ricorda che il 29 ottobre del 1969 fu messo a confronto con sua moglie nel carcere di Rebibbia?

DE LELLIS — Sì.

PRESIDENTE — Nell'ultima parte di quel confronto sua moglie Liliana Guido, le disse: « Prima dell'uccisione di Miliani ti avevo parlato dei miei parenti ed anche dello stesso Miliani... ». Al che, lei De Lellis, rispose in sostanza: è vero quando fui interrogato a febbraio poco dopo la morte di Miliani, dissi che non lo conoscevo perchè la descrizione fatta dai giornali di uno degli assassini corrispondeva a me; perchè ero fidanzato con la nipote; perchè in quell'epoca non facevo vita troppo familiare; perchè avevo presentato un alibi falso per non dire che nelle ore del delitto ero in una bisca; in definitiva perchè con quell'indagine non volevo avere nulla a che fare.

DE LELLIS — Giusto. Vorrei chiarire che Liliana mi aveva parlato di Miliani, ma come di uno dei suoi vari parenti, senza farmene il nome, o facendolo solo casualmente.

PRESIDENTE — Perchè temeste che con la descrizione riportata dai giornali avrebbe potuto essere identificato in uno degli assassini?

DE LELLIS — I giornali proprio in quei giorni pubblicavano l'identikit degli assassini. Ed uno mi assomigliava.

Il presidente ha cercato fra gli atti l'originale dell'identikit ed ha invitato l'imputato a guardarlo, aggiungendo: « A me non sembra che le assomigli molto ». Il giovane ha ribattuto: « E' vero, ma c'è una somiglianza somatica ». Tralasciato questo particolare si è tornati a parlare della famosa bisca in cui De Lellis avrebbe passato la sera del delitto.

PRESIDENTE — Potrebbe descriverci questa bisca, dirci dove è?

DE LELLIS — In una piazza dalle parti di Portonaccio.

PRESIDENTE — Mi dica il nome delle persone che la videro quella sera.

DE LELLIS — Se vedessi quelle persone, potrei riconoscerle, ma i nomi non li so.

PRESIDENTE — Neppure un nome può fare?

DE LELLIS — Bisognerebbe andare sul posto.

PRESIDENTE — Lei ha detto che quella sera aspettava una persona che doveva darle una ventina di mila lire. Come si chiamava?

DE LELLIS — Era un certo « Manetta ».

PRESIDENTE — « Manetta »?

DE LELLIS — Lo chiamavano così perchè gli mancava una parte di un braccio.

p. g.

In via degli Scipioni

Dalle 16,30 il congresso provinciale dell'ANPI

Oggi, alle ore 16,30, hanno inizio nella sede di via degli Scipioni 171, i lavori del Congresso provinciale dell'ANPI.

Il Congresso è stato preceduto da assemblee che si sono svolte nei quartieri di Roma e nei Comuni della provincia e vedrà la partecipazione, accanto ai delegati eletti nelle sezioni ANPI, di ex comandanti partigiani, di esponenti della Resistenza e di dirigenti delle organizzazioni antifasciste.

Al centro della discussione congressuale sono i temi dello sviluppo dell'iniziativa unitaria antifascista in questo momento politico.

Sciopero dei dipendenti delle sale cinematografiche

Domenica senza cinema

Senza cinema domenica. I dipendenti dalle sale cinematografiche romane attueranno, infatti, uno sciopero di 24 ore domenica 14 marzo, sospendendo tutti gli spettacoli. La notizia è stata resa nota dai sindacati con un comunicato nel quale si afferma che « la decisione è stata presa a conclusione di un'assemblea generale indetta dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, nel corso della quale è stato unanimemente denunciato l'atteggiamento intransigente degli esercenti romani in merito alle richiese di integrazione del trattamento salariale, anticipazione della trattativa del rinnovo del contratto collettivo ed impegno ad introdurre l'istituto della quattordicesima mensilità, avanzate in precedenza dai sindacati ».

« Queste richieste — prosegue il comunicato — erano state avviate in trattative con la controparte, più volte interrotte a causa della completa chiusura e delle opposizioni pregiudiziali manifestate dagli esercenti. La buona volontà messa in atto dalla delegazione di lavoratori per chiudere la vertenza senza giungere alla rottura si è scontrata con la tradizionale e immutata ottusità degli imprenditori del cinema che, anche in passato, sfruttando elementi a loro favorevoli si sono sempre opposti a qualsiasi miglioramento retributivo ed in molti casi rifiutato di applicare quelli introdotti dalla contrattazione collettiva, come è avvenuto a Roma dal 1961 al '68. Contro tale posizione ai lavoratori non è rimasta altra strada che quella della lotta — concludono i rappresentanti dei lavoratori — e le conseguenze e disagi che da essa derivano ai cittadini romani vanno fatte risalire esclusivamente all'incapacità della controparte di adeguarsi ai mutamenti del mondo del lavoro ».

Convocati martedì responsabili amministrazione e organizzazione

Martedì, alle ore 18,30 in Federazione, sono convocati i responsabili di organizzazione e di amministrazione di tutte le sezioni della città. Alla riunione, che sarà dedicata allo sviluppo della campagna per i 50.000 iscritti e alla preparazione della campagna elettorale, sono tenute ad assicurare la loro partecipazione tutte le sezioni. Le sezioni devono regolarizzare entro martedì tutte le tessere già fatte.

Jo Le Maire in via Belisario

È tornato nella casa del delitto

Dopo avere rovistato nei mobili ha detto che sono sparite monete per quindici milioni

In via Belisario, dall'appartamento di Enrico Passigli — il socio del « boss » della malavita internazionale « Jo le maire » — che fu ucciso la sera del 22 dicembre scorso, sono scomparsi oggetti preziosi e monete d'oro del valore di una quindicina di milioni di lire. La circostanza è emersa ieri mattina, nel corso di un sopralluogo che si è svolto per ordine del giudice istruttore Stipo ed al quale ha partecipato anche « Jo Le Maire », che in realtà si chiama Giuseppe Rossi.

Il « boss », che è in carcere perchè accusato di favoreggiamento, è giunto nell'appartamento di via Belisario 8 dove già si trovavano, oltre al dottor Stipo, il pubblico ministero Claudio Vitalone, il suo difensore Aldo Cavallo, e gli avvocati Luigi Bacherini e Franco Patanè. Questi ultimi difendono, i presunti responsabili del delitto: Tony Francesco Riccobene e Daniel Michelucci.

Accompagnato dai carabinieri, « Jo » è entrato nell'appartamento verso le 9.30. Gli sono state tolte le manette e quindi si è potuto aggirare per le varie stanze liberamente, frugando nei cassetti e nei mobili. Alla fine ha comunicato al magistrato che mancano diverse monete d'oro, alcuni oggetti preziosi ed i gioielli che Enrico Passigli era solito mettersi ogni giorno. Questa circostanza potrebbe dare vigore all'ipotesi che Enrico Passigli sia stato aggredito, mentre si trovava solo, da qualche ladro entrato nell'appartamento per rubare. Comunque fino a questo momento la responsabilità dell'omicidio continua ad essere attribuita a Tony Riccobene e a Daniel Michelucci, i quali respingono peraltro le accuse.

Il sopralluogo è durato oltre due ore.

Vescovo citato in giudizio da un sacerdote

Un vescovo è stato citato in giudizio da un sacerdote perchè non gli avrebbe attribuito alcuni incarichi promessigli, procurandogli un danno, da lui valutato nella istanza, di dieci milioni di lire. Protagonisti della vicenda sono il vescovo di Albano mons. Raffaele Macario e don Antonio Marcato. Secondo la citazione, il vescovo, allorchè don Marcato alla fine del 1963 da Padova venne trasferito ad Albano, gli avrebbe assicurato la nomina a canonico ed altri incarichi, tra i quali quello di assistente religioso in una clinica. Tali promesse non sarebbero state mantenute. La causa verrà discussa in aprile a Velletri.

Oggi e domani mattina

Manifestazioni antifasciste

Stamane comizio e corteo unitario a Viterbo Comitato antifascista costituito alla Borgata Alessandrina — Domani al cinema Mazzini parlano il compagno Petroselli, Cabras (DC), Benzoni (PSI), Parola PSIUP e Cecchini (PRI)

Si estende e si rafforza il vasto movimento unitario antifascista in tutti i quartieri, nelle borgate, nei luoghi di lavoro. Per domani sono previste numerose manifestazioni unitarie con la partecipazione di lavoratori, studenti, democratici. Organizzato dal comitato unitario antifascista della zona Nord di Roma, domani, alle 10, si terrà un comizio al cinema « Mazzini ». Parleranno il compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, l'assessore comunale Cabras, della sinistra dc, Benzoni, per il PSI, Cecchini, PRI, e Parola, segretario della Federazione romana del PSIUP.

Sempre domattina, alle 10,30, ad Ostia, avrà luogo un comizio unitario antifascista indetto dal PCI, PSI, PSIUP, PRI e Camera del lavoro locale: per il PCI parlerà la compagna Marisa Rodano.

Altre manifestazioni si svolgeranno a Latina e a Viterbo. A Latina, alle 10, al cinema Giacomini si terrà un comizio unitario del PCI, PSI e PSIUP. Prenderanno la parola l'on. Luberti (PCI), l'on. Venturini (PSI) e il sen. Tomassini (PSIUP). A Viterbo stamane una manifestazione è stata indetta dal consiglio federativo della Resistenza, dall'ANPI e dal Corpo volontari della libertà. Hanno aderito tutti i partiti antifascisti, le ACLI e le tre organizzazioni sindacali: prese di posizione di solidarietà sono state espresse dai consigli comunali di Viterbo, di Civitacastellana e di altri centri. La manifestazione si terrà alle 10 al Teatro dell'Unione e si concluderà con un corteo.

Intanto alla borgata Alessandrina è stato costituito un comitato unitario antifascista. I rappresentanti delle sezioni del PCI, PSI e PSIUP hanno votato un documento che verrà sottoposto all'approvazione delle locali sezioni della DC, del PSDI e del PRI e che verrà inviato alla sesta Circoscrizione. Per il 19 marzo è stata già indetta una manifestazione a piazzale Alessandrino, con un corteo fino alla lapide della Resistenza di Centocelle.

Un'assemblea di studenti e operai della fabbrica metalmeccanica OMI si è svolta nella sezione comunista di Ostiense, in risposta alla provocazione fascista dei giorni scorsi, davanti all'Istituto tecnico Cine-Tv, dove i teppisti d'estrema destra hanno ricevuto una dura lezione. Hanno partecipato anche numerosi studenti del De Amicis, dell'Armellini, dell'XI liceo scientifico, dove sono stati costituiti comitati unitari antifascisti.

Presso il circolo « Quattro Venti 87 » (via dei Quattro Venti, a Monteverde Vecchio) martedì, alle 19,30, si svolgerà un incontro di tutti i comitati antifascisti, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni partigiane. L'incontro è stato indetto dal comitato antifascista della X Circoscrizione (composto dal PCI, PSI, DC, PSIUP, PSDI e PRI) per concordare iniziative per la commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il 24 marzo.

Gli operai delle Officine centrali ATAC hanno fatto una ammirevole azione di « pulizia » cancellando le vergognose scritte fasciste che insozzavano le mura del quartiere Prenestino. Gli operai dell'ATAC hanno voluto anche in questo modo testimoniare il loro impegno di lotta contro il fascismo.

Importante avviso per tutti i compagni

Alle 18,30 riunioni in tutte le sezioni

Questa sera alle 18,30 i compagni sono tenuti a partecipare alle riunioni in tutte le sezioni della città, convocate per le iniziative di presenza e di lotta antifascista a Roma. Tutti i segretari delle sezioni sono invitati a passare in giornata in Federazione.

• • •

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione si riunisce alle 9,30.

ASSEMBLEE — MONTE SPACCATO, ore 18, assemblea edili 2. cellula (Betti) CARPINETO, 20, Cacciotti; R. S. STEFANO, 18; MONTELANICO, 18,30; LARIANO, 18, Ferretti; MONTE MARIO, 18, sulla scuola, Borgna; ROMANINA, 19, Prasca; ARDEA, 18,30, GARSIA; MONTESACRO, 18, sulla scuola, M. Leichener; MONTEPORZIO, 18, incontro cittadini, Agostinelli.

NETTUNO — 19,30, comitati direttivi e gruppo consiliare, Velletri.

FGCI — PONTE MILVIO-FLAMINIO, congresso ore 18 (Falomi); 11 cellula Chimica; 16 attivo sezione universitaria.

Dopo le violazioni della direzione

Assunzioni Stefer: denuncia al Comune

Il PCI chiede che l'eccidio delle Fosse Ardeatine sia ricordato con particolare vigore

Delle assunzioni clientelari della Stefer si è parlato ieri sera in consiglio comunale. E' stato il compagno Bencini a sollevare l'argomento. Il consigliere comunista ha detto che « nel mese scorso l'azienda ha assunto un centinaio di lavoratori senza provvedere alla richiesta numerica all'ufficio di collocamento come previsto dall'art 33 dello Statuto dei lavoratori ».

« Dopo la nostra denuncia — ha aggiunto Bencini — la Stefer ha richiesto all'ufficio di collocamento 15 manovali: quando l'ufficio ha dato il "nulla osta" ben 12 di essi non sono stati assunti per speciosi motivi. Nel frattempo proseguono le assunzioni con il vecchio sistema, non sottoposto ad alcun controllo e con il solito metodo clientelare ». Il sindaco si è impegnato a dare al più presto una risposta in merito.

Sempre nella seduta di ieri si è continuato a parlare dell'ONMI. Sono intervenuti rappresentanti della destra. Martedì parleranno i consiglieri comunisti. Infine a una precisa richiesta del compagno Vetere che ha domandato che il 27° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine venga celebrato quest'anno con particolare vigore, il prosindaco Di Segni ha risposto che riunirà la commissione dei capigruppo per concordare l'iniziativa, cui la giunta sembra favorevole.

piccola cronaca

Conferenza

Il 16 marzo alle ore 18, nella sala cinematografica del palazzo Aeronautica, in viale Pretoriano, Elvio Cianetti parlerà sul tema: « L'importanza della normazione nel campo aeronautico ».

Concorso

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso a premi per la sicurezza e l'igiene del lavoro nella bottega artigiana è stato prorogato al 15 marzo.

Geometri

E' stato eletto il nuovo collegio provinciale geometri per il biennio 71-73. Sono risultati eletti: Taliarico, Panaccione, Castelani, Ciarla, Cellini, Sarti, Gor., D'Agostino, Renzi, Orlandi, Masc., Bezzi, Doddi e Sala.

Culla

E' nata Emma Tramonti. Alla signora Giuliana e al padre compagno Danilo Tramonti i più cordiali auguri da parte dell'*Unità*.

Per l'aumento degli organici e l'eliminazione della nocività

Sciopero nel cementificio di Pesenti a Colleferro

In corteo ieri mattina i lavoratori della Pantanella — A sera, una delegazione ha lasciato la fabbrica occupata e si è recata in Campidoglio Domani bloccati i pullman della Sita — Scioperano i tecnici della Provincia

Sciopero compatto, che ha visto, per la prima volta, l'adesione totale di impiegati e tecnici, alla Calcementi di Colleferro. L'astensione dal lavoro, che ha bloccato per tutta la giornata di ieri lo stabilimento, è la prima manifestazione di lotta dei 600 dipendenti del cementificio per una piattaforma aziendale che si incentra sull'aumento degli organici. La decisione di scendere in sciopero è stata presa dopo che le trattative con la controparte si erano rivelate negative proprio sui punti più qualificanti delle rivendicazioni operaie: l'organico appunto e l'ambiente di lavoro.

Il cementificio, acquistato proprio quindici giorni fa da Pesenti, ha subito in questi ultimi due anni una perdita di numerosi dipendenti per anzianità; inoltre, con la riduzione dell'orario di lavoro, si sono creati notevoli vuoti: complessivamente si hanno circa 96 operai in meno; tutto ciò mentre la produzione è aumentata del 25 %. Nello stesso tempo sono iniziati rinnovamenti tecnologici, come l'apertura di un nuovo forno, che impongono con maggiore urgenza la necessità di un aumento degli organici. La lotta dei lavoratori del cementificio assume inoltre una particolare importanza in questo momento drammatico per l'occupazione nella provincia e nella regione.

L'altra rivendicazione di punta è l'eliminazione di ogni elemento di nocività nell'azienda, una battaglia sull'ambiente di lavoro che rifiuta di scambiare la salute degli operai per poche lire.

PANTANELLA — I lavoratori della Pantanella hanno protestato in corteo ieri mattina per le strade della città e si sono recati fin sotto le finestre delle Assicurazioni Generali, una delle proprietarie dell'azienda. Si sono formate poi due delegazioni che si sono recate in Prefettura e al Campidoglio.

Altri gruppi di lavoratori si sono recati alla Veguastampa, alla Apollon e alla Crespi per stabilire iniziative comuni di lotta.

Nel pomeriggio, poi, all'interno della Pantanella si è avuto un incontro con rappresentanti delle forze politiche, tra cui Narducci del comitato romano della DC, Scucchia per il PSI, Fredduzzi per il PCI e Aiò per il PSI.

In serata, infine, i dipendenti della Pantanella si sono recati in Comune mentre si stava svolgendo la riunione del Consiglio. Il problema della Pantanella, la grossa manovra speculativa che vi si nasconde, è stato sollevato in Consiglio da Grisolia del PSI, Cecilia del PCI e Maffioletti del PSIUP che hanno chiesto un urgente intervento del Comune presso il ministero del lavoro. L'assessore Pallottini si è poi incontrato coi lavoratori e ha espresso generici impegni.

CRESPI — Anche i lavoratori della Crespi, che da mesi occupano l'azienda, si sono recati ieri in Consiglio comunale ed hanno avuto un incontro con l'assessore Pallottini.

SITA — Tutti i servizi SITA del Lazio rimarranno fermi domani per 24 ore; inoltre a partire da lunedì i lavoratori non effettueranno più straordinari, compresi i riposi lavorati, né i servizi collaterali. La nuova ripresa della lotta è stata decisa perché l'azienda, di proprietà della FIAT, non vuole rispettare il contratto di lavoro; negli ultimi incontri la direzione si è chiusa in un atteggiamento di ostinata intransigenza che ha costretto i sindacati a proclamare la nuova agitazione.

JAPAN AIRLINES — I dipendenti delle linee aeree giapponesi sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai da 20 mesi. La direzione ha firmato l'accordo per quanto riguarda la parte finanziaria, ma ha lasciato per tutto questo tempo in sospeso la parte normativa, dove i lavoratori mettono in discussione l'assoluto potere dell'azienda e chiedono il rispetto pieno dei loro diritti. La Japan Airlines infatti è solita ignorare non soltanto lo Statuto, ma persino l'esistenza della Commissione interna.

I lavoratori si stanno impegnando ora in 40 ore complessive di sciopero articolato. Ieri si sono astenuti dal lavoro dalle 11 alle 20.

PROVINCIA — Sono in sciopero da ieri a tempo indeterminato geometri, ingegneri, geologhi, assistenti tecnici della Provincia per chiedere l'assunzione di disegnatori, la soluzione del problema dell'ambiente di lavoro, l'abolizione dei ruoli aggiunti, il riassetto, il riconoscimento delle mansioni.

Sciopero alla Banca del lavoro

I dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro hanno programmato una serie di azioni sindacali a sostegno della loro lotta per l'acquisizione di un contratto integrativo aziendale.

Una giornata di sciopero al Centro elettrocontabile di Roma è prevista per il 18; il 22 marzo, invece, l'astensione dal lavoro sarà nazionale, così come generale sarà il 26 marzo. E' sospeso, intanto, ogni lavoro straordinario.

Assemblea di artigiani per la riforma fiscale

Si è svolta all'UPRA (Unione Provinciale Romana degli Artigiani) con la partecipazione dell'On. Luciano Lenti, una affollata assemblea di artigiani per discutere il disegno di legge sulla riforma fiscale. Dopo un vivace dibattito, la assemblea ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si richiede l'introduzione nella riforma dei seguenti principi: diritto degli enti locali di esercitare la potestà tributaria: intervento democratico dei cittadini nell'accertamento e nella determinazione dei criteri impositivi; rovesciamento dell'attuale assurdo rapporto tra imposte dirette ed indirette; adeguamento delle esenzioni previste alla reale capacità contributiva; esenzione dei generi fondamentali della vita e riduzione delle aliquote dell'IVA; maggiori criteri agevolativi per i redditi di lavoro subordinato e autonomo e più accentuata tassazione dei redditi di società da capitale e delle grandi concentrazioni agricole, immobiliari e finanziarie; non obbligatorietà della tenuta della contabilità per le imprese artigiane iscritte all'albo.

Nel corso dell'assemblea, sono state autenticate altre firme per la presentazione della proposta di legge sul miglioramento delle pensioni.

Un ispettore a Chimica

Il ministro Misasi ha incaricato l'ispettore generale della P.I., dott. Bianchini, di esaminare la situazione dell'istituto di Chimica. Come è noto ora l'istituto è diretto dal prof. De Angelis, dopo le dimissioni del prof. Liberti, in seguito all'agitazione e allo sciopero di studenti, docenti, ricercatori e personale non insegnante in lotta contro gli atteggiamenti autoritari e repressivi del Liberti.

L'ispettore della P.I. si è incontrato nel pomeriggio con professori, studenti, e ricercatori che hanno ribadito i motivi e le richieste alla base dell'agitazione a Chimica.

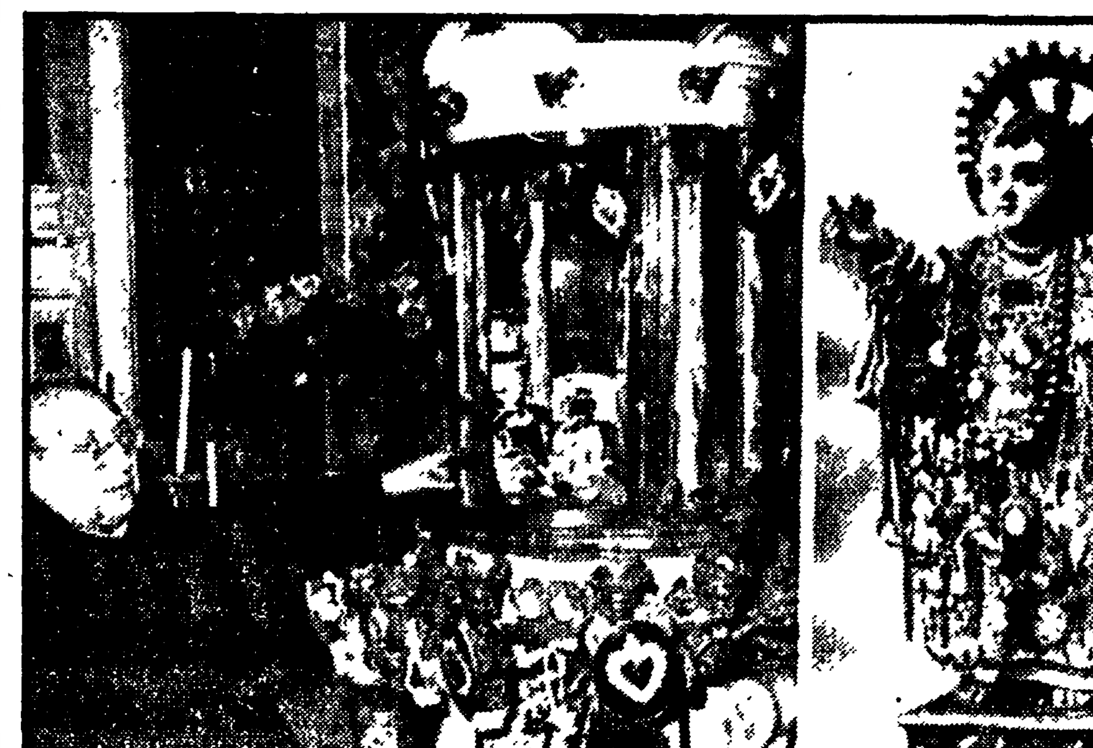
Portata via una statuetta d'oro a S. Andrea della Valle

Rapina nella chiesa

Pistola puntata contro il sagrestano — Il colpo alle sei di ieri mattina

Pistola puntata contro il sagrestano, tre giovani, dopo aver fatto irruzione a S. Andrea della Valle, una delle più belle chiese barocche di Roma, si sono impadroniti ieri, alle prime ore del mattino, di una secentesca statuetta d'oro del Bambin Gesù e di tutti i gioielli di cui era adornata. I tre poi sono fuggiti su una « Citroen », sulla quale era in attesa un quarto complice.

La rapina, in pieno centro di Roma, è avvenuta alle 6,35: neanche mezz'ora prima, alle 6,10, il sagrestano, come ogni mattina, aveva aperto la chiesa. Mentre l'uomo, Mario Maccabruno, 60 anni, via Girolamo Cardano 5, era indaffarato ad accendere i ceri degli altari e ad aprire le altre porte, sono entrati, senza che se ne accorgesse, tre individui. Vestiti di nero, il volto semicoperto da sciarpe nere, gli sconosciuti si sono diretti velocemente verso la teca di vetro in cui è custodita la statuetta del bambinello, di legno, rivestita d'oro.



La statuetta rubata e il sacerdote di S. Andrea della Valle

Nella fretta i tre hanno sbagliato cancellata, ma una donna di 80 anni, Angelina De Bernardis, entrata prima di loro e che stava pregando li ha fermati: « Giovanotti, passate dall'altro cancello che da lì potete vedere meglio il Bambin Gesù ». I tre naturalmente ne hanno subito approfittato e mentre uno di loro è rimasto a guardia, un secondo ha aiutato il terzo a scavalcare la cancellata di ferro.

Il sagrestano ha visto la scena ed è subito accorso gridando, ma si è zittito subito quando si è visto puntare contro una rivoltella. Tutto poi è avvenuto in pochi minuti: con un vaso di fiori la vetrina della teca è stata infranta e la statuetta con tutti i gioielli (anelli, bracciali, collane e altri preziosi tutti ex voto), di cui era ricoperta, è finita nelle mani dei rapinatori che hanno preso subito la via della porta, sempre tenendo il sagrestano sotto la minaccia della pistola puntata.

Appena usciti, richiamato dalle grida del Maccabruno, è accorso anche padre Sebastiano Bordoy che, affacciatosi sulla strada, ha visto il terzetto infilarsi su una « Citroen » verde scuro, con targa straniera, su cui stava il « palo » che, ingranata la marcia, è partito velocemente lungo corso Vittorio, sparendo.

Schermi e ribalte

Il Messia all'Auditorio

Domani alle 17,30 (in abb. tagl. n. 29) e lunedì 15 marzo alle ore 21,15 (concerto fuori abbonamento) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Peter Maag (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia). In programma: Haendel: Messia, oratorio per soli, coro e orchestra (solisti Heater Harper, Maureen Guy, John Mitchinson, Simon Estes). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 17 di domani e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

« Rigoletto » e « Gioconda » all'Opera

Questa sera, alle 18, fuori abbonamento a prezzi ridotti, ultima replica di « Rigoletto » di G. Verdi (rappr. n. 59) diretto dal maestro Danilo Belardinelli e interpretato da Maria Luisa Cioni, Giuseppina Dalle Molle, Walter Monachesi, Renato Cioni, Mario Rinaudo e Giuseppe Forgione. Maestro del coro Tullio Boni. Domani, alle 17, in abbonamento alle diurne, replica di « Gioconda » di A. Ponchielli, diretta dal maestro Bruno Bartoletti e con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al T. Olimpico concerto del pianista Franco Mannino (tagl. 20). In programma: Schumann, Schubert, Liszt, Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica tel. 31.25.60.

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Domani alle 17,30 presentaz. del pianista 14.enne Sandro De Palma Musiche di Cimarosa, Clementi, Schumann, Chopin, Debussy, Kaciaturian.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno (via Bolzano 38), pianista Aldo Trama. Musiche di Beethoven, Debussy, Liszt, Martucci

TEATRI

AL PANTHEON
Alle 16,30 Marionette Accettella con « Pelle d'asino » di I e B. Accettella

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle 21,30 Il Gran Teatro pres. « Le statue movibili », sceneggiatura di Antonio Petito. Regia Carlo Cecchi

BERNINI (Tel 57.33.52)
Domani alle 17,30 Loris Solenghi dirett. art. del G A.D. Bernini presenta « Le donne brutte » 3 atti di Achille Saitta Regia P Zardini

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Alle 16.30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres « Smarrita e ritrovata » (Maria di Magda) riduz. teatrale di E Simene. - Prezzi familiari

BRANCACCIO
Alle 16.30 e 21,30 « Antalek's star's » eccezionale spett. di akrobatik, musical, danze star's sexy-strip

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie - Vicolo dei Panieri, 47 - Tel. 585 605)
Oggi e domani alle 16,30, Gastone Pescucci presentatore RAI-TV e Franca Rodolfi con « Anghingò »

CENTOCELLE (P.zza dei Gerani - Tel. 288595 ore 9-13 - Tel. 288960)
Lo spettacolo « Manifesto dal carcere » di Dacia Maraini è sospeso per alcuni giorni.

CENTRALE (Via Celsa)
Alle 21.15 l'ETI presenta la C ia «Teatro ESSE» in « Guernica » e « Orazione » di Fernando Arrabal. Regia G. Cavalli con Dino Desista, Imelde Marani, Cicci Mangione Pren. 687.270

DEI SATIRI (Tel. 561.311)
Alle 17,30 fam. e 21,30 « Vita d'ufficio » commedia scritta e diretta da Alfredo M. Tucci con L. Modugno, R. Bolognesi, A. Nicotra, E. Lo Presto, R. Sturno. Novità assoluta

DEI SERVI (Via dei Mortaro n. 11 - Tel. 66.130)
Alle 21,45 Nuove storie da ridere con Spaccesi in « Gli innamorati » di Campanile, « L'aumento », di Buzzati, « Opere di bene » di Gazzetti Regia Pascutti.

DELLE ARTI
Alle 17,30 fam. e 21 la C.ia Il Collettivo, pres. altre repliche di « Processo a Giordano Bruno » di M. Moretti. Regia J. Quaglio

DELLE GRAZIE (Via Fra' Albenzio - P.za Santa Maria delle Grazie - Trionfale)
Alle 21 il Centro Culturale Artistico Romano pres il Teatro Quartiere in « Il diario di Anna Frank » di Goodrich e Hackett. Direz art. Manlio Guardabassi.

ELISEO (Tel. 462.114)
Alle 21 Il Gruppo Teatro e Azione e il teatro Metastasio di Prato presentano « Nel fondo » (L'albergo dei poveri) di M. Gorki. Regia G. Strehler.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Alle 18,30-20,30-22,30 Rass. film dell'orrore « Lo sguardo che uccide » di Fisher con Leec, Cusching

FOLKSTUDIO
Alle 22 I Folk studio singers progr. di spirituals e gospels con A. Savage, L. Trotmann, E. J. Hawokins e John Boros; fuori progr. J. Longhi

IL PUFF (Via dei Salumi 38 - Tel. 581.07.21 - 580.0989)
Alle 22,30 « Vamos a magnar companeros » di Amendola e Corbucci con L Fiorini, R. Licary, G. D'Angelo, M. Ferretto, E. Grassi. All'organo E. Giuliani.

NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Trastevere)
Oggi alle 21,15 eccezionale concerto spettacolo « Nuove forme sonore » con J. Dashow, R. Sander, G. Schiaffini, B. Tommaso, J. Villa Rojo.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803.523)
Alle 17,30 fam. e 21,30 N. Taranto in « Vado per vedove » commedia di Marotta e Randone con Palumbo, Taranto, Ascoli. Regia Magliulo

QUIRINO (Tel. 675.485)
Alle 21,15 Gino Cervi, P. Carlini in « Ogni mercoledì » di Resnik. Vers. Luigi Lunari. Regia M. Ferrero.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Giovedì alle 21,15 la C.ia dir. da Ar. Ninchi pres. « Gli innamorati » di C. Goldoni. Regia Dal Pozzolo. Scene e costumi di Pajola

ROSSINI (P.zza S. Chiara Tel. 652.770)
Alle 17,15 fam. e 21,15 « In campagna è un'altra cosa » succ. comico di U. Palmerini, pres. Checco e Anita Durante con L. Ducci. Regia di Checco Durante

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 - Tel. 31.53.73)
Mercoledì 17 alle 21,30, la C.ia dellAtto pres. « Una famiglia felice » di Cooper con Antonelli, D. Prima, Galvan, Serra Zanetti. Regia Tani

SISTINA (Tel. 485.480)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini pres. « Alleluja brava gente » con Rascel - Proietti. Musiche di Modugno - Rascel. Scene e costumi Coltellacci Coreografie Landi.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 Tel. 5885.605)
Alle 22,30 ult. replica « Ballata per un re minore » (Ferdinando II di Borbone) di Spadaccino con Bilotti, Casalino, Dedola, Gabrani, Garrani (tel. 5885605).

TEATRO ANGELICUM (Via Salita del Grillo, 1, angolo v. Panisperna - T. 67.3400)
Alle 17,15 « L'estasi ed il sangue » di F. Bencini con I. Staccioli, M. Vannucci, M. Ferrari, L. Padovani. Regia A. Camilleri

TEATRO MARYMAUNT (Via Nomentana 355 - Tel. 833603)
Alle 18 « Gli studenti provano Cecov e realizzano "Il gabbiano" su scena come oggi » Regia Angelo Zito

TEATRO QUARTIERE PER I BAMBINI (Al Teatro di Villa Fiorelli - V. Terni 94)
Alle 16 e 18 Antonio Susana pres. « Tommy fischietto, bandito... im(perfetto) 2 tempi western di G. Giunti

TEATRO STRUMENTO
Oggi alle 21,30 al circolo culturale Flaminio (P.zza Perin del Vaga, 4 - Tel. 7312060) ingresso libero « Tribunale Russell sui crimini di guerra » regia di Stefano Mastini, con Cobianchi, Mastini, Pellacchi, Rutelli.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 - Telefono 657.206)
Alle 21,30 il Teatro Libero pres. « Iwona, principessa di Borgogna » di W Gombrowicz Regia di A Pugliese

USCITA
Alle 21,35 contro l'aggressione USA in Indocina: film vietnamita Omaggio a Ho Chi Min

VALLE
Lunedì alle 21,15 il teatro Stabile di Catania pres. « La violenza » di G. Fava con Turi Ferro. Regia di Giacomo Colli

VOLTURNO
Eccezionale spettacolo teatrale: dalle 17 « I Brutos » e la loro C.ia di rivista. Ingresso continuato.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)
Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆ e rivista Patti-Giusti

BRANCACCIO
Alle 16,30 e 21,30 Kolossal strip-tease show

VOLTURNO
Alle 17 « I Brutos » con la loro grande compagnia.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Rio Lobo, con J. Wayne A ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
AMBASSADE
In fondo alla piscina, con C Baker G ◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
ANTARES (Tel. 890.947)
Giuochi particolari, con M. Mastroianni (VM 18) DR ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Vita privata di Sherlock Holmes, con R. Stephens G ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Promise at Dawn
ARISTON (Tel. 353.230)
In fondo alla piscina, con C. Baker G ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆
AVANA (Tel. 511.51.05)
La vendetta di Tarzan
AVENTINO (Tel. 572.137)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M Vitti SA ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Comma 22, con A. Arkin (VM 18) DR ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
La carica dei 101 DA ◆◆◆
CAPITOL (Tel. 393.280)
L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Vita privata di Sherlock Holmes, con R Stephens G ◆◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Il falso testimone, con G Kennedy G ◆◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Le castagne sono buone, con G. Morandi S ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584)
La carica dei 101 DA ◆◆◆
CORSO (Tel. 679.16.91)
Le foto proibite d'una signora perbene, con D Lassander (VM 14) G ◆
DUE ALLORI (Tel 273.207)
La carica dei 101 DA ◆◆◆
EDEN (Tel. 380.188)
La morte risale a ieri sera, con R Vallone G ◆
EMBASSY (Tel. 870.245)
Per salire più in basso, con J. E. Jones DR ◆◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622)
Il gatto a 9 code, con J Franciscus (VM 14) G ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR - Tel. 591.09.86)
La carica dei 101 DA ◆◆◆
EUROPA (Tel. 865.736)
Sergente Flep indiano ribelle con A Quinn DR ◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Morte a Venezia, con D Bogarde DR ◆◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Morte a Venezia, con D Bogarde DR ◆◆◆◆
GALLERIA (Tel 673.267)
Le copple, con M Vitti (VM 14) SA ◆
GARDEN (Tel. 582.848)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa con M Vitti SA ◆◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M Vitti SA ◆◆
GIOIELLO
La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del giocattolo con L Buzzanca (VM 14) SA ◆
GOLDEN (Tel 755 002)
Rio Lobo, con J. Wayne A ◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel 858.326)
La figlia di Ryan con S Miles (VM 14) DR ◆
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Vita privata di Sherlock Holmes, con R. Stephens G ◆◆
MAESTOSO (Tel 786 086)
Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato
MAJESTIC (Tel 674.908)
Scene di caccia in bassa Baviera (prima)
MAZZINI (Tel. 351.942)
Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43)
Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆
METROPOLITAN (T. 689.400)
Scipione detto anche l'Africano con M. Mastroianni SA ◆◆
MIGNON D'ESSAI (T. 869493)
Il cameraman, con B. Keaton SA ◆◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Pagine proibite della vita di una fotomodella, con L. Modugno (VM 18) G ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
PALAZZO (Tel 495.66.31)
L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR ◆◆
PARIS (Tel. 754.368)
Un uomo oggi, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
PASQUINO (Tel. 503.622)
Bloody mama (in english) (prima)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Le novizie (prima)
QUIRINALE (Tel. 462.653)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
L'impossibilità di essere normale, con E Gould (VM 18) DR ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
REALE (Tel. 580.234)
Un uomo oggi, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
REX (Tel. 884.165)
Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
Rio Lobo, con J. Wayne A ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
Una lucertola dalla pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Un uomo senza scampo, con G. Peck DR ◆
ROXY (Tel. 870.504)
Le foto proibite di una signora perbene, con D Lassander (VM 14) G ◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)
Calcutta, di L. Malle DO ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera, con U. Jacobsson (VM 18) S ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Scipione detto anche l'Africano, con M Mastroianni SA ◆◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Sergente Flep, indiano ribelle, con A. Quinn DR ◆◆
TREVI (Tel. 689.619)
Lo strano vizio della signora Wardh, con E Fenech (VM 18) G ◆
TRIOMPHE (Tel. 838 00.03)
Stanza 17-17 palazoz delle tasse ufficio imposte, con G Moschin C ◆
UNIVERSAL
Dal... muoviti, con E Gould (VM 18) SA ◆◆
VIGNA CLARA (Tel 320.359)
Vita privata di Sherlock Holmes, con R Stephens G ◆◆
VITTORIA (Tel. 571.357)
Rio Lobo, con J. Wayne A ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Donna che voleva l'amore, con G. Foundas (VM 18) DR ◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: M.A.S.H. con D. Sutherland SA ◆◆◆
AIRONE: La morte risale a ieri sera, con R. Vallone G ◆
ALASKA: M.A.S.H. con D. Sutherland SA ◆◆◆
ALBA: Una spada per Brando, con P. Winston A ◆
ALCE: La notte dei generali, con P. O' Toole (VM 14) DR ◆
ALCYONE: La vendetta di Tarzan
AMBASCIATORI: Il cadavere dagli artigli d'acciaio, con R. Ronet (VM 14) G ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆
ANIENE: La leggenda di Aladino DA ◆◆
APOLLO: Prima ti perdono poi ti ammazzo, con R. Harrison A ◆
AQUILA: El Condor, con L. Van Cleef A ◆
ARALDO Sfida dei giganti
ARGO: Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re, con T. Torday (VM 14) A ◆
ARIEL: Borsalino, con J. P. Belmondo G ◆
ASTOR: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
ATLANTIC: Twinky, con C. Bronson S ◆
AUGUSTUS: Soldato blu', con C. Bergen (VM 14) DR ◆◆◆◆
AURELIO: Navajo Joe, con B. Reynolds (VM 18) A ◆
AUREO: Strogoff, con J. P. Law A ◆
AURORA: La tenda rossa, con P. Finch DR ◆◆
AUSONIA: I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
AVORIO: Pendulum, con G. Peppard G ◆
BELSITO: Scusi dov'è il fronte? con J. Lewis C ◆
BOITO: Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆
BRANCACCIO: Ore 16,30 e 21,30 Kolossal streep tease show
BRASIL: Boatnik i marinai della domenica, con R. Morse C ◆
BRISTOL: Le tigri di Mompracem, con J. Rassimov DR ◆◆
BROADWAY: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆◆◆
CALIFORNIA: Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa con M. Vitti SA ◆◆
CASSIO: Lo scocciatore, con P. De Filippo SA ◆◆
CASTELLO: M.A.S.H. con D. Sutherland SA ◆◆◆
CLODIO: Soldato blù, con C. Bergen (VM 14) DR ◆◆◆◆
COLORADO: L'astronave degli esseri perduti, con J. Donald A ◆
COLOSSEO: El Condor, con L. Van Cleef A ◆
CORALLO: Il cadavere dagli artigli d'acciaio, con M. Ronet (VM 14) G ◆◆
CRISTALLO: El Condor, con L. Van Cleef A ◆
DELLE MIMOSE: Boatnik i marinai della domenica, con R. Morse C ◆
DELLE RONDINI: Il grande giorno di Jim Flagg, con R. Mitchum A ◆◆
DEL VASCELLO: La vendetta di Tarzan
DIAMANTE: La spina dorsale del diavolo, con B. Fehmiu DR ◆
DIANA: Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa con M. Vitti A ◆
DORIA: El Condor, con L Van Cleef A ◆
EDELWEISS: I 2 maggiolini più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ◆
ESPERIA: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆
ESPERO: L'armata degli eroi, con L. Ventura DR ◆◆
FARNESE: Petit d'Essai: da Lumière a Godard « La Chienne » di J. Renoir DR ◆◆◆◆
FARO: Nel giorno del Signore, con I. Villani C ◆
GIULIO CESARE: Le caldi notti di Poppea, con O Berova (VM 18) C ◆
HARLEM: L'amante di Gramigna, con G M. Volonté (VM 14) DR ◆◆
HOLLYWOOD: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
IMPERO: Borsalino, con J. P. Belmondo G ◆
INDUNO: La morte risale a ieri sera, con R Vallone G ◆
JOLLY: Il clan del Barker, con S Winters (VM 18) DR ◆◆◆
JONIO: Per un fiume di dollari
LEBLON: Puro siccome un angelo papà mi fece monaco di Monza, con I. Buzzanca C ◆
LUXOR: La vendetta dei Tarzan
MADISON: Borsalino, con J P Belmondo G ◆
NEVADA: La guerra di Troia, con S Reeves SM ◆
NIAGARA: El Condor, con L Van Cleef A ◆
NUOVO: Il clan del Barker, con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆
N. OLYMPIA: Blow-up, con D. Hemmings (VM 14) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Scusi dov'è il fronte? con J. Lewis C ◆
PLANETARIO: La ragazza in vetrina, con M. Vlady (VM 16) DR ◆◆
PRENESTE: La vendetta di Tarzan
PRINCIPE: La vendetta di Tarzan
RENO: Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆
RIALTO: Borsalino, con J. P. Belmondo G ◆
RUBINO: Le sorelle, con S. Strasberg (VM 18) DR ◆
SALA UMBERTO: Al di là di ogni ragionevole dubbio, con B Newman (VM 18) DR ◆◆
SPLENDID: Modesty Blaise, con M. Vitti SA ◆◆
TIRRENO: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
TRIANON: Borsalino, con J. P. Belmondo G ◆
ULISSE: Stanlio ed Ollio eroi del circo C ◆◆
VERBANO: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
VOLTURNO: Ore 17 I Brutos con la loro grande compagnia

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Un caso di coscienza, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆
NOVOCINE: Colpo di sole
ODEON: Il club dei libertini, con D. Hemmings (VM 18) C ◆
ORIENTE: Sfida sulla pista di fuoco, con Mac Garin A ◆
PRIMAVERA: La caccia, con M. Brando (VM 14) DR ◆◆◆
PUCCINI: La guerra dei 6 giorni, con R. Fuller DR ◆

Sale parrocchiali

AVILA: L'isola del tesoro, con R. Newton A ◆◆
BELLARMINO: Non ti scordar di me
BELLE ARTI: Il tulipano nero, con A. Delon A ◆
COLOMBO: Agente federale X3 con V. Mature G ◆
COLUMBUS: La corsa pazza di sorella sprint
CRISOGONO: Joe l'implacabile, con R. Van Nutter A ◆
DELLE PROVINCE: Operazione S. Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
DEGLI SCIPIONI: L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus A ◆◆
DON BOSCO: La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
DUE MACELLI: Exodus, con P. Newman DR ◆◆
ERITREA: Maciste SM ◆
GIOV. TRASTEVERE: I lupi attaccano in branco, con R. Hudson DR ◆
GUADALUPE: Custer il ribelle, con W. Maunder A ◆
LIBIA: Indovina chi viene a merenda? con Franchi-Ingrassia C ◆
MONTE OPPIO: Il dominatore del deserto, con K. Morris
MONTE ZEBIO: Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
NOMENTANO: Fiore di cactus, con I. Bergman S ◆◆
N. D. OLIMPIA: Marcellino pane e vino S ◆
ORIONE: Quei temerari sulle loro pazze scatenate scalcinate carriole, con T. Thomas
PANFILO: L'uomo venuto dalla pioggia, con M. Joher (VM 14) G ◆
SACRO CUORE: I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier
SALA S. SATURNINO: La conquista del West, con G. Peck
S. FELICE: Raggio infernale del dottor Mabuse
SESSORIANA: Bambi DA ◆
TIBUR: Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
TIZIANO: Il « Che » con O. Sharif DR ◆
TRASTEVERE: Hello Dolly! con B Streisand M ◆◆
TRIONFALE: Lisa dagli occhi blù
VIRTUS: West side story, con N. Wood M ◆◆◆
SAVERIO: Sartana
TRASPONTINA: L'oro di Mackenna, con G. Peck A ◆

LOCALI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS — Cinema: Cassio, Nuovo Olympia, Planetario, Primaporta, Roma, Tiziano. - Teatri: Satiri, Rossini.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenie sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità) Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali

PIETRO dr. MONACO

Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

Domenica «calda» per il calcio

TORNA RIVA!

RIVA torna in campo domani nella partita che il Cagliari giocherà contro la Juventus intenzionato a segnare molte reti

GOVERNATO K.O.

Nuovi guai per la Lazio: il regista GOVERNATO colpito da febbre fortissima non potrà giocare nel derby

Riflettori puntati sul «derby» romano mentre continua il duello Inter Milan

La Juventus (senza Haller) «rischia» al Sant'Elia contro il Cagliari

Una domenica particolarmente calda per il calcio: il duello Milan-Inter, tornato incerto ed equilibrato dopo la vittoria dei neroazzurri nel derby, vivrà un nuovo importante episodio, a Roma giallorossi e biancoazzurri si affronteranno nel derby, intanto il Cagliari ospita la rilanciata Juventus e il Napoli deve vedersela con l'ostico Vicenza. Ma andiamo per ordine e diamo un'occhiata alle ultime notizie giunte da vari campi di allenamento. Il Milan si appresta ad ospitare la Fiorentina, potendo disporre della migliore formazione (compreso Combin). Però Rocco non nasconde che per i rossoneri è un momento difficile, tanto che ha disposto di portare la squadra da lunesì ad Asiago per un periodo di ossigenazione. Intanto la Fiorentina ha completato la preparazione, ed è pronta a salire a San Siro con lo obiettivo di strappare un pareggio, che sarebbe il sesto della gestione Pugliese, onde avvicinarsi ancora al posto della salvezza.

L'Inter dal canto suo non ha problemi: con tutti i migliori e con il morale a mille è convinta di inanellare un'altra vittoria contro il Torino sul campo neutro di Bergamo. Tanto più che i granata se recuperano Fossati, però saranno privi degli squalificati Ferrini e Cereser.

E passiamo al Napoli che spera di riscattare subito la cocente sconfitta di Torino: ma dovrà vedersela con un Vicenza che appare veramente un osso duro essendo in serie positiva da 10 domeniche.

Non meno facile comunque è il compito della Juventus che priva di Haller si reca a Cagliari nella speranza di continuare la sua marcia ascensionale. Il fatto è che tra i sardi è stato confermato il rientro di Riva, un Riva assetato di goal e di vendetta: niente di strano quindi se la Juventus dovesse incappare in una battuta d'arresto.

In coda, piove sul bagnato, ovvero la jella continua ad accanirsi contro le pericolanti. Il Catania gioca in casa contro il Foggia, ma il nervosismo regnante tra i giocatori siculi per la grave situazione finanziaria della società, non sembra favorire i progetti di vittoria dei padroni di casa.

Il Varese che si è visto squalificare Sogliano e Marini, non potrà utilizzare nemmeno Dolci, infortunatosi in allenamento: disperata si presenta quindi la trasferta in casa di un Bologna che recuperando Rizzo anela a tornare alla vittoria.

La Lazio infine ha subito un nuovo colpo della malasorte, sotto forma di un forte attacco febbrile a Governato: il regista quindi dovrà disertare il derby e quel che più conta tra i laziali è tornato a serpeggiare il nervosismo e lo sconforto Infine la Sampdoria giocherà a Verona con l'obiettivo di strappare un un pareggio: obiettivo possibile perché la divisione della posta starebbe bene ad ambedue le squadre, aiutandole a fare un altro passo verso la salvezza.

COSÌ IN CAMPO

BOLOGNA: Vavassori; Prini, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Scala, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace

VARESE: Carmignani; Perego, Rimbano; Borghi, Della Giovanna, Spadaro; Carelli, Tamborini, Braida, Brignani, Nuti.

• • •

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Mancini; Poli, Niccolai, Tommasini; Nenè, Brugnera, Gori, Greatti, Riva.

JUVENTUS: Tancredi; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Cuccureddu, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

• • •

CATANIA: Visentini; Strucchi, Bernardis; Buzzacchera, Reggiani, Biondi; Cavazzoni, Fogli, Baisi, Perani, Bonfanti

FOGGIA: Trentini; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Lenzi, Montefusco, Saltutti, Garzelli, Bigon, Maioli, Re Cecconi.

• • •

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Rosato; Maldera, Schnellinger, Trapattoni; Rognoni, Combin, Benetti, Rivera, Prati

FIORENTINA: Superchi; Carpenetti, Longoni; Brizzi, Ferrante, Berni; Esposito, Merlo, Vitali, De Sisti, Mariani (Chiarugi).

NAPOLI: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Ghio, Juliano, Sormani, Altafini, Improta.

LANEROSSI V.: Bardin; Volpato, Santin; Scala, Carantini, Calosi; Damiani, Cinesinho, Maraschi, Fontana, Ciccolo.

• • •

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Del Sol, Zigoni, Cordova, Pellegrini.

LAZIO: Di Vincenzo; Polentes, Legnaro; Massa, Papadopulo, Wilson; Fortunato, Mazzola, Chinaglia, Tomy, Doiso.

• • •

TORINO: Castellini; Poletti, Fossati; Pula, Agroppi, Crivelli; Rampanti, Maddè, Pulic, Sala, Bui.

INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso

• • •

VERONA: Colombo; Nanni, Girena; Mascalaito, Landini, Battistoni; Bergamaschi, Mazzanti, Orazi, Mascetti, Clerici

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Garbarini; Saivi, Lodetti, Cristin, Suarez, Fotia.

totocalcio

Bologna-Varese	1
Cagliari-Juventus	x 1 2
Catania-Foggia	x
Milan-Fiorentina	1 x 2
Napoli-Vicenza	x
Roma-Lazio	x 1
Torino-Inter	2
Verona-Sampdoria	x
Brescia-Arezzo	x 1
Livorno-Palermo	x
Mantova-Taranto	1
Udinese-Piacenza	1 x
Genoa-Sambenedettese	1 x

totip

PRIMA CORSA:	1 x
	1 1
SECONDA CORSA:	1
	1
TERZA CORSA:	1 2
	2 1
QUARTA CORSA:	2
	1
QUINTA CORSA:	1 x
	x 2
SESTA CORSA:	1 x 2
	x 2 x

LEMAN LEADER NELLA PARIGI-NIZZA

BITOSSI SECONDO

AUTUN, 12

Il belga Eric Leman ha vinto la prima frazione della seconda tappa della Parigi-Nizza di ciclismo, Chablis-Autun di 128 chilometri, ed ha conquistato il primato in classifica generale. Secondo si è classificato il campione d'Italia, Franco Bitossi.

Ordine d'arrivo: 1) Leman (Bel.) in 3 ore 27'49" (con abbuono 3.27'43"); 2) Bitossi (It.) s.t. (con abbuono: 3.27'45"); 3) Rosiers (Bel.) s.t. (con abbuono: 2.27'47"); 4) Hoban (GB); 5) Van Ryckeghem (Bel.); 6) Benjamins (Ol.); 7) Mourioux (Fr.); 8) Merckx (Bel.); 9) Duyndam (Ol.). Segue il gruppo con il tempo del vincitore.

Classifica generale: 1) Leman (Bel.) in 8 ore 14'12"; 2) Merckx (Bel.) 8.14'31" a 19"; 3) Janssen (Ol.) 8.14'38" a 26"; 4) Ocana (Sp.) s.t.; 5) Godefroot (Bel.) 8.14'10.

LOTTERIA DI AGNANO

1° Premio 150 MILIONI

Mentre l'Inter si è rifiutata di pagare per il periodo precedente

IL COMUNE DI ROMA TASSA HERRERA SU 330 MILIONI

Tempi cupi per H.H., ovvero Helenio Herrera che sta combattendo una battaglia senza speranze con il fisco italiano. Ieri si è saputo che l'Inter si rifiuta decisamente di pagare le tasse per il periodo in cui il «mago» ha lavorato a Milano, nonostante che al riguardo pare ci fosse un mezzo impegno di Moratti.

Sempre ieri il «Paese Sera» ha rivelato anno per anno l'imponibile su cui Herrera dovrebbe pagare le tasse per i tre anni a Roma: si tratta di un imponibile di 330 milioni (90 milioni il primo anno, 90 il secondo, e 150 il terzo), per cui di tasse dovrebbe pagare quasi 50 milioni.

Dal canto suo H. H. ha dichiarato: «Fantasie, sono cifre tirate fuori per spaventare le altre società». E ha continuato: «Per il 1969 e il 1970 ne risponde la Roma, per il 1971 ne rispondo io».

H. H. avrebbe dapprima presentato un ricorso per 80 milioni e successivamente per 55!

La Roma per bocca di Marchini ha già detto che rinnoverà il contratto ad H.H. solo dopo che avrà provveduto di persona a risolvere le sue questioni col fisco. H. H. invece insiste perché i primi due anni li paghi la Roma, dicendosi in compenso, disposto ad accettare qualsiasi contratto per il prossimo anno.

Stando così le cose l'unica strada per H. H. potrebbe essere quella della «fuga», come già hanno fatto Sivori e Peirò, sempre per non pagare le tasse. E potrebbe accadere proprio questo anche perché H. H. in Italia non ha beni: vive in una casa ad affitto, ha una automobile utilitaria, tutti i suoi soldi sono depositati in banche svizzere. Che cosa può sequestrargli il fisco dunque?

Tirreno-Adriatico: a Reybroeck la tappa, Zilioli sempre leader

Dancelli: niente «Sanremo» (frattura al femore sinistro)

Anche Zandegù infortunato: forte contusione alla mano sinistra - Una congiura contro Zilioli?

Dal nostro inviato

PINETO, 12

Italo Zilioli, più fresco e sorridente di ieri ha tre ragazze da baciare sul palco di Pineto. La tappa di oggi è stata una marcia di trasferimento o pressappoco, e il piemontese ha vissuto di rendita, limitandosi a zittire il belga Pintens e il comasco Maggioni lungo i tornanti di Mutignano, tornanti difficili, maledetti per chi ha avuto la sventura di cadere (Dancelli, in particolare) e perchè circolavano macchine e motociclette in senso contrario: un appunto all'organizzazione alla quale rimproveriamo anche di essere giunti sotto il medesimo traguardo che nel '70 fu teatro di gravi incidenti.

Zilioli non ha conteso a Motta la vetta di Forca Caruso, e Motta (compreso l'abbuono del terzo posto di Pineto) avanza di venti secondi, ma Gianni è troppo lontano, ad oltre tre minuti per impensierire il «leader». Il vantaggio su Ritter e Pintens non è molto, basta il minimo contrattempo per distruggere il bel castello costruito con la impresa di Pescasseroli, e siccome la «Ferretti» è impegnata su due fronti, siccome i Petterson e Van Vlierberghe sono alla Parigi-Nizza, scarsa è la consistenza numerica della squadra di Italo il quale dispone di appena sei gregari.

Pensiamo, forse, che Zilioli non sia abbastanza forte per aggiudicarsi il trionfo di S. Benedetto del Tronto? No. Egli è il più in forma, il più preparato dei nostri «big»; con l'«exploit» di ieri, Italo ha scritto una bella pagina di ciclismo, e tuttavia attenzione ai trabocchetti, alle coalizioni, alle invidie. C'è gente animata da propositi di vendetta più che di riscossa, disposta alla «bagarre» nelle competizioni di domani e dopodomani, e fin qui tutto normale, ma circolano voci che al successo di Zilioli, alcuni pezzi grossi preferirebbero il successo di un corridore di medio calibro, e ciò non è bello, anzi è profondamente antipatico.

Spiace per Dancelli che dovrà rinunciare alla Milano-Sanremo, anzi Michele rischia di interrompere l'attività per un paio di mesi, e c'è il timore che non possa nemmeno disputare il Giro d'Italia. Va a letto felice, invece, Guido Reybroeck che è sfrecciato facilmente davanti al timido Basso.

Dalle montagne al mare: questo l'itinerario della gara di oggi che ha lasciato il paesaggio bianco di Pescasseroli puntando verso il passo del Diavolo con un elenco di concorrenti mutilato di 22 nomi, 15, classificati fuori tempo massimo (Vandenberghe, Guerra, Vasalini, Carletto e compagnia) e 7 ritirati. Sole, cielo azzurrino, e superata la prima salita con due scaramucce orchestrate da Houbrechts e Attilio Rota, puntiamo su Gioia dei Marsi. Nella picchiata, Wagtmans sollecita il plotone, poi abbiamo la arrampicata di Forca Caruso.

E' un'arrampicata per modo di dire, ma importante ai fini della classifica (abbuoni di 15", 10" e 5") e dopo una sparatina di Sorlini, ecco la volata a quota 1120: la spunta Motta su Dancelli e fra i due nasce un vivace battibecco (Gianni avrebbe ostacolato Michele), terzo Wagtmans.

La corsa attraversa Raiano, tocca Corfino e procede tranquilla verso il rifornimento di Popoli dove la media oraria si aggira sui 36, un'andatura lenta che non dispiace a Van Springel, sofferente allo stomaco da un paio di giorni. Cade Zini che viene ricovera to all'ospedale di Toccocasaurio per ferite lacero contuse al ginocchio destro, all'anca e alla caviglia. E piove. A rompere il tran tran sono via via Benvenuti e Polidori, Paoloni, Iotti, Levati e Guadrini, Sorlini, Boifava e Francioni, Bellini, Pella e Attilio Rota, Crepaldi, Kindt e ancora Rota e Paolini.

Il pomeriggio di Pescara è freddo e piuttosto grigio, il mare è brutto e l'aria pizzica. Mancano cento chilometri. Niente a Montesilvano, niente a Silvi Marina, niente all'ingresso di Pineto, e robetta nel successivo strappo di Mutignano, un'aggiunta messa lì per far selezione, ma l'unico fatto di rilievo è un capitombolo alla prima svolta della salitella. Nel capitombolo rimangono coinvolti Gimondi, Sercu, Dancelli e Zandegù ed altri, e davanti scattano Maggioni e Pintens, però Zilioli vigila, e assistiamo ad una volata su una dirittura stretta, pericolosa, (lo stesso viale in cui lo scorso anno Michelotto si fratturò una spalla) e Reybroeck s'impone facilmente a spese di Basso e Motta.

Dancelli zoppica: il medico gli riscontra una forte contusione all'anca sinistra e provvede per il trasporto del bresciano all'ospedale di Atri. E' necessaria una radiografia, lo esito è sconfortante: «*Frattura del gran troncatere del femore sinistro*. Trenta giorni di ingessatura». E Zandegù accusa una contusione alla mano sinistra. Spiega Dino: «Un brusco arresto di Pecchielan ha provocato l'incidente. Gli è finito addosso Dancelli e s'è fatto il mucchio...».

La Tirreno-Adriatico volge al termine. Domani, la Pineto Civitanova Marche, quarta e penultima tappa, un tracciato di 202 chilometri che presenta una bella serie di colline e collinette, e perciò, si faccia avanti chi ha gambe buone e volonta, chi spera ancora di spodestare Zilioli.

Gino Sala

L'ordine di arrivo: 1) Guido Reybroeck (Belgio) Salvarani, in 4 ore 41', alla media orari, di km 39,284 (abbuono 15"); 2) Marino Basso (Molteni) s.t. (abbuono 10"); 3) Gianni Motta (Salvarani) s.t. (abbuono 20"; 5" per il terzo posto e 15" per il Gran Premio della Montagna); 4) Beghetto (Zonca); 5) Van Clooster (Belgio - Magniflex); 6) Zilioli; 7) Tosello; 8) Lanzafame; 9) Fontanelli; 10) Panizza; 11) Pintens (Bel); 12) Simonetti; 13) Van Lint (Bel); 14) Boifava; 15) Pecchielan; 16) Vannucchi; 17) Farisato; 18) Bergamo; 19) Spinelli; 20) Ritter (Dan) tutti con il tempo del vincitore. Dancelli e Gimondi sono giunti a 12".

Classifica generale: 1) Zilioli (Ferretti) in 15 ore 6'58"; 2) Ritter (Dan - Drher) a 1'23"; 3) Pintens (Bel. - Magniflex) a 1'24"; 4) Dancelli a 1'28"; 5) Bergamo a 1'41"; 6) Aldo Moser a 1'43"; 7) Vianelli a 1'53"; 8) Maggioni a 2'18"; 9) Motta a 3'21"; 10) Van Clooster (Bel.) a 3'46"; 11) Farisato a 3'50"; 12) Boifava a 3'50" 13) Chiappano a 3'58"; 14) Gimondi a 4'02"; 15) Passuello a 4'02".

Oggi in TV l'arrivo della quarta tappa

La televisione trasmetterà oggi in telecronaca diretta le ultime fasi e l'arrivo della quarta tappa della corsa ciclistica Tirreno - Adriatica, il collegamento è fissato sul secondo programma dalle 15 alle 16. La quarta tappa della corsa si conclude a Civitanova Marche.

Per conquistare la Coppa del mondo

Thoeni intenzionato a battere Duvillard

Il francese protagonista di un incidente nel quale avrebbe potuto perdere una gamba

ARE (Svezia), 12.

Gustavo Thoeni è in Svezia, dove domani e domenica sarà impegnato nelle due ultime prove valevoli per l'aggiudicazione della Coppa del mondo di sci alpino. Come si ricorderà Thoeni conduce la classifica con 155 punti mentre il francese Henry Duvillard è secondo a quota 135, quindi la conquista della Coppa del mondo non dovrebbe sfuggire all'italiano.

E' certo che il francese tenterà il tutto per tutto per sconfiggere l'italiano e aggiudicarsi così la Coppa, però il suo compito ci sembra, quantomeno, proibitivo, non solo perchè sono venti i punti che lo separano da Thoeni, ma anche perchè Duvillard non è forte nello slalom speciale. Inoltre c'è da considerare che Duvillard, per tagliare fuori dalla lotta il suo avversario, dovrebbe vincere almeno una delle due gare in programma e classificarsi secondo nell'altra, a patto che il vincitore di quest'ultima prova non sia proprio Thoeni. Insomma il compito più facile lo ha proprio l'italiano, al quale è sufficiente un piazzamento davanti a Duvillard, non importa quale; poi qui ad Are, Thoeni ha detto che attaccherà «tentando di battere ancora Duvillard, perchè penso che non ci sia un altro modo per raggiungere il risultato pieno».

A proposito di Duvillard, il francese è stato protagonista oggi di un incidente, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Egli ha rischiato di perdere una gamba sotto un trenino a cremagliera, a causa di una sua imprudenza: ha tentato di prendere in corsa il trenino, con gli sci ai piedi e carico dello zaino. E' finito con uno sci e con la gamba, sotto il vagone e il fracasso, causato dallo sci contro gli ingranaggi, ha fatto lanciare un grido di raccapriccio a quanti si trovavano sul trenino.

Duvillard stesso ha gridato: «Ferma, ferma», una ragazza si è lanciata a terra per azionare il freno di emergenza, ma, per fortuna, Duvillard è riuscito da solo a districarsi dalla pericolosa posizione.

Questo il programma:

SABATO - Ore 10,30: prima prova slalom gigante; ore 14,30: seconda prova. DOMENICA - Ore 10,30: prima prova slalom speciale; ore 14,30: seconda prova.

Oggi e domani gli «europei» indoor

Azzaro - Shapka duello a Sofia

Con la disputa delle batterie dei 60 metri ad ostacoli femminili si apre oggi il Festival di atletica leggera di Sofia. Nutrito è l'elenco dei concorrenti a questi «europei» indoor anche se qua e là si sono registrate delle defezioni, forse dettate dal fatto che in agosto, Helsinki chiamerà nuovamente a raccolta gli atleti del vecchio continente per i «decimi campionati europei» all'aperto. Evidentemente i «disertori» di Sofia, si chiamino essi Norpoth (RDT 3'37"8 sui 1500 metri) o Dionisi (Italia metri 5,35 nel salto con l'asta), non hanno ritenuto che nella stessa stagione si possa mettere in atto un'accoppiata di titolo di alto prestigio. Quest'anno il regolamento consente la partecipazione di tre atleti per nazioni ad ogni specialità I sovietici saranno presenti con ben quarantacinque concorrenti e rappresentano senz'altro l'equipe più agguerrita

Sei finali saranno archiviate nel pomeriggio di oggi: quattro nella mattinata di domenica e le rimanenti tredici nel pomeriggio.

Alcune competizioni maschili presentano dei favoriti: ma sarebbe vano insistere troppo sui loro nomi, perchè i contatti illuminanti fra gli atleti europei nelle riunioni «al coperto» non sono certamente frequenti.

Borzov (URSS) potrà rinnovare il successo dello scorso anno sui sessanta metri, ma sarà insidiato dal 23enne tedesco della RDT Kokot; il polacco Badenski, che è stato molto attivo di recente sulle piste d'oltre Atlantico, tanto da imporsi nelle 600 yards dei campionati statunitensi, vorrà prendersi la rivincita sul sovietico Bratcikov, che lo sconfisse nel 1970; l'inglese John Davies sembra imporre la sua esuberante presenza negli 800 metri; mentre nei 1500 sarà di scena un altro vittorioso nei campionati yankees: il polacco Szordikowski, che però dovrà respingere l'assalto del nostro Gianni Del Buono. In effetti, il 28enne socio del CUS Roma gioca a Sofia la carta più importante della sua carriera: o si infilerà nel ristretto numero degli «assi» mondiali della specialità, o ritornerà, e questa volta definitivamente, nel limbo dei mediocri. In assenza della «stella» più importante dei campionati viennesi del 1970 (Wilde - 7'47") gli inglesi traggono dal loro vivaio inesauribile un altro favorito per i tremila metri: Peter Stewart.

Poi si fanno i nomi di Nickel (80 metri ad ostacoli), dell'alterno Nordwig (salto con l'asta), di Baumgartner (salto in lungo), di Sanele (salto triplo), di Briesenick (lancio del peso). Rimane il salto in alto che, a detta di molti, dovrebbe rappresentare agonisticamente, se non proprio tecnicamente, il centro di maggiore interesse dei campionati. Il sovietico Shapka, Fosburista di eccezione, è stato assai seguito nel corso del giro nordamericano Egli ha già scavalcato metri 2,21 e la stessa misura viene accreditata anche al tedesco dell'ovest, Lothar Doster, mentre il suo connazionale Zacharias è volato addirittura più su, sia pure di un solo centimetro.

Gli italiani schierano Azzaro, in questa specialità, e molto ci si aspetta da lui.

Bruno Bonomelli

Atletica: USA-URSS a luglio a Berkeley

La federazione americana di atletica leggera ha annunciato che il «match dei giganti», l'incontro tra le nazionali di atletica leggera dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, avrà luogo il 2-3 luglio nello stadio dell'università di California di Berkeley.

VACANZE URSS '71

Recatevi nell'URSS con la vostra auto, in treno, aereo o nave, dove la vacanza si intende come la desiderate

Per informazioni ritagliate e spedite a Intourist s.p.a. Rappresentanza per l'Italia 00187 ROMA 27, VIA L. BISSOLATI TEL. 482557

nome e cognome

via e città

sport flash

Chirino a Bologna per il match con Benvenuti

José Roberto Chirino, il venezuelano peso medio argentino che il 17 marzo affronterà al Palazzo dello sport di Bologna l'ex campione del mondo Nino Benvenuti, è giunto a Bologna.

TRIS: 12 - 9 - 3 Lire 70.000

PREMIO CREVALCORE (lire 3 milioni, m. 2100 - Corsa Tris): 1. Ladora Hanover (Gc. Baldi) sig.ra Biasuzzi, al km. 1'20"5; 2. Gabro, 3. Izeo, 4. Le Kef. N.P.: Bibione, Baudo, Crepuscolo, Campanile, Gibemilio, Mitzuko, Dece, Insonne. Tot.: 12, 14, 27, 37 (114). Combinazione vincente Tris: 12-9-3. Buona la quota: L. 70.000 per 894 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Strawaberry, Supersonig, Kogual, Palmirano, Spray, Palecal.

Squalifica confermata per il giallorosso Amarildo

La Commissione disciplinare della Lega nazionale calcio professionisti ha respinto il reclamo della Roma confermando la squalifica per due giornate di Amarildo.

Boxe: da oggi campionati dilettanti

Oltre 180 pugili dilettanti, in rappresentanza di 16 regioni, oltre al gruppo sportivo delle Forze Armate e a quello formato dagli emigrati italiani in Svizzera, si contenderanno gli undici titoli in palio per i campionati italiani dilettanti di pugilato che si aprono oggi a Udine e si concluderanno il 20 marzo. I vincitori saranno inseriti nella formazione italiana che parteciperà agli «europei» di Madrid.

E' in edicola

VIE NUOVE

con servizi esclusivi

ENNA: via dalla scuola voti e pagelle

Fotostoria inedita di 80 anni di lotte per la emancipazione femminile

ABBONATEVI A «VIE NUOVE»: siete ancora in tempo per ottenere lo stupendo libro OMAGGIO «Come l'uomo divenne gigante»

L'ARTIA

Ente di Stato Rappresentante la Zecca di Cecoslovacchia

comunica che

essendo ulteriormente aumentato il valore numismatico delle due monete emesse nel 1970 a commemorazione del centenario della nascita di Lenin i relativi nuovi prezzi di vendita sono i seguenti:

- pezzo in oro 987/1000 "100 proof" Lit. 10.800
- pezzo in argento 900/1000 valore facciale 50 corone, qualità "proof" Lit. 12.600

N.B. Per evitare speculazioni non saranno assegnati più di due pezzi ad ogni singolo cliente

Per INFORMAZIONI e ACQUISTI rivolgersi a:
- Tutti gli SPORTELLI BANCARI e UFFICI CAMBIO
- NUMIVERSAL, C.so Europa 7/20122 Milano - Tel. 708.251

LA NUMIVERSAL

in base ad autorizzazione avuta dalla Soc. DESA - Ente di Stato Rappresentante la Banca Handlowy - di Varsavia comunica di avere disponibili le ultime 100 serie composte da.

- 1 moneta in oro da 10 zloty e 1 moneta in oro da 20 zloty coniate a commemorazione dei 900 anni dello Stato Polacco, emesse nel 1925.

L'AQUILA: la bandiera rossa sventola nuovamente sulla federazione comunista

Uno scorcio dell'affollata assemblea che si è svolta nella rinnovata sede della federazione comunista dell'Aquila: la prima, fra quelle di tutti i partiti colpiti dalle devastazioni fasciste dei giorni scorsi, ad aver ripreso la sua normale attività.

Un nuovo impegno nella sede rinnovata

La prima assemblea con la partecipazione dei compagni Pecchioli e Cappelloni - La relazione introduttiva del segretario provinciale Stocchi - Dibattito vivace e franco per costruire, sull'esame critico del passato, le prospettive di un nuovo avvenire - I primi effetti della coraggiosa azione del PCI e il dibattito che si cerca di avviare negli altri partiti

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 12.

Sul balcone che affaccia su Piazza Palazzo sventola la bandiera rossa e dal portoncino di ingresso nella stretta via Paganica vanno su i primi compagni, scaricando sedie da un camion per l'assemblea che sta per aprirsi nei locali della Federazione comunista. Ad appena tredici giorni dalla devastazione fascista, i comunisti aquilani — l'unico partito che tuttavia si era subito dato una sede provvisoria — ritornano nella propria federazione. E sono i primi a farlo, in tutta la città, ribadendo quella volontà di ripresa democratica già affermata con la poderosa manifestazione di domenica scorsa in piazza Duomo. Vanno su e giù, frettolosi, per le scale ripulite; entrano ed escono dalla sede sulle cui pareti due grandi pannelli offrono la testimonianza fotografica dell'aggressione da non dimenticare e quella del lungo elenco di sottoscrittori che in città, in provincia e nell'Abruzzo fanno a gara per annullare i danni subiti.

In questa operosità è il segno manifesto di una situazione cittadina profondamente diversa da quella che avevamo lasciato quattro giorni fa. Malgrado gli incoscienti incitamenti alla *emarginazione dei comunisti*, i commenti — di compagni e non compagni — sono concordi nell'affermare che la forza, l'ordine, la serietà della manifestazione di domenica, del corteo, del discorso di Ingrao, hanno lasciato un segno positivo. Lunedì la città, dicono, si è come risvegliata da un incubo. La democrazia ha ripreso fiducia.

Questo non vuol dire, naturalmente, che i problemi sono risolti e «l'incidente è chiuso», come pure tentano oggi di affermare alcuni gruppi politici cittadini. E lo provano, ancora una volta, i comunisti trasformando spontaneamente l'atto celebrativo del ritorno in casa propria in una nuova occasione di organico discorso critico ed autocritico che si annuncia lungo e difficile, per noi come per tutta la città.

Di comunisti, nella federazione rinnovata, ce ne sono più di quanto i locali possano contenerne. Riempiono la intera sala di riunione, affollano i corridoi e le stanze circostanti. La atmosfera è quella severa di chi ha coscienza della propria forza e vuole avere consapevolezza anche dei propri errori. Dietro la scrivania della presidenza prendono posto il segretario dell'Aquila, compagno Stocchi, i compagni Ugo Pecchioli della Direzione e Cappelloni del Comitato Centrale, il compagno Claudio Petruccioli, segretario regionale, il compagno deputato Giorgi. In sala sono i segretari provinciali delle altre quattro federazioni abruzzesi.

Stocchi svolge una relazione rapida. Ringrazia brevemente i comunisti di tutta Italia e i compagni della Direzione per l'aiuto prestato in questi giorni difficili; non nasconde la gravità del colpo subito e la durezza inevitabile della azione di ripresa, del lavoro lungo e duro che attende i comunisti aquilani. Ricorda le ore dell'aggressione per ribadirne la natura eversiva dove la polemica regionalista è stata soltanto un pretesto; ma sottolinea subito la necessità di impegnarsi oggi in un lavoro di orientamento e di crescita del partito, l'unico che possa determinare il superamento di una evidente condizione di distacco fra istituzioni politiche e città. Indica nelle prime iniziative interne e pubbliche già adottate dai comunisti la strada da seguire. I compagni rispondono a queste parole con la stessa, asciutta convinzione della gravità del momento e della vastità dell'impegno futuro. Parlano compagni dell'Aquila e della provincia. Nessuno si sofferma su quanto è stato già fatto — ed è molto — in questi giorni: si guarda avanti riesaminando dialetticamente il passato con franchi giudizi critici ed autocritici. Oggi, del resto, è solo l'occasione del primo incontro: comitati federali, assemblee di sezione e cittadine nei prossimi giorni dovranno andare ben più avanti nelle analisi e nelle proposte.

Questo impegno è raccolto e ribadito dal compagno Pecchioli, il quale afferma subito che il ritorno in federazione non è soltanto il segno della nostra vitalità; ma deve rappresentare l'impegno ad una ripresa del lavoro che non può essere inteso come semplice ritorno al passato, bensì come un modo nuovo di affrontare la situazione aquilana con la serietà e severità già emerse nel recente Comitato Centrale. Guardiamo a noi stessi; come mai le forze eversive hanno potuto fare quello che hanno fatto? Sulla lezione che nasce da questa controffensiva reazionaria che tenta di arginare l'offensiva operaia in tutto il paese, il dibattito si apre adesso: e occorre un forte impegno sui problemi del partito e della sua organizzazione, sui rapporti con la città, senza considerare mai la federazione come l'unico centro nostro di iniziativa politica, ma esaltando l'articolazione democratica di cui il partito dispone e tutti quegli strumenti idonei alle esigenze di una nostra iniziativa popolare.

L'incontro nella federazione rinnovata termina a tarda sera. L'impegno dei comunisti aquilani appare chiaro; il lavoro che devono assumersi è difficile ma inevitabile. Il partito e l'Aquila non possono soltanto restituirsi al «prima» dell'aggressione eversiva. Nel dibattito che timidamente comincia a esprimersi anche negli altri partiti — d.c. e socialisti in primo luogo — emergono infatti tentativi di ridar già fiato a vecchie clientele col rischio di una ulteriore strozzatura della vita democratica cittadina. E' anche per annullare questo pericolo che i compagni aquilani, come ha detto il loro segretario Stocchi, vogliono «essere forti» e «andare avanti fino al successo finale».

Dario Natoli

Altri 4.000 soldati inglesi nell'Ulster

BELFAST, 12.

Mentre in tutto l'Ulster continua la «caccia all'uomo» scatenata nel tentativo di catturare gli assassini dei tre soldati britannici, il governo di Londra ha deciso di inviare nuove truppe a Belfast: altri quattromila uomini dovrebbero raggiungere al più presto gli ottomila già inviati in passato. La decisione è stata adottata ieri sera dopo che il ministro degli interni Maudling aveva dichiarato alla Camera dei Comuni che la «lotta contro i terroristi dell'IRA sarà condotta con la massima energia».

Siamo quindi alla vigilia di una nuova ed ulteriore intensificazione della repressione contro la minoranza cattolica nordirlandese, repressione che molti organi di stampa inglesi oggi chiedono, ma anche repressione che non potrà far altro che accrescere la tensione e gli episodi tragici che si ripetono ininterrottamente da mesi. Lo stesso modo con cui viene condotta la caccia agli assassini dei tre militari inglesi è già una prima avvisaglia del pugno di ferro con cui Londra tenterà di «pacificare» l'Ulster: le indagini vengono condotte essenzialmente negli ambienti cattolici dove — si è lamentato un portavoce della polizia — «troviamo una barriera di omertà».

I due stessi tronconi in cui è diviso l'IRA hanno oggi rigettato ogni responsabilità nell'assassinio; ed allora viene da chiedersi per quali ragioni le indagini non vengano allargate anche alle organizzazioni paramilitari degli oltranzisti protestanti. E forse la risposta sta nel fatto che questo triplice assassinio serve ora al governo dell'Ulster ed a quello di Londra ad intensificare una repressione che ha già provocato parecchie vittime fra la minoranza cattolica. Questa linea non attenua certo la tensione e stanotte ci sono stati alcuni attentati dalle proporzioni ridotte. Anche se tre bottiglie incendiarie sono state lanciate contro un negozio di vernici in un quartiere protestante, ma non c'è stato incendio, mentre poco prima dell'alba due bombe sono state fatte esplodere in un ufficio postale a Belfast e nei pressi di un edificio governativo a Dungannon, nella contea di Tyrone. Un custode notturno è rimasto lievemente ferito; i danni sono irrilevanti.

Proficui contatti est-ovest

Berlino: verso un accordo sui lasciapassare

In attesa di un regolamento permanente, come proposto dalla RDT, si sono registrati passi avanti sui permessi di transito per le prossime feste

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

Schiarita a Berlino sulla questione dei lasciapassare per gli occidentali che intendono visitare i loro parenti e amici nella RDT durante le feste pasquali. Al termine del secondo incontro fra i rappresentanti del senato di Berlino ovest e quelli del governo della RDT, questa mattina il borgomastro Schuetz ha detto di avere «la ferma impressione che i suoi concittadini potranno visitare la RDT e la parte orientale della città durante la Pasqua». La trattativa non è ancora conclusa, ma secondo il comunicato dovrà continuare «il più presto possibile» e in questa terza fase, molto probabilmente, entrare nel concreto.

Stamane cioè si sarebbe deciso di affrontare esclusivamente la questione dei lasciapassare pasquali rimandando al futuro l'eventuale esame delle proposte che la RDT ha avanzato per regolare in maniera «permanente e duratura» le visite dei berlinesi occidentali nella parte orientale della città e nella Germania democratica (sei volte l'anno per due giorni oppure una volta l'anno per trenta giorni).

Un simile accordo sarebbe possibile, secondo la RDT, qualora il senato trattasse con la Germania democratica «da governo a governo» e riconoscesse cioè lo statuto di Berlino ovest come entità politicamente autonoma e impedisse in futuro ogni attività politica di Bonn sul territorio da esso amministrato. Ma ancora oggi è emerso che il senato di Berlino ovest non intende affrontare tali questioni che ritiene di sola competenza delle quattro potenze. Schuetz ha detto oggi ai giornalisti che fino a quando i rappresentanti delle quattro potenze non avranno fatto progressi soddisfacenti nella trattativa in corso per definire e normalizzare lo status di Berlino ovest, il senato non può che occuparsi di questioni pratiche. Stamane d'altro canto sarebbe risultato chiaro da ambedue le parti che una tale eventualità non pare possibile prima di Pasqua e di qui l'orientamento a trattare per ora soltanto sui lasciapassare per le feste pasquali.

Oggi a Berlino non solo si ritiene possibile la conclusione positiva di questa limitata trattativa e il raggiungimento di un accordo comune, ma si pensa che, anche se non si arrivasse ad un accordo bilaterale, la RDT potrebbe adottare una misura unilaterale aprendo le frontiere ai berlinesi dell'ovest senza una intesa formale con il senato di Berlino ovest.

Franco Fabiani

I pieni poteri al governo

Da ieri proibito scioperare in Svezia

STOCCOLMA, 12.

Da oggi è proibito scioperare in Svezia. E' crollato così, con un voto del Parlamento, il mito della «pace sociale», con la concessione dei pieni poteri al governo socialdemocratico per stroncare gli scioperi. Le lotte sindacali sono proibite fino al 25 aprile. La legge varata ieri dal Parlamento, e contro la quale hanno votato solo i deputati comunisti, riguarda soprattutto i cinquantamila impiegati dello Stato che dai primi di febbraio avevano incrociato le braccia, paralizzando la vita economica del paese.

La legge è stata approvata con l'appoggio dei tre partiti borghesi di opposizione, cioè i liberali, i centristi e i conservatori, che hanno ottenuto di rendere illegali anche gli scioperi nel settore privato.

Il grave passo del governo del premier Olof Palme ha naturalmente prodotto una forte ripercussione nei sindacati e nei rapporti fra questi e il governo. Il maggiore sindacato svedese, la L.O., si è scisso, in quanto sei delle tredici federazioni che lo costituiscono si sono pronunciate contro i pieni poteri.

Da lunedì a Vienna

Quarto colloquio URSS - USA sulla limitazione delle armi strategiche

VIENNA, 12.

Lunedì prossimo incomincerà a Vienna la quarta sessione (dopo le due di Helsinki e la prima di Vienna) delle conversazioni americano sovietiche per la limitazione delle armi strategiche, indicate nel gergo politico con il nome di negoziato SALT. Le delegazioni di Stati Uniti e URSS s'incontreranno verso mezzogiorno nella «sala Maria Teresa» della residenza del presidente della Repubblica austriaca Jonas, che pronunzierà un discorso di saluto. Poi i loro incontri si svolgeranno alternativamente nelle sedi delle rispettive ambasciate, probabilmente due volte alla settimana.

La delegazione americana, guidata dall'ambasciatore straordinario Schmidt, giunta questa sera in aereo a Vienna, direttamente da Washington, è formata da 28-30 persone, tra delegati e consulenti e personale di segreteria, traduzione e collegamenti.

La delegazione sovietica, presieduta dal vice ministro degli Esteri Semionov, arriverà in treno domenica mattina. Si prevede che questa nuova sessione di Vienna durerà sino a circa metà maggio.

Dopo gli incidenti di martedì provocati dai gruppi neofascisti

Irruzione della polizia all'università di Parigi

Perquisizioni inutili nelle sedi delle organizzazioni dell'estrema sinistra, ma clamoroso bottino (fra cui 400 spranghe di ferro) nella base di «Ordine nuovo» — Entra nella terza settimana la «serrata» delle compagnie aeree francesi — Domani le elezioni amministrative

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

Tra le 6 e le 8 di questa mattina, la polizia ha eseguito una serie di perquisizioni in alcuni centri universitari parigini considerati focolai della contestazione di estrema sinistra, e nella sede del movimento fascista «Ordine nuovo» che aveva organizzato, martedì scorso, la manifestazione neonazista terminata in sanguinosi scontri al Palazzo dello Sport.

Se il «bottino» raccolto dai poliziotti nei locali universitari è stato insignificante (soltanto qualche bastone nei locali di una organizzazione troskista alla Facoltà di Lettere di Censier), quello recuperato nella sede di «Ordine nuovo», e mostrato successivamente ai giornalisti, è impressionante: 40 scudi di legno, 400 sbarre di ferro, manganelli, caschi con la croce celtica, un fucile a doppia canna e altri strumenti del genere. Dieci membri del movimento fascista sono stati fermati e vengono attualmente interrogati nei locali della prefettura di polizia.

La «calata» poliziesca alla università di Vincennes, ritenuta un centro di attività comunista, ha suscitato, per contro, l'indignata reazione del Rettorato che ha sospeso, in segno di protesta, tutti i corsi previsti per la giornata odierna, dopo aver fatto bloccare l'operazione con un intervento diretto presso il ministero dell'Educazione nazionale e quello dell'Interno. La polizia — dichiara il Rettorato in un comunicato — è entrata nei locali universitari con un solo mandato prefettizio che, in questo caso, non aveva alcuna validità giuridica, e senza preavvertire le autorità universitarie responsabili. E poichè la vita della università di Vincennes «da lungo tempo è tranquilla», qualsiasi mutamento in questa situazione «ricadrà inevitabilmente sulle autorità prefettizie, sul ministero dell'Interno e sul governo».

D'altra parte, le formazioni di estrema sinistra che avevano organizzato la contromanifestazione del Palazzo dello Sport allo scopo di impedire il comizio neonazista di «Ordine nuovo» (e cioè il PSU, la Lega comunista, l'Alleanza marxista rivoluzionaria e la Casa del popolo) hanno dichiarato, in un comunicato congiunto: «"Ordine nuovo" è uno degli elementi della politica del segretario generale del partito gollista, Tomasini, politica che va dall'assassinio politico al razzismo, alla xenofobia, alla espulsione degli emigrati. Questa politica si appoggia anche sulla polizia parallela, le brigate speciali e i servizi di azione civica gollisti. Contro questa politica e per lo scioglimento delle brigate speciali, noi continueremo la nostra lotta».

Persino un gruppo di giovani gollisti ha elevato la sua protesta contro la libertà concessa a «Ordine nuovo» e dichiara che, d'ora in poi, prenderà parte a tutte le manifestazioni tendenti a circoscrivere il pericolo fascista in Francia.

Se il clima politico, a due giorni dalle elezioni municipali che avranno luogo domenica in tutto il paese, appare teso, il clima sociale non lo è certamente di meno, e solleva non poche preoccupazioni negli ambienti governativi. Ieri, i sindacati di ogni tendenza hanno respinto le proposte del governo sulla nuova convenzione salariale riguardante tutti i dipendenti dello Stato (Poste e Telegrafi, insegnanti, funzionari, agenti, ecc.). Questa unanimità ha colto di sorpresa il governo il quale teme che uno sconto possa prendere «proporzioni britanniche».

E intanto si aggrava anche la situazione fra i portuali (aderenti per il 98% alla CGT), che due giorni fa avevano bloccato tutti i porti senza peraltro ottenere soddisfazione alle loro rivendicazioni, mentre sta per entrare nella terza settimana la serrata delle compagnie aeree «Air France», «Air Internationale» e «U.T.A.», che impiegano complessivamente circa 30.000 dipendenti. Stamane duemila piloti di linea, comandanti di bordo, meccanici e radiotelegrafisti, sono sfilati silenziosi nel grande aeroporto di Orly per dimostrare la loro volontà di riprendere il lavoro mentre il negoziato è in corso, e per denunciare i danni che la serrata padronale reca agli interessi delle tre compagnie. In effetti — come ha dichiarato la CGT in un suo comunicato — i voli potrebbero riprendere anche immediatamente, ma le direzioni delle tre compagnie si ostinano a tenere quasi 200 aerei bloccati al suolo come mezzo di ricatto nei confronti del personale che non è disposto ad accettare non tanto le modeste rivalutazioni salariali quanto un riordinamento degli orari di lavoro che si risolve in un aggravamento delle condizioni di tutto il personale navigante.

Augusto Pancaldi

Tragedia in Francia

14 neonati morti in un ospedale

Un'infezione intestinale favorita dalle cattive condizioni ambientali — Denuncia dei genitori

CLERMONT FERRAND, 12

Quattordici neonati e bambini, sono morti nel giro di due mesi ed altri cinque sono attualmente in gravissime condizioni all'ospedale di Clermont Ferrand, vittime di una epidemia di colibacillosi. I genitori di due delle vittime hanno presentato una denuncia contro l'ospedale che, secondo loro, sarebbe responsabile dell'accaduto.

I fatti risalgono ai mesi di gennaio e febbraio scorsi: nel reparto pediatria dell'ospedale civile — della capacità di centoquaranta letti ed il cui personale è composto da otto infermiere e cinque diplomate in puericultura — i medici constatano la presenza dell'epidemia di colibacillosi, un'infezione dell'apparato intestinale di cui sono in moltissimi casi affetti i neonati. Il bacillo non solo è estremamente contagioso ma provoca violente diarree che possono causare la morte.

All'ospedale di Clermont Ferrand il bacillo, ammettono tutti, ha trovato un terreno particolarmente propizio. I locali del servizio di pediatria sono infatti vecchi e angusti e possono accogliere un numero limitato di bambini. Per far fronte alle richieste, il personale, di cui nessuno mette peraltro in dubbio la competenza, aveva dovuto accettare un superaffollamento dei locali, tanto che in qualche caso c'erano due piccoli pazienti per letto.

Questo stato di cose è stato messo sotto accusa dalle famiglie di due delle vittime che, come si è detto, hanno sporto denuncia nei confronti dei responsabili dell'ospedale. Per il momento la direzione dell'istituto si è limitata ad ammettere che l'epidemia di colibacillosi ha fatto qualche vittima, ma senza precisare il numero. Secondo quanto si dice in città, le vittime sarebbero almeno quattordici.

Si è d'altra parte appreso che, in seguito all'elevato numero di decessi, il padiglione di pediatria era stato chiuso il 22 febbraio scorso. Un'inchiesta è in corso per accertare se effettivamente all'origine di tutto c'è «la vetustà e l'esiguità dei locali e la mancanza di personale», come affermano le due denunce. I genitori dei bambini deceduti negli ultimi due mesi si sono riuniti in un «comitato di difesa delle famiglie dei bambini ricoverati allo ospedale di Clermont Ferrand».

La morte dei quattordici bambini è stata annunciata da un comunicato dell'associazione «gauchiste» «Lotta operaia».

DIFFUSIONE

45.000 copie il primo impegno elettorale dei compagni di Roma

Gli impegni di Genova, Torino e delle Marche

La diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 28 Marzo rappresenterà per i compagni di Roma il primo, forte impegno di azione di propaganda in vista delle elezioni amministrative. L'impegno della Federazione e del Comitato provinciale «Amici dell'Unità» è di 45.000 copie. Un obiettivo ambizioso e che tuttavia trova riscontro nei risultati oltremodo positivi ottenuti nelle giornate di diffusione straordinaria, che si sono succedute negli ultimi mesi. Numerose sezioni della città e della provincia sono già al lavoro per raggiungere e superare gli obiettivi parziali, che sono stati proposti utilizzando le ottime esperienze fatte domenica 24 gennaio e domenica 21 febbraio.

Sul piano delle iniziative diffusionali, va inoltre segnalato l'impegno delle MARCHE per la diffusione straordinaria del 28 MARZO che sarà di 20.000 copie. L'impegno dei compagni di TORINO è di diffondere 25 mila copie. GENOVA, nella prospettiva delle elezioni, ogni domenica vedrà mobilitato il partito con diffusioni straordinarie de l'UNITA', assieme agli abbonamenti elettorali potranno essere uno strumento essenziale di propaganda per tutti i centri, piccoli e grandi, in cui si svolgeranno le prossime elezioni parziali.

ABBONAMENTI

Trecento compagni a Pavia discutono le iniziative per far più forte l'Unità

Un Comitato in collegamento con la Federazione

Da un anno a questa parte, come abbiamo più volte ridabito, vi è un'attenzione nuova del partito verso i problemi della stampa comunista ed in particolare de l'UNITA'.

Non v'è settimana in cui non vi siano dibattiti e convegni con la partecipazione dei compagni del giornale. E' il caso di PAVIA, dove circa 300 fra attivisti e diffusori si sono ritrovati, discutendo sui contenuti de l'UNITA', assumendosi precisi impegni sul piano organizzativo per la diffusione e la raccolta degli abbonamenti. Numerosi i giovani, diffusori e nel contempo dirigenti di sezione. Dalla discussione è scaturita l'esigenza di dare continuità ed organicità al lavoro per la stampa, creando un comitato facente capo direttamente alla segreteria della Federazione. Non è mancata la consegna di una medaglia d'argento a quei compagni ed a quelle organizzazioni che da diversi anni svolgono con passione il lavoro per la diffusione de l'UNITA'.

A BUSTO ARSIZIO, invece, sui problemi della stampa è stato convocato il comitato cittadino. Il dibattito è stato serrato, ha investito la funzione de l'UNITA' quale quotidiano nazionale e popolare, politico e d'informazione. Dai giovani soprattutto è scaturita l'esigenza di approfondire il discorso sull'informazione e la libertà di stampa in ITALIA.

Sono state analizzate le cause di una enorme sproporzione fra le vendite de l'UNITA' e quelle degli altri quotidiani in questo grosso centro operaio, ma si è altresì rilevato come a BUSTO ARSIZIO solo il 10% dei cittadini acquisti quotidiani in generale, e non siamo certo in una zona depressa.

Il discorso ha poi investito i problemi locali che debbono trovare un loro sbocco in parte anche su l'UNITA', di qui l'esigenza di avere un compagno che svolga il ruolo di corrispondente. Ma a Busto l'UNITA' non è ancora il quotidiano di tutti i comunisti, proprio se ne osserviamo la diffusione feriale e domenicale. Si porrà rimedio a questa situazione ricostituendo il comitato cittadino degli AMICI DE L'UNITA', discutendo con maggiore continuità dei problemi della nostra stampa, nelle sezioni. Questo è l'impegno dei compagni di BUSTO ARSIZIO.

Il trionfo di Indira Gandhi si rivela sempre più massiccio

India: il «partito del rinnovamento» dominatore della nuova scena politica

Polverizzato il blocco reazionario - Flessione dei due partiti comunisti - Lotta serrata tra il «nuovo Congresso» e il PC marxista nel Bengala - Vittoria delle sinistre unite nel Tamil Nadu - Le promesse di Indira sul banco di prova in un paese che non può più attendere

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12.

Col passare delle ore, le proporzioni della strepitosa vittoria di Indira Gandhi si rivelano sempre più massicce.

I risultati relativi a 405 seggi scrutinati alla Camera su un totale di 518 sono i seguenti:

«Nuovo Congresso» 304 seggi (già 228)
«Vecchio Congresso» 15 seggi (già 65)
Jan Sangh 21 seggi (già 33)
Swatantra 5 seggi (già 35)
Socialisti Samyukta 3 seggi (già 17)
Partito comunista 14 seggi (già 24)
PC marxista 5 seggi (già 19)
Socialisti Praja 1 seggio (già 15).
Altri: 34.

E' una nuova fase che si apre per l'India. Un corpo elettorale di quasi trecento milioni di uomini ha votato per il mutamento. Dopo gli impegni verbali nel corso della campagna elettorale, realizzare la «svolta» è il solenne compito che ricade adesso sul partito del «nuovo Congresso». Qualunque evasione su questo terreno (la vicenda del Bengala occidentale insegni) avrebbe conseguenze incalcolabili. L'India non può aspettare, meno che mai ora che sono state sollevate le speranze di moltitudini affamate e senza terra.

«Il «nuovo Congresso», che avanza verso una maggioranza di due terzi, ha letteralmente stritolato nella sua avanzata gli avversari di destra. Il «vecchio Congresso» e il partito degli «uomini d'affari» «Swatantra appaiono drasticamente ridimensionati, mentre i socialisti «Samyukta» sono stati cancellati dalla scena. Il partito confessionale «hindu Jan Sangh», che unisce gli appelli alla «guerra santa» contro il Pakistan alla richiesta del riarmo nucleare contro la Cina, è il solo gruppo del blocco di destra per il quale il voto non abbia rappresentato lo sfacelo. Il Partito comunista ha ottenuto un notevole successo nel Kerala, ma su scala nazionale il suo voto registra una certa flessione.

Il Partito comunista marxista ha finora riconquistato solo una parte dei suoi seggi alla Camera, ma nel Bengala occidentale è in testa in 22 circoscrizioni su 40. In questo Stato, che è tuttora teatro di aspri conflitti sociali e di una vasta repressione, la lotta fra il PC marxista e il il «nuovo Congresso» è assai accanita. I due partiti sono spalla a spalla e il risultato finale, che sarà noto solo domani o dopodomani, appare assai incerto. La percentuale dei votanti nel Bengala è stata molto più alta questa volta e intimidazioni e violenze hanno lasciato il loro segno sul comportamento degli elettori. Nel Kerala, l'ex ministro della difesa Krishna Menon si è presentato come indipendente con l'appoggio del Partito comunista e in una circoscrizione di Trivandrum ha fatto registrare una brillante vittoria con più di venticinquemila voti di vantaggio sul diretto rivale.

Nella regione di Tamil Nadu (ex Madras), il partito locale, la Federazione Dravidica (DMK) ha ottenuto 183 seggi su 234, e cioè la maggioranza assoluta, grazie a un accordo elettorale col «nuovo Congresso» che ha rinunciato a presentare propri candidati. Anche il Partito comunista è collegato all'intesa tra DMK e «nuovo Congresso».

Il partito di Indira Gandhi emerge dalla consultazione come dominatore e arbitro indiscusso della scena politica indiana. Una volta radicata nell'animo della gente la convinzione che questa volta andava affidato ad esso il ruolo di protagonista e la scelta degli strumenti del cambiamento, la valanga dei voti non ha conosciuto limite alcuno. Può darsi che, a spoglio ultimato, Indira Gandhi, che nei due anni appena trascorsi ha dovuto amministrare il paese con un governo minoritario, raggiunga il «quorum» necessario ad apportare eventuali modifiche costituzionali. Ragione di più, questa, per valutare nella sua esatta portata il voto di queste straordinarie elezioni che hanno dato al rinnovato Congresso più voti di quanti ne avesse mai avuti in tutta la sua storia.

La ragione sta appunto nella rinascita che Indira Gandhi ha fatto intravvedere ed ha anzi simboleggiato davanti alle masse indiane, con un richiamo personale che la maggior parte dei commentatori mette in luce come lo elemento risolutivo di questa gara del voto. Ma quelli che contano sono soprattutto i contenuti di quel richiamo: la guerra contro la povertà, lo sviluppo economico, il livellamento di secolari ingiustizie sociali. Qui è il banco di prova. Il mandato è stato ottenuto e più chiaro non poteva essere. Indira Gandhi si trova addirittura nella condizione di poter muoversi senza alcun condizionamento. Ma i veri elementi condizionanti nel programma e nelle realizzazioni del nuovo governo erano appunto i dati socio-economici di fondo. Il lavoro da compiere è gigantesco: il riscatto della forza lavoro disoccupata e la piena utilizzazione dei sottoccupati, il completo sfruttamento delle risorse umane del subcontinente indiano.

Quello espresso dagli elettori indiani è stato un chiaro voto a sinistra. La futura amministrazione deve rendersene degna. La destra è stata letteralmente spazzata via insieme a tutte le nostalgie e i tabù millenari di partiti che speculano sul fanatismo, la ignoranza e l'abbandono e prosperano nel clientelismo e la corruzione. Questo è il significato esatto delle elezioni indiane, il cui risultato cancella una pratica secolare di odi religiosi e di rivalità regionali.

Indira Gandhi ha ridato per la prima volta in maniera sicura proporzioni nazionali unitarie alla vicenda politica del suo paese. Adesso deve anche ricostruire il suo partito e farne un'arma effettiva per abbattere l'inerzia, la omertà, la corsa al profitto dei super ricchi ai danni degli ultra poveri. Per queste cose si batte da anni un'avanguardia comunista che ha posizioni di rilievo in tre dei diciotto Stati indiani. Queste sono le stesse cose che chiedono i contadini del Bengala, gli operai di Bombay.

Antonio Bronda

NESSUNA SCHIARITA NELLA CRISI PAKISTANA **Il movimento di disobbedienza civile promosso dalla Lega Awami che si batte per l'autodeterminazione, continua a svilupparsi con l'obiettivo di ottenere: l'abrogazione della legge marziale, il ritiro delle truppe del Pakistan occidentale, e una inchiesta sui massacri compiuti nei giorni scorsi da queste truppe. Lunedì prossimo dovrebbe giungere a Dacca il capo dello Stato Yahya Khan, per incontrarsi con il leader della Lega, lo sceicco Mujibur Rahman. Secondo alcune voci, Yahya Khan potrebbe consolidare l'assunzione del potere da parte della Lega Awami — vincitrice delle ultime elezioni — nel Pakistan orientale. L'Assemblea nazionale (di cui Yahya Khan aveva tentato in un primo tempo di sospendere la convocazione) si riunirà il prossimo 25 marzo.** Nella foto: una manifestazione di autonomisti a Dacca.

Sulla crisi nel M.O.

El Sadat invia messaggi a Heath e a Pompidou

Precisazioni sulla proposta di riaprire il Canale di Suez

IL CAIRO, 12

Fonti egiziane hanno riferito oggi che il presidente El Sadat ha inviato messaggi personali al presidente francese, Pompidou, e al primo ministro britannico, Heath, per esporre loro la posizione egiziana in relazione con gli ultimi sviluppi nel Medio Oriente. Non è stato reso noto il contenuto dei messaggi. Le stesse fonti hanno affermato che El Sadat è in costante contatto con i massimi dirigenti mondiali, compreso il presidente Nixon.

La stampa cairota afferma che il passo presso Pompidou e Heath è una nuova dimostrazione del fatto che la RAU malgrado la decisione di non prorogare l'accordo di tregua, continua ad agire per una soluzione negoziata della crisi e che l'ostacolo fondamentale da rimuovere è il dichiarato rifiuto israeliano di applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza che esige lo sgombero dei territori occupati.

Il portavoce del governo egiziano ha dal canto suo respinto l'interpretazione data da alcune agenzie di stampa occidentali alle sue dichiarazioni sul piano israeliano al rigetto da parte egiziana, del piano per un ritiro parziale delle truppe dalla riva orientale del Canale di Suez, che consentirebbe la riapertura del Canale stesso. Le agenzie avevano scritto che il rifiuto egiziano del piano implicherebbe l'abbandono della proposta di El Sadat, mirante appunto a riaprire il Canale. Il portavoce ha dichiarato che la proposta non è stata ritirata. «Tutto quello che ho detto — ha sottolineato — è che se Israele respinge la risoluzione del Consiglio di sicurezza, non vi è più nulla da discutere».

Secondo un bilancio del giornale dell'esercito popolare della RDV

Già fuori combattimento nel Laos un quarto delle truppe d'invasione

Distrutta la metà della flottiglia di elicotteri USA e dei mezzi corazzati — Abbandonata dai soldati di Saigon un' altra base nella zona di Tchepone — Nuovo lungo incontro fra Van Thieu e l'ambasciatore Bunker: insistenti le voci di un attacco sudvietnamita al nord

SAIGON, 12

Un reggimento di soldati fantocci ha abbandonato oggi una delle basi installate la scorsa settimana nella zona di Tchepone, «per non restare intrappolato». Contemporaneamente, a Saigon continuano a circolare voci relative ad un attacco al Nord Vietnam, alimentate da un nuovo colloquio tra l'ambasciatore americano Bunker e il presidente fantoccio Van Thieu.

La base dalla quale due interi battaglioni di artiglieria dei fantocci sono stati evacuati dagli elicotteri americani è quella che, con notevole cattivo gusto, gli americani avevano battezzato «Sophia». Dotata di numerose batterie di artiglierie, e potentemente fortificata, essa costituiva uno dei punti principali dell'operazione tentata nella zona di Tchepone. Le truppe, secondo portavoce dei fantocci, che mai come in questa occasione hanno toccato punte così alte di ridicolo, «si sono spostate verso est», ripercorrendo cioè a ritroso la via dell'invasione. Pare che le truppe d'invasione vicine a Tchepone si trovino ora a 14 km dalla città, che esse — nonostante ben sei annunci fatti in sei occasioni diverse — non avevano mai occupato.

Le forze d'invasione sono attaccate dalle forze popolari laotiane quasi dovunque. La base di Don Hene, sulla strada numero 9, è stata pesantemente attaccata con razzi e mortai. Sulla piana dei Bolovens, dove nei giorni scorsi quattro importanti avamposti delle forze speciali ed una base della CIA erano state occupate dalle forze popolari, queste ultime hanno bombardato con mortai pesanti e artiglierie la base di Houei Sane Più a nord, la base della CIA di Long Cheng è stata anch'essa bombardata coi mortai ed i razzi.

Il comando americano ha ammesso la perdita di sei elicotteri. Un bilancio pubblicato oggi ad Hanoi dal *Quandoi Nhandan*, organo del l'esercito popolare vietnamita, sulle operazioni nel Laos, informa che 10.000 soldati americani e fantocci sono stati messi fuori combattimento (uccisi, feriti o catturati), più di 300 aerei (compresi gli elicotteri) sono stati abbattuti, e che oltre 300 carri armati e mezzi blindati sono stati distrutti o catturati. Queste perdite equivalgono ad un quarto delle forze nemiche impegnate nella campagna laotiana, alla metà della flottiglia di elicotteri che gli americani avevano destinato all'operazione, e alla metà dei mezzi corazzati.

«Queste vittorie — sottolinea il giornale — hanno un grande significato in quanto hanno sgominato le varie punte avanzate dell'operazione, indebolendo così ulteriormente le forze mobili strategiche dei fantocci degli Stati Uniti, e aprendo altre falle nella politica di vietnamizzazione degli Stati Uniti».

L'incontro a Saigon tra Bunker e Van Thieu è stato annunciato dall'ambasciata americana, ed è durato ben 95 minuti. L'*AP* rileva che «è la quarta volta dall'inizio di marzo che il presidente della repubblica del Vietnam del sud riceve l'ambasciatore americano, e ciò mentre a Saigon si parla quotidianamente della possibilità di un attacco sud vietnamita contro il Vietnam del nord, dopo che lo stesso presidente Thieu ha personalmente fatto questa minaccia. Alcuni osservatori hanno sottolineato che quello odierno è il secondo colloquio Thieu-Bunker dopo l'annuncio della visita del primo ministro cinese Ciu En-lai ad Hanoi.

Denuncia al processo Calley

GLI ASSASSINI DI SONG MY ELOGIATI DA WESTMORELAND

Dopo la strage nel villaggio sudvietnamita il generale mandò le sue congratulazioni per la «riuscita dell'operazione»

NEW YORK, 12.

Nuovi sviluppi nel più sporco e drammatico processo della storia militare americana: quello per la strage di Song My, nel Vietnam del sud. Il colonnello Oran Henderson, che comandava la brigata USA che compì il massacro e che deve ora rispondere dell'accusa di aver insabbiato l'inchiesta relativa, ha accusato i suoi superiori, in particolare l'allora comandante in capo del corpo di spedizione USA in Vietnam, generale Westmoreland, di aver non solo approvato l'azione ma di aver inviato agli ufficiali che la diressero un messaggio di congratulazioni. Westmoreland ora è il capo di Stato maggiore dell'esercito, carica che ha assunto dopo la permanenza nel Vietnam.

Henderson, rispondendo ieri alle domande dell'accusa ha ammesso che l'alto comando operativo americano cominciò «a preoccuparsi» fin dall'inizio del proditorio attacco, visto che dalla «linea del fuoco» continuavano a giungere rapporti sull'altissimo numero dei civili massacrati. «Ordinai allora — asserisce Henderson — un conteggio preciso dei morti. Poco dopo, però, il mio diretto superiore, generale Samuel Koster, annullò l'ordine». Henderson si è deciso a rivelare questi particolari per salvare se stesso dalle accuse, cercando di trasferire sui superiori gerarchici la responsabilità o almeno la corresponsabilità della strage. Queste rivelazioni fanno il gioco della difesa degli imputati. Infatti il difensore del maggior imputato, il tenente Calley, si è fatto ripetere da Henderson la frase ed Henderson ha ribadito: «Sissignore: il generale Westmoreland si congratulò per il successo dell'operazione». E' evidente che questa dichiarazione servirà alla difesa di Calley per scagionare il tenente, visto che il massacro di cui fu uno dei protagonisti venne elogiato dal suo più alto superiore del momento.

Il processo si avvia finalmente alla conclusione. Lunedì cominceranno gli interventi finali dell'accusa e del collegio di difesa. Il verdetto dovrebbe aversi entro la fine della prossima settimana.

Intanto un altro ufficiale superiore americano, il tenente colonnello Anthony Herbert, ha dichiarato oggi a Fort McPherson, in Georgia, che denuncerà formalmente il maggior generale John Barnes e il colonnello Ross Franklin, accusandoli di aver occultato casi di assassinio e di torture inflitte a civili vietnamiti. Barnes e Franklin erano comandante e vice comandante della 173 ma divisione di paracadutisti in Vietnam nel 1969. Herbert accusa i suoi due ex-superiori di averlo definito «bugiardo, imbroglione e sleale» quando egli denunciò loro l'assassinio di una donna e tre episodi di tortura di cui fu testimone oculare.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cerzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000, trimestre 5 750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17 000, trimestre 8.750 - **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno L. 24 500, semestre 12 800, trimestre 6 700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19 500, trimestre 10 000 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - **TARIFFE** (al mm per colonna) - **Commerciale.** Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200, Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L 100-120: Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - **PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE:** Edizione generale L. 1 000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600; Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

DALLA PRIMA PAGINA

Turchia

quelli del rafforzamento dell'autoritarismo e del potere oligarchico messo in crisi da alcuni mesi dal malessere sociale e dal movimento popolare per l'autonomia e l'indipendenza del paese.

Nel proclama dei capi militari — che uno *speaker* della radio è stato costretto a leggere da due colonnelli e da un capitano di vascello entrati negli studi — si afferma infatti che «il parlamento ed il governo hanno messo in grave pericolo l'avvenire della Repubblica turca portando il paese all'anarchia, alla lotta fratricida ed al caos sociale ed economico, togliendo alla nazione ogni speranza di raggiungere un livello di moderna civiltà, che era l'obiettivo posto da Kemal Ataturk».

Il richiamo alle riforme e alla rivoluzione di Ataturk — potrebbe suscitare qualche dubbio sulla natura dell'azione dei militari — è giudicato dagli osservatori come la mascheratura demagogica di un colpo destinato a salvare gli interessi costituiti, minacciati dai movimenti studenteschi e operai e mal difesi da un governo sempre più debole e incerto, in seguito a scandali, contrasti interni e perdita di appoggio nel parlamento.

«Per essere in grado di realizzare, nello spirito di Ataturk, le riforme ordinate dalla Costituzione di por fine alla situazione di anarchia esistente e di porre un rimedio all'angoscia ed alla disperazione che si provano di fronte a questa grave situazione», prosegue l'*ultimatum* delle forze armate, queste stesse — autodefinitesi «sorte dal seno della nazione» — «sono decise ad assumere direttamente i poteri in conformità con la missione loro conferita dalle leggi che le incaricano di salvaguardare la Repubblica».

Un simile riferimento ad un intervento all'interno delle istituzioni si sforza di far rientrare gli avvenimenti odierni nel contesto istituzionale del paese, senza tuttavia togliere nulla al carattere di tipico colpo di forza che ha avuto questa pressione militare. Ed infatti l'*ultimatum* concludeva invitando il governo a trarre le conclusioni «nel minor tempo possibile». Il colpo di Stato si è quindi sviluppato nel paese con la mobilitazione delle forze armate in funzione di polizia e con gli arresti. A Demirel — che quando ha appreso il contenuto dell'*ultimatum* era riunito con il ministro della Difesa in un ultimo tentativo di resistenza — non è restato altro da fare che riunire il governo, esaminare con i ministri la situazione e rassegnare il mandato nelle mani del capo dello Stato, al quale spetta ora il compito di incaricare una personalità di formare il nuovo governo.

Varie domande si pongono a tale proposito. Non si esclude che il nuovo gabinetto possa essere formato da civili, ma sotto il rigoroso controllo dei capi militari, come non si esclude che a questi ultimi venga conferito anche formalmente il ruolo che hanno conquistato con il colpo di Stato. Secondo alcune fonti, infatti, i quadri militari intermedi premono per soluzioni ancora più radicali.

Sembra che il presidente Sunay stia tentando di formare un governo di coalizione, presieduto dall'ex presidente ed ex premier Ismet Inonu, leader del Partito repubblicano popolare, attualmente all'opposizione. Inonu ha dichiarato che a suo parere non c'è stato un colpo di forza. «Si è trattato di dimissioni. E' una cosa perfettamente normale. Il processo democratico funziona normalmente», ha detto.

Secondo voci diffuse a tarda sera, il nuovo premier «in pectore» non sarebbe Inonu, ma il gen. Cihat Alpan, attualmente segretario generale della presidenza della repubblica. L'alto ufficiale (uno dei principali ispiratori del colpo di forza) verrebbe prima nominato senatore, poiché la costituzione vuole che il primo ministro sia un parlamentare, e quindi designato da Sunay. Per far entrare Alpan al senato, un altro senatore di nomina presidenziale verrebbe «indotto» a rassegnare «volontariamente» le dimissioni.

All'ultim'ora si apprende che alcune migliaia di persone, sobillate con false notizie da un'organizzazione fascista, hanno assalito e devastato la sede del Paartito operaio e del sindacato degli insegnanti, e saccheggiato alcuni negozi a Inegol, sulla costa asiatica del Mar di Marmara. L'organizzazione fascista aveva sparso la voce, ovviamente invenata di sana pianta, che «i giovani comunisti stavano preparando attentati contro le moschee».

Case e fitti

cie in riferimento alle competenze delle regioni ai criteri di indennizzo per gli espropri per pubblica utilità ed alle relative procedure; ai titoli di cessione degli alloggi costruiti sulle aree espropriate; alla portata del bilancio della 167, in dipendenza dell'indice preso a base per la predisposizione dei piani di zona; alla graduale unificazione degli enti che esercitano attribuzioni nel campo dell'edilizia sovvenzionata: all'avvio al superamento del sistema contributivo; ed a taluni aspetti degli interventi di carattere anticongiunturale».

Le segreterie confederali si riservano di presentare ai lavoratori ed al governo «una più dettagliata e completa documentazione delle discordanze riscontrate fra gli impegni assunti ed il testo del disegno di legge».

Intanto — prosegue il comunicato — «sul piano del metodo, rilevano la inammissibilità di una così grave inadempienza da parte del Governo rispetto ad intese liberamente intervenute con le organizzazioni sindacali, in specie se si considera che tali impegni costituiscono il risultato di una lunga lotta dei lavoratori che è costata rilevanti sacrifici e di una seria ed approfondita elaborazione da parte delle organizzazioni sindacali».

«Nel merito — precisa il comunicato — le segreterie confederali debbono rilevare che il venir meno da parte del governo ad impegni tanto qualificanti compromette una seria riforma per la casa. Così come si era delineata nelle intese tra il governo ed i sindacati».

«In questa situazione — conclude il comunicato — le segreterie confederali hanno ritenuto di convocare per i primi giorni della prossima settimana i rispettivi organi direttivi per una specifica valutazione di merito e per adottare conseguenti decisioni».

Il compagno Di Marca ha dichiarato: «Il direttivo e l'assemblea del gruppo comunista hanno compiuto un primo esame del progetto di legge presentato dal ministro Lauricella. Completeremo l'esame nei primi giorni della prossima settimana ed esprimeremo allora un giudizio articolato e completo.

«Posso dir fin d'ora, tuttavia, che giudichiamo molto severamente il testo presentato. Ci troviamo di fronte non solo a un passo indietro del governo rispetto agli impegni assunti, ma a qualcosa di peggio. Le norme sull'esproprio delle aree che dovrebbero costituire la chiave della legge, sono state manipolate in modo tale che porterebbero, se applicate, a pagare in talune zone i terreni a un prezzo più elevato di quello di mercato (con le conseguenze che ognuno può immaginare per il tanto invocato rilancio dell'edilizia e per il livello degli affitti): si cerca di aggravare il carattere centralizzato e burocratico dei carrozzoni tipo Gescal e, soprattutto, si tenta, dietro il paravento della riforma, di resuscitare tutte le norme che hanno finora alimentato con denaro pubblico la speculazione privata.

«Tutta la stampa padronale, finanziata con i miliardi della rendita fondiaria, mostra la sua soddisfazione e tenta di giustificare il voltafaccia governativo con l'esigenza di evitare una caduta dell'edilizia. Noi sentiamo profondamente, e non solo da oggi, l'esigenza di combattere tale caduta, che peserebbe, e di fatto già pesa, negativamente sull'occupazione, ma per fronteggiarla non c'è che una strada: aree a basso costo e rilancio di tutta l'edilizia pubblica, dalle case popolari ed economiche alle scuole e agli ospedali.

«Anche per questo ci auguriamo di andare presto alla discussione perché ognuno assuma le proprie responsabilità alla luce del sole e perché non ci siano scusanti e alibi per i già ventilati stralci delle norme più favorevoli alla speculazione. Il compagno Ingrao ed io, a nome del gruppo parlamentare comunista, abbiamo già compiuto questa mattina un passo presso il presidente della Camera per il più rapido superamento di tutte le fasi preliminari del dibattito».

Anche su un'altra riforma all'esame della Camera, quella tributaria, le polemiche e i contrasti sono vivissimi. La ANCI ha preso posizione su uno dei nodi della riforma (l'articolo 10), che colpisce il diritto degli Enti autonomistici locali alla cogestione dell'accertamento, del contenzioso e del prelievo in materia di tributi. Il Comitato esecutivo dell'Associazione, infatti, respingendo le scelte centralistiche del governo e della sua maggioranza fino all'ultima proposta mistificatoria contenuta nell'emendamento del centro-sinistra, «ha deciso di richiamare ancora una volta — è detto in un comunicato — l'attenzione dello stesso Parlamento sui voti espressi nella specifica materia dal Consiglio nazionale dell'Associazione e dal Convegno di Viareggio».

L'emendamento del centro-sinistra all'articolo 10, ci ha dichiarato l'assessore ai Tributi del comune di Bologna, Vezzali, «è una gravissima irrisione delle istanze unitariamente e ripetutamente avanzate dai Comuni italiani e dall'ANCI» e costituisce «un colpo decisivo inferto ai Comuni togliendo ad essi ogni autonomo potere nella gestione del processo tributario». Per parte sua il sindaco di Reggio Emilia, Bonazzi, ha affermato che escludere i Comuni dall'accertamento fiscale «vuol dire compromettere irrimediabilmente il fondamento democratico del sistema tributario e colpire l'impegno di quei Comuni che operavano per rendere sempre più larga e penetrante la partecipazione popolare attraverso l'opera delle consulte tributarie e il contributo degli stessi consigli di quartiere».

Il problema, ci ha detto il sindaco di Modena, Triva, «è tanto più grave perchè siamo in presenza di un provvedimento sul quale si è svolto un vasto dibattito nel paese, e perchè i "vertici" che hanno costruito il grave compromesso hanno dimostrato di "rifiutare" le regole del confronto democratico ed hanno deciso contro le posizioni assunte in centinaia di occasioni e di sedi da amministratori pubblici di ogni parte e tendenza, da grandi assemblee popolari e dalle grandi organizzazioni sindacali. Spogliare ed escludere i Comuni dal processo tributario vuol dire condurre un pesante attacco a tutto il sistema delle autonomie».

Del progetto di riforma della politica per la casa s'è occupata ancora l'ANCI (Comitato esecutivo), mentre la insoddisfazione per le soluzioni proposte dal governo è stata manifestata unitariamente al ministro del Lavoro dai dirigenti di tutte le organizzazioni cooperative e dell'analogo settore delle ACLI.

La Giunta dell'Alleanza nazionale dei contadini, dal canto suo, ha sollecitato la rapida approvazione, alla Camera, della legge, già votata dal Senato nel maggio 1969, che estende ai coltivatori agricoli autonomi le norme in vigore per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti.

ONMI

nostro (e non solo nostro) avviso erano le altre violazioni commesse dai dirigenti nazionali dell'ente. Gli accusati non hanno cioè mai controllato gli istituti pubblici e privati che praticano l'assistenza all'infanzia così come invece prevede l'articolo 5 della legge del '34 e non hanno mai proposto ai prefetti la chiusura degli istituti di assistenza all'infanzia inadeguati (e l'inchiesta ha messo in luce decine di casi clamorosi in questo senso). In particolare la Gotelli e C. avevano precisi obblighi di inoltrare all'autorità giudiziaria rapporti sull'andamento dell'ente, secondo quanto è previsto dagli articoli 328 e 665 del codice penale. Secondo la legge, infatti, dovrebbero essere segnalati al magistrato quei dirigenti di istituto che accolgono minori pur essendo gli asili privi della preventiva autorizzazione a funzionare. Tale autorizzazione deve essere concessa dalla giunta esecutiva nazionale dell'ONMI, dopo che questa ha accertato le idoneità degli istituti sotto l'aspetto economico, tecnico e morale (art. 50 legge del '26). Medesime segnalazioni dovrebbero essere fatte anche per i minori ricoverati che si trovano in stato di abbandono, per i ricoverati o affidati a privati allevatori e per quelli dimessi (artt. 19 e 20, legge del '34, articoli che prevedono anche sanzioni penali).

Tutte queste violazioni le avevamo più volte sottolineate e la conclusione a cui è giunto il magistrato ci dà ragione. Pur dovendo rispondere dello stesso reato la situazione di Cini di Portocannone e del prof. Gueli è diversa. A loro presumibilmente viene imputato il fatto di non aver mai visitato gli istituti, di non essersi mai resi conto di quanto avveniva dentro gli asili-nido. Una colpevole passività dunque. Ai due dirigenti romani, secondo una indiscrezione trapelata, a palazzo di Giustizia sarebbero stati però contestati episodi particolari.

E' certo che nell'inchiesta, per quanto riguarda in particolare Cini di Portocannone, largo spazio hanno avuto le cosiddette adozioni natalizie.

Come si ricorderà, durante le vacanze Cini di Portocannone aveva dato 41 bambini assistiti dall'ONMI di Roma a famiglie che li avevano tenuti 15 giorni per poi restituirli agli istituti. A prescindere dall'aspetto psicologico, dal trauma subito da questi piccoli, resta il fatto rilevante penalmente che questi affidamenti sono stati fatti senza sentire neppure le assistenti sociali, senza fare un accertamento sulle famiglie dove i bambini sarebbero andati a stare. Non sappiamo se questo aspetto è stato determinante per il magistrato, ma sicuramente ha avuto un peso nell'inquadramento della situazione dell'ONMI e delle varie responsabilità.

Nei prossimi giorni vedremo che sviluppi avrà l'inchiesta e quali sono gli addebiti specifici per gli incriminati. Ma l'aspetto più importante che questa clamorosa svolta delle indagini sugli enti assistenziali sottolinea, è la necessità di liquidare questo carrozzone che è l'ONMI. Un ente che non ha mai funzionato e non funziona. Se non come elemento di sottogoverno e clientelare (il caso Petrucci insegna). L'assistenza, come hanno chiesto anche numerosi comitati comunali dell'Opera, deve passare agli enti locali e deve essere sottoposta al controllo popolare.

Non si può continuare ad andare avanti così, checché ne pensava la Gotelli e tutti coloro che le tenevano mano, perché vedevano nell'ente un feudo elettorale. Abbiamo detto *pensava* perché ora che è incriminata forse avrà cambiato idea. Comunque all'ineffabile presidentessa ricordiamo una frase da lei pronunciata in televisione: «La bufera passa e il bene resta». Per lei è la bufera, e che bufera, a restare.

Argentina

La polizia spara sugli scioperanti: un morto e dieci feriti

CORDOBA, 12

Un operaio è stato ucciso e dieci altri sono stati feriti dalla polizia argentina, intervenuta pesantemente a Cordoba per impedire uno sciopero di quattro ore indetto per questo pomeriggio dalla centrale sindacale.